# LA POVERTÀ A ROMA: UN PUNTO DI VISTA

## NESSUNO SI SALVA DA SOLO

ANNO 2020

caritas roma

# LA POVERTÀ A ROMA: UN PUNTO DI VISTA.

NESSUNO SI SALVA DA SOLO

ANNO 2020

caritas roma

caritas roma

# LA POVERTÀ A ROMA: UN PUNTO DI VISTA.
## NESSUNO SI SALVA DA SOLO

## ANNO 2020

A cura dell'Area Studi e Comunicazione della Caritas di Roma

**Redazione**
Alberto Colaiacomo
Raffaella Esposito
Luigi Lusi
Elisa Manna
Massimo Soraci

**Elaborazioni grafiche**
Mastergrafica srl - Teramo

CARITAS ROMA
Piazza San Giovanni in Laterano, 6 • 00184 • Roma
Tel. 06.69.886.424/425 • direzione@caritasroma.it
www.caritasroma.it

Chiuso in redazione l'11 dicembre 2020

*Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati. I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, riproduzione e adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.*

# INDICE

Prefazione 6

## PARTE I
## Scenari sulla povertà ai tempi del Covid-19

CAP. 1 "L'INVASIONE DEL PIANETA" 12

CAP. 2 L'IMPATTO DELLA PANDEMIA SULLA POVERTÀ IN ITALIA 16
1 Verso la strutturazione della crisi 17
2 Le famiglie italiane e la prima ondata del Coronavirus: due passi indietro 17
3 La pandemia esaspera le diseguaglianze 21
4 L'impatto deflagrante sull'occupazione 22
5 Dalla crisi occupazionale alla crisi sociale: l'aggravarsi della povertà 23
6 Una povertà che non si vede: la povertà educativa 24

CAP. 3 L'IMPATTO DEL CORONAVIRUS NEL LAZIO E A ROMA 26
1 La prima ondata su Roma: dilaga la povertà e non solo 27
2 La crisi senza fondo del commercio e del turismo 28
3 La breve illusione estiva 29

## PARTE II
## L'impegno della diocesi di Roma per la città al tempo del Covid-19

Premessa generale 32

CAP. 1 ANALISI DEGLI AIUTI ATTIVATI IN DIOCESI 36
1 Introduzione 37
2 Analisi aiuti alimentari 40
3 Fondo Anticrisi 47
4 Buoni spesa 56
5 Fondo Gesù Divino Lavoratore 69

CAP. 2 INDAGINE CARITAS: PARROCCHIE E COVID 84
Premessa 85
1 Le caratteristiche del campione 86

2 Il primo drammatico impatto della pandemia 88
3 Le attività svolte, per persone assistite, i problemi 90
4 Difficoltà e collaborazioni 94
5 La crescita degli spazi di gratuità: le donazioni, il volontariato 96
6 Il grande trauma del *lockdown*: vecchie e nuove fenomenologie 99

## PARTE III
## Un osservatorio sulle misure istituzionali

Premessa 104

CAP. 1 SULLE POLITICHE ABITATIVE DI ROMA CAPITALE (AL TEMPO DEL COVID-19) 107
1 Il Covid-19 e le misure pubbliche sull'Abitare 107
2 Sul Fondo per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione erogato da Roma Capitale (bonus affitti) 108
3 Sul Fondo per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione di immobili abitativi degli studenti fuori sede erogato da Roma Capitale 112
4 Sul Fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli erogato da Roma Capitale 112
5 Sul Buono casa: dati e considerazioni 111
6 L'art. 91 del D.L 17 marzo 2020, n. 18 114
7 Sulla sospensione dell'esecuzione degli sfratti 115
8 Sulla graduatoria comunale di accesso alle case popolari 115
9 La sospensione delle procedure esecutive sulla prima casa 115
10 La rateizzazione e il bonus relativi al pagamento delle utenze domestiche (bollette di consumo acqua, luce e gas) 116
11 Postfazione 116

CAP. 2 SU DIRITTI E MISURE DELLA LEGISLAZIONE EMERGENZIALE COVID-19: LA BUROCRAZIA E LE ESIGENZE (CONCRETE) DELLE PERSONE 118
1 Introduzione 119
2 Le principali criticità riscontrate 119
3 Conclusione 126

# PREFAZIONE

Molti in questo periodo di pandemia stanno tentando di riflettere e di interpretare quanto sta avvenendo nelle nostre vite personali e nella vita della nostra società.

Questo Rapporto ci aiuta a mettere al centro della riflessione di tutti (conformemente al cammino della Diocesi di Roma degli ultimi due anni) l'ascolto del grido di questa città, divenuto più forte ed insistente a causa del Covid 19.

Il nostro Vescovo, papa Francesco, nel corso dell'assemblea diocesana del 2019, ha ricordato a tutti i cristiani che Dio "fa suo" il grido degli scartati. A noi, Chiesa di Roma, è affidato il compito di farci vicini agli abitanti più fragili della nostra città per incontrarli, dialogare con loro, cogliere e accogliere il grido espresso (e spesso inespresso) che si portano nel cuore. In questa maniera potremo ascoltare la voce di Dio, il grido di Dio, che contiene un appello alla conversione, al cambiamento e al superamento di quegli stili di vita che, centrati sull'individualismo e l'egoismo di parte, appaiono in tempo di pandemia quantomeno "fuori tempo e fuori luogo": utili solo, se così si può dire, a fare esplodere il conflitto sociale e alimentare la violenza, stritolando ancora di più i poveri.

Per questo la Chiesa di Roma sente il dovere di aiutare tutti ad ascoltare il grido dei poveri. È un'esigenza che nasce dalla carità e che spinge tutti alla conversione. Carità e giustizia si esigono reciprocamente, in prospettiva cristiana sono implicate l'una nell'altra.

Il 27 marzo scorso, papa Francesco ha detto la frase che ha dato il titolo a questo Rapporto: "Nessuno di salva da solo". Era un appello rivolto a tutti, cristiani e laici, un invito pressante che ha raggiunto Roma e il mondo intero. Molti hanno ripreso queste parole, sottolineando la necessità di affrontare insieme la crisi sociale, sanitaria ed economica della pandemia. Come ha ricordato Marco Impagliazzo della Comunità di sant'Egidio: "ripensando la società a partire dagli ultimi, la ripensiamo per tutti".

È in questa prospettiva che va collocato il Rapporto della nostra Caritas diocesana: mette al centro il grido degli ultimi perché si realizzi quella reazione sana, di conversione e di crescita, che spinge tutta la società a stringersi e a collaborare al cambiamento. Il Rapporto cerca di approfondire le gravi mancanze che vi sono nella Capitale, esasperate dalla pandemia: disuguaglianze, ingiustizie sociali e le conseguenti umiliazioni della dignità delle persone. Di fronte a questo grido la risposta della città è stata ambivalente: attivazione di reti di solidarietà da parte di molti settori della società civile, preoccupante e dannosa disorganizzazione da parte dei soggetti istituzionali.

Il mondo laico e quello ecclesiale delle associazioni di volontariato, di tutto il terzo settore, delle parrocchie e delle comunità cristiane, e tanti singoli cittadini, anche questa volta, si sono resi protagonisti di una vera e propria gara della solidarietà. Dopo un tempo breve di disorientamento, ci si è organizzati con coraggio e sono emerse nuove presenze di volontariato, spesso giovanili, che sentiamo tutti il bisogno di ringraziare e a cui chiediamo di continuare il loro servizio: sono il segno più bello di un corpo sociale ricco e di una tradizione di valori che non è venuta meno. In emergenza, è emersa quella fantasia della carità che ha spinto a mettersi in gioco, ad attivare reti inedite, a ripensare non solo organizzazioni ma stili di intervento.

Penso all'intervento emergenziale della Chiesa di Roma per distribuire alimenti: i punti Caritas di distribuzione di cibo sono diventati 137, 5 gli empori, Sant'Egidio è passata da 3 a 28 punti di distribuzione, a cui si aggiungono quelli attivati dal Volontariato Vincenziano, dalle Acli, dall'Ordine di Malta, dall'Elemosineria Apostolica, dalle 43 associazioni che distribuiscono cibo per strada. Abbiamo collaborato con la Protezione Civile e con la Croce Rossa, e realizzato intese con il Comune di Roma e la Regione Lazio per affrontare le emergenze. Il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci è avvenuto anche questa volta sotto gli occhi di tutta la città.

A Roma, durante la pandemia come anche prima di essa, non si muore di fame. Ma, come abbiamo sentito dal Rapporto, di freddo si, perché molti non hanno casa; di solitudine, si, perché tanti sono gli anziani, i malati, i nuclei familiari con disabili abbandonati a loro stessi; di mancanza di futuro e di prospettive, si, perché tanti sono i giovani senza lavoro.

La nascita del Fondo Gesù Divino Lavoratore per volontà del Papa, a cui hanno contribuito Comune e Regione, è il segno di un Alleanza per la città ancora germinale; vorremmo che i soggetti istituzionali la prendessero davvero sul serio, ci piacerebbe che l'adesione fosse non un atto di cortesia verso il Papa ma la scelta consapevole di una direzione comune di cammino, l'opzione convinta per uno stile di collaborazione che non ha alternative. Non possiamo più aspettare chi non ha ancora compreso che "Nessuno di salva da solo". In particolare vogliamo ribadire che la competizione politica pre-elettorale che non deponesse "l'ascia di guerra" in vista di una necessaria collaborazione per il bene comune, si assume una responsabilità molto grave: rischia di lasciare troppe vittime per strada.

Vogliamo ora sottolineare alcuni punti particolarmente fragili della nostra città di Roma, segnalati dal Rapporto.

Prima di tutto, la disuguaglianza. Se le conseguenze del Covid-19 sono state la malattia e l'impoverimento, queste non hanno interessato tutti allo stesso modo. La pandemia ha colpito chi già era escluso o sfruttato, gli aiuti non hanno raggiunto coloro che ne avevano bisogno più di altri, le politiche per fronteggiare l'emergenza hanno fatto passare in secondo piano le emarginazioni che sono più gravi perché già presenti da decenni nel tessuto sociale della città. L'informazione spesso non ha aiutato a conoscere e comprendere fino a fondo il dramma dei più emarginati: ha dato risalto a chi ha fatto "più rumore" (rumore suscitato da specifici gruppi di interesse) e ha prestato poca attenzione a quanti sono veramente vittime indifese.

Poi, la mancanza di programmazione. La situazione di Roma era già nota prima della pandemia. La Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie, nel 2017 – mettendo a confronto i redditi con altri indicatori di forte vulnerabilità (presenza di analfabeti o senza titolo di studio, numerosità del nucleo familiare, presenza di famiglie con forte disagio assistenziale - es. composte solo da anziani e con un ultraottantenne - famiglie monogenitoriali, affollamento grave, incidenza NEET, famiglie con forte disagio economico) – segnalava per Roma numerose zone a rischio. I dati contenuti nel Rapporto 2019 della Caritas romana vedevano una notevole disuguaglianza nella distribuzione dei redditi con l'aumento di sacche di disagio sociale, una situazione in cui l'imperativo inderogabile per la maggior parte delle persone era quello di fronteggiare le necessità quotidiane di base, in continuo bilico tra il rischio povertà e quello dell'indebitamento.

Il Rapporto Caritas li definiva "gli equilibristi della povertà", perché entrano ed escono da tale condizione per causa di eventi anche minimi. Sono stati loro le prime vittime della crisi economica conseguente il *lockdown*: lavoratori irregolari e precari, dipendenti mascherati da partite Iva, manovalanza a giornata nei settori edili, nel turismo e nella ristorazione, nel lavoro domestico e cura alla persona.

Un quadro ancora impossibile da quantificare con gli indicatori tradizionali. La definizione classica di "povertà assoluta" o "povertà relativa" usata dai più importanti istituti di ricerca non è infatti sufficiente a rappresentare la realtà. Occorre integrare altre dimensioni se, come riportano diverse indagini dell'Istat e della Banca d'Italia, durante la pandemia l'80% delle famiglie ha subito un calo del reddito.

Dobbiamo raccogliere la lezione del presente, per riprogrammare il futuro di questa città, secondo la logica del "Nessuno si salva da solo".

La pandemia ci ha permesso di comprendere meglio chi sono gli «scartati»: quelli rimasti in strada perché i centri di accoglienza hanno dovuto ridurre le presenze senza che i servizi sociali fossero in grado di approntare misure alternative; coloro che per mesi – almeno per tutta la prima ondata di contagi – sono stati esclusi dalle misure diagnostiche; quanti hanno sofferto in solitudine rinchiusi dentro le loro case senza affetti; come ha rilevato la rete dei 95 Punti Territoriali di Ascolto, ci sono tanti cittadini che non riescono ad ottenere ciò di cui ha diritto: la burocrazia rende tutto più difficile e talvolta inaccessibile per i soggetti più fragili.

Per far fronte a una situazione senza precedenti dal dopoguerra, sono stati molti gli aiuti economici messi in campo dalle istituzioni per sostenere coloro che si trovavano in stato di disagio. Una serie di misure, per lo più redistributive e pensate per fronteggiare la carenza di liquidità, che attraverso i Decreti del governo hanno cercato di tamponare quella che poteva essere una "bomba" sociale.

Purtroppo, le misure messe in atto hanno seguito la stessa logica che ha generato le sacche di disagio. È mancata la programmazione, spesso i Municipi e gli altri enti preposti non sapevano nemmeno come arrivare a chi avesse più bisogno.

A Roma i buoni spesa, nel mese di aprile, sono stati distribuiti senza alcuna graduatoria, se non quella temporale: chi prima presentava domanda, avendo le caratteristiche richieste, riceveva l'aiuto. Ben presto i buoni sono terminati, escludendo quanti – per incapacità o per mancanza di informazione – erano in stato di maggiore bisogno.

I bonus per l'affitto, misura irrisoria rispetto alle reali esigenze, dopo sei mesi devono ancora essere erogati al 90% di coloro che ne hanno fatto richiesta.

Le integrazioni al reddito, insufficienti ed erogate con molti ritardi, hanno comunque escluso coloro che non avevano posizioni regolari o vivevano di espedienti.

Come avviene normalmente, anche durante questa crisi le diverse povertà si sono incrociate e si sono rafforzate in contesti di multiproblematicità: all'impoverimento si è associato il ritardo e blocco dei percorsi terapeutici per persone con disturbi mentali e disabilità; il divario economico si è associato a quello culturale e digitale creando ritardi nei percorsi scolastici dei bambini più fragili; sono cresciuti la conflittualità familiare e il disagio psicologico delle persone con disturbi del tono dell'umore, crisi d'ansia e panico.

L'emergenza Covid-19 ha fatto passare in secondo piano quei problemi strutturali della città che generano le povertà più estreme. Si è acuito il dramma dei senza dimora che, oltre ad aumentare numericamente, si sono scontrati con una contrazione dei servizi che venivano loro rivolti. Meno posti letto nei ricoveri, impossibilità di fare accoglienze in sicurezza, chiusura e ridimensionamento dei servizi sociali, meno spazi "informali" dove trascorrere la notte in sicurezza. Purtroppo, nel pieno dell'inverno, la città ancora non si è attrezzata a soccorrere coloro che passeranno in strada questi mesi.

Finora, inoltre, le misure del Governo sul blocco degli sfratti e la possibilità di concordare proroghe per il pagamento degli affitti hanno evitato un'ondata di famiglie che potrebbero perdere la casa. Misure che, seppur prorogate più volte, rischiano comunque di vedere gli effetti più nefasti nel corso del 2021.

E questo in una città dove sono 14 mila i nuclei familiari in graduatoria per un alloggio di edilizia pubblica e dove è completamente assente un piano per l'abitare.

Una metropoli che nel pieno dell'emergenza sarà chiamata a rinnovare il consiglio comunale e la scelta del proprio sindaco, in una campagna elettorale in cui – finora – sono emersi molti candidati ma sono mancate idee, lavoro nei territori e partecipazione.

Vi è però una grande opportunità: grazie al dispiegamento senza precedenti di risorse dell'Unione europea l'Italia può provare a colmare molte criticità strutturali nell'ambito del lavoro, delle politiche sociali e della tecnologia.

Come investire le imponenti risorse dei Next Generation Eu Funds è una delle più importanti decisioni di politica economica che il governo dovrà assumere nelle prossime settimane e le questioni aperte per la Capitale potrebbero essere tra queste.

Per farlo, abbiamo però bisogno di una classe politica e di dirigenti che facciano la loro parte, capaci di rischiare e di compromettersi per il bene comune. Purtroppo, finora, sono mancate linee convincenti e una programmazione fatta a più voci, inclusiva della società e rappresentativa di ogni territorio della città.

Dal nostro punto di vista emerge con chiarezza la necessità urgente di un progetto vero su Roma. Facciamo appello a tutti, a "chi ci sta", per aprire una pagina nuova, frutto delle esperienze di questi anni e di questa pandemia. Noi siamo pieni di speranza; non semplicemente "ottimisti", ma "pieni di speranza", che è ben altra cosa. Perché l'agire della Chiesa nasce da una spinta che viene dall'Alto e che riconosce in tutti coloro che "ci stanno", la stessa misteriosa spinta a non arrendersi e a lottare.

Ringraziamo Caritas (la carità della Chiesa, la carità del Vescovo) per questo lavoro. Ringraziamo tutte le realtà ecclesiali che stanno ascoltando il grido dei poveri e stanno facendo quanto è nelle loro possibilità. Ringraziamo i diversi soggetti della società civile e delle Istituzioni che portano avanti il difficile compito dell'inclusione sociale degli scartati e della difesa dei diritti di tutti.

È quest'opera di carità e di giustizia che garantisce futuro alla nostra città. Grazie a tutti!

*+ Gianpiero Palmieri*
*Vicegerente della Diocesi di Roma*

# PARTE I

# SCENARI SULLA POVERTÀ AI TEMPI DEL COVID-19

# CAPITOLO 1

# “L’invasione del pianeta”

L’esperienza del Covid-19, anche più della crisi del 2008, ha fatto percepire la faccia crudele della globalizzazione: una calamità planetaria, “evenienza”, fino a pochi mesi fa, ritenuta figlia più della letteratura di fantascienza che della realtà.

È proprio questa consapevolezza di non potersi mettere in salvo fuggendo in un altro luogo a spiegare il clima di paura e incertezza che continua a galleggiare, insieme alle *droplet*[1], nell’aria.

Come accade per gli individui, anche per i sistemi sociali il virus è più pericoloso se concorre con patologie sociali sistemiche, sulle quali più volte ha richiamato l’attenzione papa Francesco.

1 Emissione di secrezioni respiratorie e salivari in forma di goccioline, espulse quando si starnutisce e si tossisce, che rimangono sospese nell’aria.

La Banca Mondiale[2], già nei suoi precedenti rapporti sulla povertà, aveva affermato che il mondo è lontano dall'obiettivo globale di ridurre la povertà estrema (stimata a 1,9$ al giorno pro capite) sotto il 3% della popolazione entro il 2030. Più di recente, ha denunciato che, insieme a conflitti e cambiamenti climatici, il Covid-19 non solo ha rallentato la riduzione della povertà globale, ma ha anche invertito quel processo di riduzione per la prima volta in oltre vent'anni. Banca Mondiale a ottobre 2020 stima che 100 milioni di persone in più potrebbero essere spinte verso la povertà estrema per effetto del *Coronavirus*. Nel prossimo decennio la tendenza del tasso di povertà arretrerà di almeno tre anni; oggi il 40% dei poveri del mondo vive in Paesi martoriati da conflitti e fragilità: entro il 2030 tale quota potrebbe arrivare ai 2/3. Il Covid-19 sta funzionando da detonatore per una miscela micidiale combinata dal cambiamento climatico e dai conflitti sparsi per il mondo (la guerra "mondiale a pezzetti", secondo l'immaginifica formula coniata da papa Francesco), con effetti disastrosi sul tentativo di affrancare milioni di infelici dalla povertà.

**Tav. 1.** *L'impatto del Covid-19 sulla povertà a livello mondiale*

2 La Banca mondiale comprende due istituzioni internazionali: la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo e l'Agenzia internazionale per lo sviluppo che perseguono l'obiettivo di lottare contro la povertà e organizzare aiuti e finanziamenti agli Stati in difficoltà.
3 Organizzazione Internazionale del Lavoro.
4 La cifra si riferisce ai disoccupati già esistenti a livello mondiale.
5 Fondo Monetario Internazionale.

Le più recenti valutazioni della **FAO**[6] stimano che a causa delle misure di contenimento della pandemia entro la fine del 2020 almeno 130 milioni di persone in più soffriranno di fame cronica: una cifra destinata a crescere. L'impatto del *lockdown* ha incrementato le diseguaglianze: il 55% delle persone nel mondo è in difficoltà per l'accesso al cibo, alla salute, a un lavoro dignitoso e si ritrovano privi di tutele e più vulnerabili. Tra i fragili, i più fragili sono anche i più colpiti: il Covid-19 ha esacerbato le difficoltà: 320 milioni di bambini saranno ora esclusi dal pasto scolastico, per molti di loro unica possibilità per mangiare.

*Le persone che soffrono la fame sono attualmente 800 milioni nel mondo*

**Oxfam**[7] sostiene che centinaia di milioni di persone rischiano di finire sotto la soglia della povertà estrema (stimata sotto i 5,5$ al giorno) a causa della contrazione dei consumi e dei redditi causata dallo *shock* pandemico. I progressi ottenuti nella lotta alla povertà estrema negli ultimi 10 anni rischiano di essere vanificati dalla violenza del Covid-19: in alcune regioni del mondo i livelli di povertà potrebbero tornare a quelli di 30 anni fa. Le persone che soffrono la fame sono attualmente 690 milioni nel mondo: oltre 2 miliardi non si nutrono a sufficienza o consumano cibo di scarsissima qualità; la pandemia potrebbe farli aumentare di altri 83-132 milioni, a seconda dei diversi scenari ipotizzabili per le economie del pianeta.

L'impatto sull'occupazione e sul mondo del lavoro sarà durissimo: l'**Organizzazione Internazionale del Lavoro** stima che il Covid-19 potrebbe produrre un aumento della disoccupazione globale di quasi 25 milioni: che si andrebbero a sommare ai 188 milioni di disoccupati del 2019.

Lo scorso giugno il **Fondo Monetario Internazionale** ha titolato il suo ***World Economic Outlook*** "Una crisi come nessun'altra". Dall'aggiornamento di ottobre emerge che le stime subiscono variazioni, in alcuni casi meno negative, grazie al faticoso inizio di ripresa dopo il *lockdown*, ma lo scenario resta in tutta la sua drammaticità; e la seconda ondata lascia presagire un ulteriore peggioramento. L'impatto a livello mondiale sulle famiglie a basso reddito sarà particolarmente grave, mettendo a repentaglio i progressi compiuti nella riduzione della povertà estrema nel mondo durante gli anni Novanta. Mezzo miliardo di persone potrebbe scendere sotto la soglia dei 5,50$ al giorno.

La Banca Mondiale utilizza la soglia di 1,90$ al giorno e stima che saranno 49 milioni le persone che rimpolperanno il bacino della povertà estrema. Tuttavia, il FMI

6 L'*Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura* è un istituto specializzato delle Nazioni Unite con lo scopo di contribuire ad accrescere i livelli di nutrizione, aumentare la produttività agricola, migliorare la vita delle popolazioni rurali e contribuire alla crescita economica mondiale.

7 Oxfam è una confederazione internazionale di organizzazioni *no profit* che si dedicano alla riduzione della povertà globale, attraverso aiuti umanitari e progetti di sviluppo.

afferma che *i risultati sarebbero stati molto peggiori se non ci fossero stati gli interventi dei governi, senza precedenti, sia fiscali sia monetari che hanno in parte temperato la durezza della crisi pandemica*.

Un recente studio **UNICEF/Save the Children** ha evidenziato che le conseguenze devastanti della pandemia Covid-19 colpiranno duramente soprattutto i bambini. Le ricadute potrebbero causare, da qui a fine anno, un aumento fino a 86 milioni di bambini in condizioni di povertà familiare nel mondo, pari a un incremento del 15% rispetto ai livelli pre-crisi. In assenza di misure immediate per tutelare le famiglie dalle difficoltà finanziarie causate dalla pandemia, il numero totale dei bambini che vivranno sotto la soglia di povertà nei Paesi a basso e medio reddito potrebbe raggiungere i 672 milioni entro la fine dell'anno. Di questi, circa 2 bambini su 3 vivono nell'Africa subsahariana e in Asia meridionale. A causa della perdita immediata di reddito le famiglie non potranno permettersi beni di base, compreso cibo e acqua potabile, e avranno minori probabilità di accedere all'assistenza sanitaria o all'istruzione; i bambini (più ancora le bambine) saranno più a rischio di sfruttamento e abusi, matrimoni precoci, violenze. In seconda battuta, la contrazione delle entrate fiscali comporterà un calo nella portata e nella qualità dei servizi sociali da cui dipendono molte famiglie vulnerabili. Una crisi di questa portata può rinforzare, incrociandoli, fenomeni negativi diversi, creando "una foresta di spine" difficile da districare: un corto circuito che non promette niente di buono.

# CAPITOLO 2

# L'impatto della pandemia sulla povertà in Italia

I mesi estivi, complici l'allentarsi del contagio e delle misure di tutela, hanno indotto in molti nel nostro Paese, ma non solo, la falsa percezione che il peggio fosse definitivamente alle spalle. Gli inglesi chiamano questo stato d'animo *wishfull thinking*: la tendenza a proiettare su un piano di realtà quello che è solo un nostro desiderio, una nostra aspirazione. È bastato un mese per accorgersi che le cose stavano diversamente. Nelle prime giornate di ottobre abbiamo cominciato a sperimentare una realtà diversa: a livello quotidiano, con i bollettini televisivi serali che registravano la crescita esponenziale dei contagi, e a livello conoscitivo, con il moltiplicarsi di studi e ricerche che prevedevano una realtà diversa e ben più preoccupante.

## 1 Verso la strutturazione della crisi

Mentre scriviamo, il dibattito pubblico discute sull'idea che in molti Paesi il Covid-19 rischia di produrre danni permanenti. A ottobre 2020 il Fondo Monetario Internazionale ha reso noto che il PIL italiano, alla fine di quest'anno, registrerà una contrazione del 10,6%, per poi rimbalzare del +5,2% nel 2021. Se è vero che le stime dello scorso giugno migliorano (era previsto un calo del 12,8%)[8], peggiora anche la previsione del recupero dell'anno prossimo: il rimbalzo era prima stimato al +6,3%. Resta il dato negativo relativo all'anno in corso. Sul fronte dei conti pubblici, il debito volerà dal 134,8% del 2019 al 161,8% di quest'anno, per poi scendere al 158,3% nel 2021. Segno che la crisi sarà lunga e dura.

Il Covid-19 è giunto, beffa del destino, proprio quando sulla povertà si cominciavano a registrare, nel nostro Paese, incoraggianti inversioni di rotta. Dopo quattro anni di aumenti della povertà assoluta, nel 2019 si erano ridotti (per la prima volta) il numero e la quota di famiglie in povertà assoluta[9], pur rimanendo su livelli molto superiori a quelli precedenti la crisi del 2008-2009. Lo scorso anno erano quasi 1,7 milioni (6,4%: 7% nel 2018) le famiglie in condizione di povertà assoluta, per un numero complessivo di quasi 4,6 milioni di individui (7,7% del totale; 8,4% nel 2018, 5 milioni e 40mila).

## 2 Le famiglie italiane e la prima ondata del Coronavirus: due passi indietro

La pandemia è piombata su uno scenario ove preesisteva una ampia fascia di fragilità, quelle famiglie che il Rapporto *Povertà a Roma: un punto di vista* del 2019 ha definito *equilibristi della povertà*: finte partite IVA, ultra precari, saltuari, stagionali, sommerso; persone che arrivano a fatica alla fine del mese, con redditi precari, discontinui, ridotti. Cosa è successo a queste famiglie col Coronavirus? La preesistenza di un'ampia fascia di fragilità tra la popolazione è fenomeno da tenere presente, ragionando sull'impatto della pandemia sul corpo sociale. Quanti partono da una condizione di relativo benessere sono in grado di far fronte ad una congiuntura infausta potendosi avvalere di risorse maggiori e di una condizione psicologica meno provata. E così, il vasto mondo della povertà si è come scomposto: poveri, impoveriti, persone a rischio di impoverimento, una sorta di *continuum* temporale nella condizione di povertà**. La definizione classica di povertà assoluta e povertà relativa comincia a non essere più in grado di intercettare e rappresentare pienamente la realtà.**

8 Cfr., Nadef (Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza).
9 L'ISTAT lo attribuisce all'introduzione del reddito di cittadinanza.

Da una recente indagine della **Banca d'Italia**[10] emerge una società scoraggiata, impaurita, ritirata su sé stessa: una sorta di *passo indietro* delle famiglie sia in termini economici sia in termini psicologici e di posizionamento sociale; una sorta di *downgrading*,[11] un autoposizionamento su uno scalino inferiore nella stratificazione sociale. Un atteggiamento rinunciatario: in parte frutto di consapevolezza ed esperienza concreta; in altra parte frutto di uno scoraggiamento profondamente interiorizzato, una sorta di depressione collettiva come reazione al trauma rappresentato dalla pandemia. **Oltre la metà della popolazione italiana dichiara di aver subito una contrazione del reddito familiare** seguita alle misure adottate per il contenimento dell'epidemia. L'impatto è stato particolarmente severo per i lavoratori dipendenti a termine, indipendenti e, ovviamente, disoccupati. Più di un terzo degli individui dichiara di non avere risorse liquide sufficienti a far fronte alle spese per consumi essenziali della famiglia per un periodo di 3 mesi. Anche le aspettative di spesa delle famiglie risentono della situazione economica: oltre la metà della popolazione ritiene che, anche quando l'epidemia sarà terminata, le proprie spese per viaggi, vacanze, ristoranti, cinema e teatri saranno nettamente inferiori a quelle pre-crisi.

Quasi la metà degli individui intervistati ha dichiarato che già prima dell'emergenza sanitaria arrivava alla fine del mese con difficoltà, con quote più elevate tra i lavoratori dipendenti a termine e tra i disoccupati (rispettivamente pari al 55% e al 64%).

10 Indagine Straordinaria sulle Famiglie italiane – ISF, giugno 2020.
11 Declassamento.

**Tab. 1 Prima dell'emergenza Covid-19, il reddito a disposizione della sua famiglia le permetteva di arrivare alla fine del mese (%)**[12]

| STATO OCCUPAZIONALE | CON MOLTE DIFFICOLTÀ | CON DIFFICOLTÀ | CON QUALCHE DIFFICOLTÀ | ABBASTANZA FACILMENTE | FACILMENTE | MOLTO FACILMENTE | TOTALE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Dipendenti a tempo ind. | 3,9% | 8,4 % | 32,9 % | 35,8 % | 13,7 % | 5,3 % | 100,0 % |
| Dipendenti a termine | 7,6 % | 10,8 % | 37,0 % | 34,8 % | 7,9 % | 2,0 % | 100,0 % |
| Indipendenti | 1,7 % | 11,4 % | 28,6 % | 30,0 % | 25,8 % | 2,5 % | 100,0 % |
| Disoccupati | 8,4 % | 13,0 % | 42,9 % | 26,4 % | 7,7 % | 1,5 % | 100,0 % |
| Pensionati | 4,3 % | 10,8 % | 36,9 % | 30,4 % | 14,3 % | 3,4 % | 100,0 % |
| Altri non occup. | 1,6 % | 11,6 % | 32,9 % | 36,2 % | 11,9 % | 5,7 % | 100,0 % |
| **TITOLO DI STUDIO** | | | | | | | |
| Fino a licenza media | 5,7 % | 14,0 % | 38,6 % | 27,7 % | 11,9 % | 2,1 % | 100,0 % |
| Diploma scuola superiore | 2,4 % | 7,5 % | 32,9 % | 38,3 % | 15,1 % | 3,7 % | 100,0 % |
| Laurea | 1,3 % | 6,0 % | 25,0 % | 37,5 % | 19,1 % | 11,1 % | 100,0 % |
| **AREA GEOGRAFICA** | | | | | | | |
| Nord | 3,7 % | 8,4 % | 29,2 % | 36,9 % | 16,9 % | 4,8 % | 100,0 % |
| Centro | 3,2 % | 8,8 % | 39,4 % | 31,5 % | 12,2 % | 4,9 % | 100,0 % |
| Sud e Isole | 4,3 % | 14,2 % | 38,5 % | 28,7 % | 11,6 % | 2,7 % | 100,0 % |
| **TOTALE** | **3,8** % | **10,4** % | **34,4** % | **33,1** % | **14,2** % | **4,1** % | **100,0** % |

Oltre la metà degli individui ha dichiarato che durante il *lockdown* ha subìto una riduzione nel reddito familiare, anche tenendo conto degli (eventuali) strumenti di sostegno ricevuti. L'impatto negativo risulta maggiore tra i lavoratori indipendenti: tra questi, quasi l'80% ha subìto un calo nel reddito e per il 36% la caduta è di oltre la metà del reddito familiare. Le perdite economiche hanno lasciato il segno

12 Fonte: Banca d'Italia, Indagine straordinaria sulle famiglie italiane, 26 giugno 2020.

anche sul *mood* complessivo del Paese: circa la metà della popolazione si aspetta, nell'arco dei prossimi 12 mesi, una riduzione del reddito familiare. Raggiunge il 55% la quota di popolazione che non ha sufficienti risorse finanziarie liquide per poter restare alla soglia della povertà relativa per 3 mesi in assenza di altre entrate. Quasi il 40% degli individui indebitati dichiara di avere difficoltà nel sostenere le rate del mutuo a causa della crisi; la quota è più elevata nel Centro e nel Mezzogiorno. Solo un terzo di chi è in difficoltà con il pagamento delle rate del mutuo, però, ha fatto ricorso o intende far ricorso alla moratoria mutui.

**Tab. 2 In conseguenza dell'emergenza Covid-19 e includendo anche eventuali strumenti di sostegno, com'è variato il reddito del suo nucleo familiare negli ultimi due mesi? (%)**[13]

| STATO OCCUPAZIONALE | SI È RIDOTTO PIÙ DEL 50% | SI È RIDOTTO TRA IL 25% E IL 50% | SI È RIDOTTO MENO DEL 25% | È RIMASTO INVARIATO | È AUMENTATO | TOTALE |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Dipendenti a tempo ind. | 11,6% | 23,8% | 22,9% | 39,5% | 2,1% | **100,0** % |
| Dipendenti a termine | 27,2% | 22,1% | 20,2% | 30,6% | 0,0% | **100,0** % |
| Indipendenti | 35,8% | 28,2% | 14,7% | 20,0% | 1,3% | **100,0** % |
| Disoccupati | 19,2% | 19,1% | 22,3% | 37,7% | 1,7% | **100,0** % |
| Pensionati | 8,2% | 10,7% | 11,0% | 69,6% | 0,6% | **100,0** % |
| Altri non occupati | 14,3% | 12,9% | 21,5% | 50,3% | 0,9% | **100,0** % |
| **TITOLO DI STUDIO** | | | | | | |
| Fino a licenza media | 14,6%% | 16,0% | 14,6% | 52,9% | 1,8% | **100,0** % |
| Diploma di scuola sup. | 15,8%% | 21,7% | 20,7% | 41,1% | 0,7% | **100,0** % |
| Laurea | 13,4%% | 15,0% | 22,0% | 49,3% | 0,3% | **100,0** % |
| **AREA GEOGRAFICA** | | | | | | |
| Nord | 13,5% | 15,9% | 19,2% | 49,8% | 1,6% | **100,0** % |
| Centro | 15,0% | 23,4% | 16,9% | 44,2% | 0,6% | **100,0** % |
| Sud e isole | 16,6% | 17,4% | 17,0% | 47,9% | 1,0% | **100,0** % |
| **TOTALE** | **14,9** % | **17,9** % | **18,0** % | **48,1** % | **1,2** % | **100,0** % |

13 Fonte: Banca d'Italia, Indagine straordinaria sulle famiglie italiane 26 giugno 2020.

È dunque evidente che la condizione esistenziale delle famiglie italiane ha fortemente risentito del duro impatto con la pandemia sia sul piano strettamente economico che su quello psicologico.

## **3** La pandemia esaspera le diseguaglianze

Le diseguaglianze crescono mentre il numero dei **nuovi imperatori** (che accumulano fortune inimmaginabili) aumenta insieme all'immenso bacino delle persone in condizione di povertà.

L'**ASVIS**[14] sottolinea come la pandemia stia determinando un arretramento nel cammino verso l'attuazione dell'Agenda 2030[15] e il raggiungimento dei *Millenium Development Goal*[16]. Tutti gli indicatori di povertà, che pure nel 2019 hanno fatto registrare una diminuzione della povertà assoluta, confermano nel 2020 gli effetti negativi della crisi in atto che colpisce, in modo particolare, i minori (gli *under* 17 registrano un'incidenza di povertà assoluta dell'11,4% rispetto al 4,8% degli *over* 65) e le famiglie numerose (la quota di famiglie povere con un figlio minore è pari al 6,5% rispetto al 20,2% di quelle con 3 o più figli minori).

Nel 2020 la pandemia sta accentuando le diseguaglianze sociali: durante il *lockdown*, i lavoratori dei settori bloccati mostrano livelli medi di salari decisamente inferiori rispetto agli occupati nei settori essenziali: una differenza spiegata dall'instabilità e dall'inattività lavorativa dei primi. Segnali di crescita delle diseguaglianze, l'ASVIS[17], vengono evidenziati dal calo nel secondo trimestre 2020 del tasso di occupazione giovanile tra i 15 e i 34 anni (-3,2%) e di quello degli stranieri (-5,5% rispetto al totale pari a -1,9%).

14 Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, nata su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma "Tor Vergata" per far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e per mobilitarli alla realizzazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs - *Sustainable Development Goals*) attraverso: 1) lo sviluppo di una cultura della sostenibilità a tutti i livelli, orientando a tale scopo i modelli di produzione e di consumo; 2) l'analisi delle implicazioni e le opportunità per l'Italia legate all'Agenda per lo sviluppo sostenibile; 3) il contributo per la definizione di una strategia italiana mirata al conseguimento degli SDGs (anche utilizzando strumenti analitici e previsivi che aiutino la definizione di politiche per lo sviluppo sostenibile) e alla realizzazione di un sistema di monitoraggio dei progressi dell'Italia verso gli SDGs.

15 Firmata nel 2015 da 193 Paesi aderenti all'ONU.

16 Gli otto Obiettivi di sviluppo del millennio (MDG) - che vanno dal dimezzare i tassi di povertà estrema all'arresto della diffusione dell'HIV / AIDS e alla fornitura di un'istruzione primaria universale, tutti entro la data obiettivo del 2015 - formano un modello concordato da tutti i Paesi del mondo e da tutte le principali istituzioni di sviluppo del mondo. Hanno galvanizzato sforzi senza precedenti per soddisfare i bisogni dei più poveri del mondo. L'ONU sta anche lavorando con i governi, la società civile e altri partners per sfruttare lo slancio generato dagli OSM e portare avanti un'ambiziosa agenda per lo sviluppo post 2015.

17 Nella più recente analisi su l'Italia e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

## 4 L'impatto deflagrante sull'occupazione

Banca d'Italia evidenzia l'angoscia delle famiglie alle prese con bollette da pagare e rata del mutuo in scadenza, in bilico sull'orlo del precipizio. Un quadro confermato dall'**ISTAT** sull'occupazione nel 2020.

Sebbene l'Istat registri incoraggianti segnali durante il mese di luglio (+85.000) e agosto (+83.000), l'impatto del *lockdown* è stato pesantissimo: e l'attuale seconda ondata fa presagire qualcosa di peggio.

Nel secondo trimestre 2020 l'input di lavoro[18] subisce una **eccezionale diminuzione** sia sotto il profilo congiunturale (-11,8%) sia su base annuale (-17,0%): conseguenza diretta della riduzione delle ore lavorate a seguito delle notevoli perturbazioni prodotte dall'emergenza sanitaria.

L'andamento del quadro occupazionale si è sviluppato in una fase di forte flessione dei livelli di attività economica, con il PIL che nel secondo trimestre segna una diminuzione congiunturale del 12,8%. L'occupazione è in forte calo sia rispetto al trimestre precedente sia su base annua. Il tasso di occupazione destagionalizzato è pari al 57,6% (-1,2% in tre mesi)[19].

A livello **congiunturale** diminuisce **l'occupazione dipendente** per occupati (-2,1%[20]) e posizioni lavorative (-3,9%[21]). Tra le posizioni lavorative dei dipendenti del settore privato extra-agricolo il calo congiunturale si registra nell'industria in senso stretto (-0,9%, pari a -35.000 posizioni), nelle costruzioni (-0,8%, pari a -7000 posizioni), soprattutto nei servizi (-5,5%, pari a -462.000 posizioni).

A livello **tendenziale**, **l'occupazione dipendente** subisce una costante riduzione in termini sia di occupati (-3,4%) che di posizioni lavorative riferite ai settori dell'industria e dei servizi (-4%).

Il **lavoro indipendente**[22] continua a diminuire sia in termini congiunturali (-101mila occupati, -1,9%) sia su base annua (-219mila occupati, -4,1%).

Secondo l'Istat (il **calo tendenziale dell'occupazione (-841mila unità, -3,6%)** si associa alla **diminuzione delle persone in cerca di lavoro (-647mila**) e alla **forte crescita degli inattivi (+1.310mila**)[23].

18 Misurato in termini di unità di lavoro equivalenti a tempo pieno.
19 Cfr., Ministero del Lavoro Istat, INPS, INAIL, ANPAL, *Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione secondo trimestre 2020*.
20 Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.
21 Istat, Rilevazione Oros.
22 Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.
23 Istat, Rilevazione, *cit*., secondo trimestre 2020.

Nei dati Istat provvisori di ottobre (relativi al III trimestre luglio-settembre 2020) si evidenzia come le ripetute flessioni congiunturali registrate tra marzo e giugno 2020 abbiano determinato una rilevante **contrazione dell'occupazione** rispetto al mese di agosto 2019 (-1,8%, pari a -425mila unità), coinvolgendo uomini e donne di qualsiasi età, dipendenti (-290 mila) e autonomi (-135mila); unica eccezione sono gli *over* 50 tra i quali gli occupati crescono di 153mila unità esclusivamente per effetto della componente demografica. Il tasso di occupazione scende in un anno dell'1%. Nell'arco di 12 mesi aumentano sia le persone in cerca di lavoro (+1,2%, pari a 28mila unità) sia gli inattivi 15-64 anni (+2,3%, pari a 306mila).

**Tab. 3 Gli effetti del *lockdown* sull'occupazione in Italia (dati tendenziali)**

| **II TRIMESTRE 2020**[24] | |
|---|---|
| ▶ **Occupati** | -841mila |
| ▶ **Persone in cerca di lavoro** | -647mila |
| ▶ **Inattivi** | +1 milione310mila |

| **III Trimestre 2020** *(dati provvisori)* | |
|---|---|
| ▶ **Occupati** | -425mila[24] |

Risultano particolarmente colpite le donne e i giovani: e non solo in Italia. Mentre nelle crisi precedenti era l'industria ad essere più colpita, e conseguentemente gli uomini, nella crisi da pandemia sono più colpiti i servizi e i lavori precari nei quali sono impiegati numerosi giovani (in particolare, 15-24enni e 25-34enni) e donne. L'impatto sul reddito è chiarissimo: il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è diminuito del 5,8% rispetto al trimestre precedente, mentre i consumi sono diminuiti dell'11,5%[25].

## 5 Dalla crisi occupazionale alla crisi sociale: l'aggravarsi della povertà

Le previsioni disegnano scenari foschi. L'**OCSE** evidenzia come l'Italia sia uno dei Paesi OCSE più colpiti dalle ricadute economiche, se si considera sia il margine estensivo (meno occupati) che quello intensivo (meno ore tra chi è rimasto al lavoro), con un calo del 28% complessivo delle ore lavorate nei primi tre mesi del-

24 Fonte: ISTAT, II e III trimestre 2020.

25 Istat, rilevazione su Reddito e risparmio delle famiglie, *Conto trimestrale delle amministrazioni pubbliche, reddito e risparmio delle famiglie e profitti delle società II trimestre*.

la crisi. L'Italia dovrebbe raggiungere a fine 2020 **una disoccupazione al 12,4%,** cancellando quattro anni di lenti miglioramenti. L'OCSE prevede inoltre, in caso di una seconda ondata pandemica autunnale (che si sta verificando), un aumento ulteriore della disoccupazione, con il rischio concreto di restare a livelli elevati nel medio e nel lungo periodo: la disoccupazione sarebbe ancora all'11,5% alla fine del 2021, vicino al picco registrato nella crisi del 2008, il +2% rispetto alla fine 2019.

Gli effetti collaterali sulle condizioni di vita delle persone e sull'aggravarsi della povertà registrano che le persone che si sono rivolte ai centri Caritas a giugno 2020 risultano complessivamente 450mila: una cifra impressionante, se si considera che rivolgersi alla Caritas è l'atto finale di un processo di riconoscimento della propria impotenza affatto semplice[26]. I *nuovi poveri* passano dal 31% al 45%: una persona su due che si rivolge alla Caritas lo fa per la prima volta. Aumenta il peso delle famiglie con minori, delle donne, dei giovani, dei nuclei di italiani che risultano in maggioranza (52% rispetto al 47,9% dello scorso anno) e delle persone in età lavorativa; cala, di contro, la grave marginalità. A fare la differenza rispetto allo *shock* economico del 2008 è il punto dal quale si parte: nell'Italia, alla vigilia pre-pandemia (2019), il numero di poveri assoluti è più che doppio rispetto al 2007, alla vigilia del crollo di Lehman Brothers[27].

La nuova tipologia di poveri è *sicuramente sottostimata e molto diversa dal passato quando la povertà era sempre più cronica, multidimensionale, legata a vissuti complessi*[28]. I poveri sono in mezzo a noi e non più una *categoria* di persone a sé stante, esito finale di particolari e travagliate vicende esistenziali.

## 6 Una povertà che non si vede: la povertà educativa

Un tipo di povertà che ha risentito in modo del tutto particolare della pandemia è quella educativa. Il Paese stava faticosamente recuperando il fenomeno degli abbandoni e si è trovato a fronteggiare, impreparato, la sfida della didattica a distanza. Se è vero che la dispersione scolastica è in calo (-6% circa in un decennio), è altrettanto vero che è ancora alta. Negli ultimi 10 anni, degli oltre 6 milioni di studenti iscritti al primo anno delle superiori negli istituti statali, quasi 1 milione e 750mila studenti non hanno completato il percorso di studi. Il 28,5% risulta disperso, *non pervenuto*[29], con una perdita economica stimata in circa 27 miliardi di euro.

L'Istat ha stimato che, durante i mesi di *lockdown*, circa 3 milioni di studenti di età compresa tra i 6 e i 17 anni hanno avuto difficoltà a seguire le lezioni della didatti-

26 Dal monitoraggio costante dell'impoverimento sociale di Caritas italiana.
27 Cfr., Caritas Italiana, Rapporto *Gli anticorpi della solidarietà*, maggio-settembre 2020.
28 Caritas Italiana, Rapporto *Gli anticorpi della solidarietà*, *cit*.
29 Dalla rivista di settore *Tuttoscuola*.

ca a distanza: soprattutto per carenze o inadeguatezze dei dispositivi informatici in famiglia. Tale situazione appare particolarmente accentuata nel Sud, dove ha interessato circa il 20% dei minori. Un fenomeno particolarmente grave dato che la crisi aumenta la probabilità di abbandono scolastico, soprattutto nelle fasce più vulnerabili della popolazione. Questi fattori interagiranno con il presumibile calo dei lavoratori impegnati in attività di istruzione/formazione.

Il **Censis** ha evidenziato che buona volontà e impegno degli insegnanti non bastano ad assicurare l'inclusione nei processi educativi di tutti gli studenti. Nell'11% delle scuole la totalità dei ragazzi ha potuto seguire la didattica a distanza: praticamente tutti gli Istituti hanno dovuto fornire attrezzature *hardware* alle famiglie (con l'eccezione di un 1%).

**Save the Children**, con il supporto dei dati INVALSI, è arrivato a conclusioni altrettanto se non più preoccupanti: 1 famiglia su 5 avrebbe voluto una maggiore comunicazione con gli insegnanti, 4 su 10 ritengono che i propri figli non sono riusciti a seguire il ritmo delle lezioni dall'inizio del *lockdown*. Oltre il 70% delle famiglie avrebbe desiderato un accesso più semplice alla didattica a distanza e un aiuto più consistente da parte degli insegnanti nello studio. Numerose famiglie, più di 1 su 10, hanno avuto a disposizione come unico dispositivo per la didattica a distanza lo *smartphone*. Quasi la metà delle famiglie con maggiori fragilità avrebbe voluto le scuole aperte tutto il giorno con attività; 6 genitori su 10 ritengono che i propri figli avranno bisogno di sostegno didattico a causa della perdita di apprendimento degli ultimi mesi. Nelle scuole primarie, quasi 1 bambino su 10, tra gli 8 e gli 11 anni, non ha mai sperimentato le lezioni *on line* o lo ha fatto meno di una volta a settimana; la percentuale scende drasticamente per le scuole secondarie di primo e secondo grado.

### Tab. 4 L'educazione e il Covid-19

**3 milioni di studenti** 6-17 anni ha avuto difficoltà con la DAD durante il lockdown (Istat)

**4 famiglie su 10** ritengono che i propri figli non siano riusciti a seguire il ritmo delle lezioni (Save the children)

**Oltre il 70%** delle famiglie avrebbe desiderato un accesso più semplice (Ib.)

**1 famiglia su 10** ha avuto lo smartphone come unico strumento per la DAD solo nell'11% delle scuole (Ib.)

**il 99 % degli istituti** ha dovuto fornire attrezzature hardware agli studenti per seguire la DAD (Censis)[30]

30 Fonte: elaborazione Caritas Roma su dati Censis.

# CAPITOLO 3

# L'impatto del Coronavirus nel Lazio e a Roma

Nel Lazio si profila un netto processo di impoverimento diffuso nascente anche da uno stato di profondo scoraggiamento della popolazione, come se il moltiplicatore di disagio rappresentato dal Covid-19 avesse azzerato le aspettative e i legittimi sogni di una fascia di popolazione.

**Unindustria** ha evidenziato come, in base ai dati Istat sul mercato del lavoro, nel secondo trimestre 2020 l'occupazione nel Lazio si sia ridotta del 3,7% in termini tendenziali, in linea con il 3,6% nazionale.

I tassi di occupazione regionale e nazionale diminuiscono dell'1,9%, passando, rispettivamente, a 59,9% e 57,5%. Diminuiscono i disoccupati (-39,4% contro -25,4% dato nazionale), ma gli inattivi crescono del +8,2% a fronte del +5,8%[31]. È necessario non

31 Unindustria, studio sulle ricadute della pandemia sulle dinamiche occupazionali del Lazio,

leggere in maniera superficiale il dato in diminuzione della disoccupazione: evidenzia la crescente quota di popolazione che, scoraggiata, decide di uscire dal mercato del lavoro.

Le previsioni occupazionali per la seconda parte del 2020 indicano per il Lazio attese peggiori rispetto alla media nazionale. Secondo l'*Indagine Excelsior*, il 22,4% delle imprese della regione ridurrà il numero dei lavoratori contro il 20,5% a livello nazionale. Risultano particolarmente colpite le aziende con meno di 50 dipendenti e, in particolare, quelle del turismo, dei trasporti, della carta-stampa, della logistica e del magazzinaggio. Il particolare tessuto economico della nostra regione contribuisce certamente a consolidare una forte criticità, ma non da "fondo classifica".

**Svimez** rileva che la percentuale delle attività produttive bloccate dai provvedimenti di contenimento del Covid-19 risulti, nel Lazio, più bassa (53,7%) rispetto alla media nazionale (57,7%). Questo non vuol dire che il Lazio non abbia pagato un alto prezzo alla crisi sanitaria: nella regione, il costo diretto del *lockdown* sull'economia è stato molto alto, pari a 176.024 milioni di euro, secondo solo alla Lombardia.

I lavoratori indipendenti interessati dal *lockdown* sono stati 208.519 (di cui lavoratori autonomi e partite IVA: 180.924), con una perdita di reddito operativo di € 1.862 al mese, laddove la compensazione statale si è fermata al 30% circa[32]. **Banca d'Italia** ha reso noto che il numero di partite IVA aperte nel Lazio nel primo semestre dell'anno è calato del 25,8% (-23,9%)[33]. Il *bonus* da € 600 per i mesi di marzo e aprile, incrementato a € 1.000 per il mese di maggio, volto a sostenere i redditi dei lavoratori autonomi colpiti dalla pandemia, è stato percepito da circa 300.000 lavoratori del Lazio; fra gli artigiani, i commercianti, da una parte, e i collaboratori e professionisti con partita IVA, dall'altra, i percettori sono stati, rispettivamente, circa il 70 e il 53% per cento dei lavoratori.

## 1 La prima ondata su Roma: dilaga la povertà e non solo

La prima ondata del Covid-19 ha lasciato una profonda impronta sul tessuto sociale ed economico della città, destinata a diventare più profonda nei prossimi mesi. La caduta del reddito non è l'unica generatrice di povertà, *effetto collaterale* del *lockdown*: la pandemia non si è limitata a impattare solo sul tenore di vita. Oltre ai negozi che chiudono, all'incremento delle richieste per aiuti alimentari, ai poveri che aumentano e ai lavoratori in cassa integrazione con gli ingiustificati ritardi per l'erogazione del sostegno dovuto, gli effetti della pandemia possono essere

Aggiornamento *congiunturale sulle dinamiche del mercato del lavoro nel II trimestre del 2020 e previsioni occupazionali per il secondo semestre 2020*.

32 Cfr., *L'impatto economico e sociale del Covid-19: Mezzogiorno e Centro Nord*, aprile 2020.

33 Cfr., Banca d'Italia, *Aggiornamento congiunturale sulle economie regionali*.

riscontrati praticamente in tutti gli aspetti della convivenza civile. Fra i tanti, una nuova **conflittualità intrafamiliare**: nata dalla convivenza continua e quotidiana, spesso in spazi stretti, dalla precarietà economica che fa crescere l'ansia e l'insofferenza, dalla paura del virus, ha generato un effetto detonatore sugli individui e sulle relazioni familiari spesso in bilico fra fragili equilibri.

Si aggiunga la solitudine degli anziani e dei malati, privati di un'assistenza che era già precaria prima della pandemia, spesso impossibilitati ad essere assistiti dai propri cari; la vulnerabilità di persone disabili prive di sostegni umani insostituibili dal ricorso al digitale, in troppi casi sfociata in processi regressivi rispetto a traguardi già raggiunti. O alle persone afflitte da disturbi mentali che si sono ritrovate a fronteggiare in solitudine, oltre ai fantasmi abituali, anche quelli minacciosi del Covid-19.

## 2 La crisi senza fondo del commercio e del turismo

Il *Coronavirus* ha lasciato un'impronta indelebile e deprimente sul paesaggio urbano, plasticamente rappresentata dalle tante saracinesche abbassate che costellano le strade: un indicatore della sofferenza di tanti piccoli imprenditori che hanno rinunciato a tentare di risalire la china dopo il *lockdown*.

Il processo di impoverimento registrato nella città dopo il *lockdown* aveva lasciato il segno non solo sui bilanci, ma anche sullo spirito imprenditoriale, sulla psiche degli imprenditori. Il *Coronavirus* aveva prodotto, già a maggio, un **forte e diffuso pessimismo**[34]: 2 imprese su 3 erano uscite dal *lockdown* completamente scoraggiate e non si aspettavano recuperi. Il tessuto imprenditoriale romano sembrava ostaggio, alla soglia delle lente riaperture, di una sorta di sindrome post-traumatica che lo portava a vedere un futuro nero o, nella migliore delle ipotesi, molto grigio, fatto di grandi sacrifici per salvare il salvabile.

Successivamente sono state confermate le previsioni fosche dell'immediato *lockdown*, ampliate all'intero contesto italiano: il 60% delle imprese considerava che l'emergenza sanitaria avrebbe prodotto in futuro, in Italia, caduta dei consumi e forte aumento del debito pubblico. Per Roma, le imprese prevedevano l'effetto principale della riduzione degli esercizi commerciali e un complessivo generale impoverimento della città. Solo il 2,7% degli imprenditori romani riteneva che il Covid-19 avrebbe incrementato la solidarietà[35].

34 Camera di Commercio di Roma, rilevazione periodica di 500 imprese rappresentative delle attività economiche di Roma e provincia, il 67% con sede a Roma e il 33% in provincia. La stragrande maggioranza ha tra 0 e 9 dipendenti, il 12,6% tra 10 e 49 dipendenti e solo il 2% con oltre 50 dipendenti. La **settima rilevazione** (29 aprile-7 maggio 2020) ha registrato da subito la durezza dell'impatto del *lockdown*, con il 93% che denunciava significativi cali di fatturato. La maggioranza (70,8%) dichiarava cali di oltre il 30%: 2 imprese su 3 non si aspettavano di recuperare parte del fatturato; tra quanti ancora ci credevano, tale recupero non sarebbe stato superiore al 30% (solo lo 0,5% pensava di poter recuperare oltre il 30%).

35 Camera di Commercio di Roma, ottava rilevazione (20-27 maggio 2020), giugno 2020.

Che non si tratti di generico pessimismo, bensì di una valutazione molto concreta basata sui fatti, è confermato dalla percezione sullo specifico destino della propria azienda. Guardando al proprio bilancio e alle personali strategie il 44,7% delle imprese intervistate prevedeva nell'aumento dei costi legato alle misure di sicurezza e nella contrazione del proprio mercato di riferimento i principali cambiamenti[36].

## 3 La breve illusione estiva

A circa 150 giorni dall'uscita dal primo *lockdown* generalizzato, la ripresa è ancora tutta da consolidare. Quasi il 60% delle imprese romane esprimeva una buona valutazione sulle misure prese dall'Unione Europea: quasi il 60% dichiarava buono o buono in parte il programma *Next Generation UE*, mentre il 29,8% dichiarava insoddisfacente la risposta europea. Il 25% delle imprese, ad agosto, percepiva la crisi in corso come strutturale e non più recuperabile. La percezione di un rischio di impoverimento strutturale del tessuto produttivo restava forte. Il 47,2% dichiarava di aver dovuto registrare una situazione dell'economia romana peggiore rispetto alle pur preoccupate aspettative; il 56,2% esprimeva giudizi negativi riguardanti l'economia nazionale valutata in uno stato peggiore delle attese. Il 58% pensava di poter tornare alla normalità nel 2021: un cauto ottimismo che, ancorato alle misure europee nel modo più efficiente, avrebbe potuto ricondurre l'economia romana su fondamenta più solide; in assenza, purtroppo, della seconda ondata che invece è arrivata[37].

**Confesercenti** ha rivisto la stima di luglio dei negozi chiusi a Roma (che era pari a 3mila) e denuncia più di 5000 esercizi chiusi. L'organizzazione stimava che in assenza di provvedimenti mirati si sarebbe arrivati alla chiusura del 30% dei negozi romani (26.000 negozi chiusi), rilevando che se non fosse stata rinnovata la cassa integrazione i licenziamenti dei dipendenti sarebbero stati inevitabili e la situazione sarebbe diventata ancora più critica[38]. Il commercio non è il solo settore ad essere falcidiato dalla crisi pandemica. L'impatto sul **turismo** è stato durissimo. Su 100 *decision makers* italiani l'88% riteneva che un intero anno di lavoro sarebbe stato compromesso dalla pandemia[39]. Alla luce delle chiusure imposte per decreto o determinate dall'azzeramento della domanda, il crollo del settore turistico a Roma e nei territori della provincia sta facendo sentire i suoi effetti su 150mila lavoratori[40].

36 Camera di Commercio di Roma, ottava rilevazione, *cit*.
37 Camera di Commercio di Roma, nona rilevazione (3-6 agosto 2020), agosto 2020.
38 Confesercenti, report ottobre 2020.
39 Cfr., indagine SKAL International Roma, marzo 2020.
40 Cfr., rilevazione dei Consulenti del lavoro, *Covid-19: l'impatto sui servizi turistici di Roma*.

Empori Caritas
la solidarietà spesa bene

# PARTE II

# L'IMPEGNO DELLA DIOCESI DI ROMA PER LA CITTÀ AL TEMPO DEL COVID-19

# PREMESSA GENERALE

*In ogni caso l'uomo deve pur decidersi una volta ad uscire d'un balzo da se stesso*

*(K. Ranher, L'anno liturgico)*

L'emergenza Covid-19 ha prodotto una serie di conseguenze economiche e sociali negative che certamente stanno fiaccando le forze di un'umanità che aveva in una prima fase affrontato la crisi con l'ottimismo dell"andrà tutto bene", ma che ora rischia di soccombere alla disperazione, preda della paura per la mancanza di una via di uscita che, pur iniziando ad intravedersi, sembra comunque ancora troppo lontana per chi ha perso il proprio reddito o chiuso la propria attività.

Le statistiche e le previsioni di questi ultimi giorni non sembrano essere confortanti. La crisi economica lascerà le sue profonde ferite ben oltre la fine dell'emergenza sanitaria. La logica dei numeri e l'analisi dei dati non lasciano spazio a illusioni: si deve prendere atto del fatto che l'emergenza sanitaria è andata ad impattare una situazione di già profonda instabilità economica, disgregazione comunitaria, impoverimento trasversale, disuguaglianze sociali e che la fragilità di tale condizione rende ancor più ripido e lento il percorso di ripresa.

"Esiste la nostra ribellione alla statistica" come cantano Fabi, Gazzè e Silvestri.

È possibile contrapporre a questo scenario una visione alternativa, una "ribellione", magari sull'impronta della **speranza** e della **fratellanza**?

Papa Francesco ha posto questo serio interrogativo accompagnando con premuroso affetto, sin dall'inizio dell'emergenza sanitaria, la sua Chiesa e tutte le persone che stanno patendo le sofferenze del Covid-19 (di salute, economiche, sociali). E, in effetti, ha delineato una "destinazione" e ha richiamato a una visione allargata che tenga conto delle difficoltà ma pur imprimendo uno stile di comportamento che si ancori ad una precisa ermeneutica della persona.

L'uomo ha bisogno di bellezza e di speranza per poter affrontare le avversità che sono sempre in agguato e che specificano la sua finitudine e, paradossalmente, anche la sua grandezza. Il Papa in questi mesi non si è mai stancato di ricordare al suo popolo quanto fosse necessario mantenere viva la speranza: non un atteggiamento semplicistico o negazionistico quanto piuttosto una modalità proattiva, che si muovesse in linea con la vocazione di appassionata dedizione all'umano che caratterizza ogni fedele, tanto più nei momenti di sconforto, dolore, morte.

Ed è proprio davanti all'evento morte che papa Francesco, in una meditazione pubblicata su "Vida Nueva", si e ci domanda: "Come faremo a portare avanti questa situazione che ci ha completamente sopraffatti? L'impatto di tutto ciò che accade, le gravi conseguenze già segnalate e intraviste, il dolore ed il lutto per i nostri cari ci disorientano, ci angosciano e ci paralizzano". E, accostando il nostro dolore a quello delle due Maria che per prime raggiunsero il sepolcro, ricorda che la prima esortazione rivolta loro fu la parola: "Rallegratevi".

Un paradosso, una provocazione questo richiamo alla gioia? Apparentemente sì. In effetti ancora in questo momento l'umanità sperimenta l'abbattimento del peso provocato dalla minaccia del futuro di non riuscire a farcela neanche "a portare

un piatto di cibo sulla tavola". Proprio nel realismo di questi sentimenti legittimi e molto umani (troppo umani direbbe Nietzsche) il Papa sollecita ad attivare la speranza di un altro possibile.

La possibilità, cioè, che l'uomo possa avere un "sentimento" ulteriore, che trascenda la visione limitata dell'oggi e lo proietti verso l'altro. V. Frankl diceva che solo attraverso la relazionalità donativa la persona può sopportare il limite del sé e della propria vita per farne la direzione del proprio agire. Il Papa riconosce che i gesti della corresponsabilità nell'accudire il fratello in difficoltà passano attraverso la tenacia nel perseguire "il semplice esserci e l'accompagnare", nel forte convincimento che nessuno è in grado di salvarsi da solo e che la pandemia ci ha come ridestati a questa consapevolezza di un necessario radicamento nel sentimento della fratellanza.

*La diocesi di Roma ha voluto fortificare la quotidianità dei gesti di accompagnamento, cura, fratellanza attivandosi nella diffusione "degli anticorpi della solidarietà"*

Sulla scia di "Un Plan para resucitar" scritto dal Papa, la diocesi romana ha voluto fortificare la quotidianità dei gesti di accompagnamento, cura, fratellanza attivandosi nella diffusione "degli anticorpi della solidarietà" (Pontificia Accademia per la Vita) e nel contagio della speranza, andando a cercare o ad accogliere le persone e le famiglie romane che sono sovrastate dal macigno del dolore e della disperazione, attraverso azioni e progetti di aiuto semplici, immediati, concreti ma sempre in linea con una antropologia rivolta alla persona e quindi alla promozione della dignità di ciascuno.

Il cambiamento è già in atto se, come ricorda papa Francesco, molte sono le persone che fin dall'inizio della crisi si sono messe a disposizione "per portare guarigione, calma e **anima** alla situazione". E si spera che "quello che sta già germogliando, che si vede e si sente nei cuori delle persone, metta bene le radici nel cuore della nostra società e renda ciascuno di noi complici per trasformarla" (cardinale J. Omella).

Di questa complicità la Chiesa di Roma si è fatta interprete e regista allo stesso tempo, spingendo non solo i cristiani ma la comunità tutta ad agire con grande entusiasmo e decisione come "un solo popolo [...], non temendo di vivere l'alternativa della civiltà dell'amore, che è una civiltà della speranza contro l'angoscia e la paura, la tristezza e lo sconforto, la passività e la stanchezza. La civiltà dell'amore si costruisce quotidianamente, ininterrottamente. Presuppone uno sforzo impegnato di tutti. Presuppone, per questo, una comunità impegnata di fratelli" (E. Pironio).

*Cerchiamo gli altri*
*e facciamoci carico*
*della realtà che ci aspetta.*
*Però non facciamolo*
*da soli*

*(Papa Francesco,*
*Enciclica "Fratelli Tutti")*

CAPITOLO 1

# Analisi degli aiuti attivati in diocesi

*E allora ci chiediamo: in che modo possiamo guarire il nostro mondo, oggi?*

*(Papa Francesco, Udienza generale 5 agosto 2020)*

# 1 Introduzione

L'avvento del Covid-19 ha trovato una città in forte affanno, come illustrato nell'ultimo Rapporto Caritas sulle povertà a Roma: nel 2019 già si registrava un forte peggioramento delle condizioni di precarietà socio-economica sofferta da un numero sempre maggiore di persone e di famiglie (un tempo in condizioni "normali") e allo stesso tempo l'allargamento della forbice tra classi sociali, con forti polarizzazioni.

*Il 9,4% della popolazione romana si trova in difficoltà a causa dell'impossibilità di poter affrontare spese improvvise o quelle legate all'abitazione*

Nei primi mesi del 2020 questa situazione ha continuato ad accentuarsi. L'indice BES 2020[1] segnala l'allarmante dato relativo all'aumento della deprivazione materiale che sta colpendo la città: il **9,4%** della popolazione romana si trova in difficoltà a causa dell'impossibilità di poter affrontare spese improvvise o quelle legate all'abitazione (mutuo, locazioni, spese condominiali, bollette). Allo stesso tempo, anche la grave deprivazione abitativa (immobili insicuri o precari, immobili mal riscaldati, immobili in condizioni igieniche inadatte, alloggi in strada – roulotte o tende, ecc...) segna un andamento in accelerazione, con una percentuale del **6,9%** sull'intera popolazione, superiore di quasi 2 punti percentuali rispetto al dato nazionale (pari al 5%). Ancora più preoccupante è la misurazione Istat su base nazionale del sovraffollamento abitativo: nel 2018 il 27,8% delle persone vive in condizioni di sovraffollamento abitativo. Tale condizione di disagio è più diffusa per i minori, il 41,9%, dato che penalizza drammaticamente non solo la vita privata nell'abitazione ma anche la concentrazione e la partecipazione alla DaD[2] in situazione Covid. Complessivamente, nella Capitale, la quota di popolazione a rischio povertà è del 18%.

Anche le domande (35.780) per il Reddito di Cittadinanza nel solo Comune di Roma nell'ultimo anno hanno riguardato ben 80.351 persone; mentre le Pensioni di Cittadinanza hanno coinvolto 6.629 persone. Tutte le prime dieci aree romane per incidenza di domande accolte sono periferiche e caratterizzate dalla presenza di consistenti insediamenti di edilizia popolare o da borgate ex abusive.

Per comprendere meglio la multifattorialità delle situazioni di disagio nel territorio romano si può considerare anche la condizione reddituale nel Comune (ultimo dato disponibile), dove il Municipio con valori più bassi risulta essere il VI con un

1 Relazione sugli indicatori del benessere equo e sostenibile, Ministero dell'Economia e delle Finanze.
2 Didattica a distanza.

reddito medio pari al **17.023** euro a fronte di quello medio del II Municipio pari a 38.846,37 euro. Sempre il VI Municipio è quello che presenta il più alto indice di disagio sociale, pari a **4,96**; gli succedono immediatamente il V Municipio con 2,33 e il IV con 1,87. Analizzando nel dettaglio le zone urbanistiche si può notare che esse corrispondono alle zone di maggiore distribuzione del reddito di Cittadinanza.

Su questo scenario nel marzo 2020 la popolazione romana è costretta a fronteggiare l'emergenza sanitaria Covid-19 che nel giro di pochi giorni assume le tinte drammatiche dell'emergenza sociale ed alimentare.

Ed è a questa umanità in grave sofferenza che la Diocesi, attraverso la Caritas di Roma e col supporto delle Istituzioni, degli Enti del Terzo Settore, delle Fondazioni e dei privati cittadini, ha voluto offrire strumenti di sostegno, di accompagnamento: e, soprattutto, la premura e la vicinanza ad ogni famiglia e singola persona.

In particolar modo si è cercato di rispondere in maniera graduale e per ordini di priorità e gravità alle diverse tipologie di bisogni emersi in questa contingenza. La repentina perdita di lavoro (specialmente nei casi di tipologie di occupazioni senza protezioni o ammortizzatori) da parte di molte persone a causa del *lockdown* ha reso necessario attivare immediatamente un aiuto alimentare rapido e diffuso che potesse raggiungere il maggior numero di persone in necessità. È ben presto maturata la consapevolezza della pervasività del disagio multifattoriale che si stava allargando a diverse fasce della popolazione (come vedremo nell'analisi dei dati degli aiuti). La diocesi ha, quindi, ritenuto opportuno organizzare diverse modalità di aiuto che in sinergia tra loro potessero offrire un programma complesso di sostegno alla città.

Sono state così offerte risposte a differenti esigenze, adattandole al mutamento non solo delle condizioni di necessità ma anche della tipologia di persone e famiglie da sostenere. Gli interventi hanno trovato forma in vari progetti. Il *modus operandi* adottato è quella dell'operatività sistemica degli strumenti approntati per far fronte all'emergenza Covid-19. La progressività dei diversi livelli di aiuto, unita alla cooperazione e collaborazione tra referenti, hanno permesso di seguire in maniera efficace ogni situazione complessa che necessitava di interventi molteplici e di un accompagnamento più prolungato. Nel programma Anticrisi rinveniamo: gli Aiuti alimentari, gli Empori Caritas, il Fondo Anticrisi, i Buoni Spesa, il Fondo Gesù Divino Lavoratore.

Sovente gli aiuti più immediati (consegna dei pacchi alimentari, attivazione del Fondo Anticrisi) hanno rappresentato l'opportunità di contatto e conoscenza per una lettura maggiormente approfondita e completa dei diversi fattori di debolezza che colpiscono la persona o il nucleo familiare; l'interconnessione tra i progetti ha permesso di garantire così, in tutte le occasioni di necessità, la prosecuzione di un percorso di accompagnamento specifico per mezzo del passaggio ad uno degli altri progetti a disposizione, soprattutto quelli a più forte vocazione di promozio-

ne sociale. La scelta acquista un particolare valore se si pensa che solo qualche giorno fa ricorrevano i 20 anni dalla promulgazione della Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. Esperti del settore ne auspicano una maggiore implementazione, anche alla luce dei bisogni di assistenza specifici messi in evidenza dall'emergenza sociale legata al Covid-19.

Un ulteriore elemento che merita speciale menzione è rappresentato dallo spirito di collaborazione che ha animato tutti i territori romani, in particolar modo, per quanto riguarda le realtà della Diocesi, quella tra le Parrocchie, i Presidi territoriali e i Centri Caritas; un'esperienza che, da una parte, ha avviato collaborazioni inedite, anche con Parrocchie che non erano all'interno della Rete Caritas, dall'altra, ha offerto occasioni di avvicinamento da parte di numerose persone che hanno offerto il proprio tempo per la prosecuzione dei servizi di sostegno. Ma non solo. La possibilità di realizzare e sviluppare progetti di aiuti è stata resa possibile anche grazie al forte coinvolgimento di diverse realtà del "sociale" romano che hanno messo a disposizione mezzi o competenze al fine di rendere concreti ed operativi i diversi programmi di sostegno e accompagnamento.

La diocesi ha gestito in modo organico questo diffuso coinvolgimento, garantendo il raggiungimento di numerose persone nei diversi territori.

Queste nuove energie traggono vita e linfa dall'amore per la sua città del Vescovo di Roma. In tutto questo periodo Egli è stato amorevolmente accanto al suo popolo spronando tutti a rendersi responsabili verso i fratelli sofferenti. Oltre all'istituzione del Fondo Gesù Divino Lavoratore (con una dotazione di 1 milione di euro), papa Francesco ha acceso numerose lanterne sul cammino della solidarietà fraterna di cui la città ha profondamente bisogno: "mi sta molto **a cuore custodire la dignità** delle persone che più duramente sono state colpite dagli effetti della Pandemia". Nella lettera inviata al Cardinale Vicario De Donatis a giugno 2020 papa Francesco, comunicando l'intenzione di istituire un Fondo di aiuto, specificava che desiderava che esso potesse "diventare l'occasione di una vera e propria alleanza per Roma in cui ognuno, per la sua parte, si senta **protagonista della rinascita** della nostra comunità dopo la crisi [...] Vorrei veder fiorire nella nostra città **la solidarietà 'della porta accanto**".

Nelle pagine che seguono descriveremo in quale modo la comunità appellata da papa Francesco ha provato a dare seguito alle parole del suo Vescovo, nel rispetto di quella premura prioritaria della custodia della dignità umana che deve sempre accompagnare ogni scelta di aiuto, sostegno o accompagnamento.

## 2 Analisi degli aiuti alimentari

La rete delle Caritas parrocchiali nella diocesi di Roma rappresenta la spina dorsale dell'ascolto e dell'accoglienza delle persone fragili sul territorio della Capitale. Sono 176 i Centri d'Ascolto coordinati dalla diocesi che riescono a lavorare in rete, attraverso un sistema informatico e una serie di protocolli per la presa in carico delle famiglie in difficoltà.

Proprio grazie all'organizzazione così capillare e partecipata la Chiesa di Roma è riuscita a rispondere, almeno in parte, alle esigenze di chi è stato travolto dalla crisi economica.

Il vero impatto della crisi, almeno nei primi due mesi di *lockdown* (aprile e maggio), è stata la richiesta di aiuti alimentari. Una vera e propria emergenza per rispondere alla quale la Caritas si è organizzata attivando la rete delle parrocchie suddivise in Prefetture, promuovendo 137 punti di distribuzione e 13 centri di stoccaggio per gli alimenti. Affiancando a questa azione anche il potenziamento del servizio nei cinque Empori della solidarietà operativi nella Diocesi.

### Chi sono i "nuovi poveri"

Sono state 7.476 le persone che si sono rivolte per la prima volta ai Centri d'Ascolto delle Caritas parrocchiali nel corso dei primi nove mesi del 2020. Queste si aggiungono alle 40.607 che le parrocchie avevano già preso in carico nel corso degli anni. Complessivamente, quindi, le persone che in questa fase hanno ricevuto aiuto dai Centri d'Ascolto parrocchiali sono state 21.160[3] su 48.083 iscritte nei database delle parrocchie.

Nel 48,7% dei casi le nuove persone (7.476) sono italiani, seguiti da filippini (16,3%), peruviani (4,9%), romeni (4,7%) e altre 97 nazionalità.

Nel 64,4% dei casi, il rappresentante della famiglia che ha varcato per la prima volta la soglia del Centro d'Ascolto è una donna.

La suddivisione per classi di età ci dice che il 54% dei nuovi iscritti sono al di sotto dei 45 anni (4,1% al di sotto dei 25 anni), mentre gli ultrasessantacinquenni sono il 14,7%.

Sempre tra i nuovi iscritti, quattro su cinque sono stati registrati nei mesi di aprile (33,2%), maggio (32,6%) e giugno (20,2%); mentre negli altri mesi fino a settembre la dinamica delle nuove presenze è stata simile a quella del 2019.

3 Persone seguite con continuità nell'ultimo quadriennio.

Complessivamente, nelle persone seguite nel corso del 2020, i nuovi iscritti rappresentano un terzo del totale (35,3%), con punte veramente notevoli nel caso della nazionalità filippina (86,9%) e srilankese (41,7%).

Nelle registrazioni pre-Covid, in particolare, i filippini erano 659, dei quali soltanto 183 seguiti in modo stabile all'inizio del 2020: 1.217 quelli che si sono aggiunti nel corso del *lockdown*: si tratta in modo particolare di lavoratori domestici e assistenti alla persona, soprattutto badanti che vivevano nelle case degli assistiti, che si sono trovati senza reddito andando ad abitare in sistemazioni di fortuna insieme a connazionali.

**ISCRITTI AL SIS DALLE PARROCCHIE PER ANNO DI ISCRIZIONE E NAZIONALITÀ**

| CITTADINANZA | TOTALE ISCRITTI | ISCRITTI AL 31.12.2019 | ISCRITTI AL 30.09.2020 | AUMENTO % SU TOTALE | TOTALE SEGUITI NEL 2020 | AUMENTO % NUOVI SU SEGUITI |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Italia | 17.544 | 13.901 | 3.643 | 26,2% | 9.927 | 36,7% |
| Filippine | 1.876 | 659 | 1.217 | 184,7% | 1.400 | 86,9% |
| Perù | 2.999 | 2.634 | 365 | 13,9% | 1.016 | 35,9% |
| Romania | 8.566 | 8.216 | 350 | 4,3% | 1.984 | 17,6% |
| Sri-Lanka | 974 | 783 | 191 | 24,4% | 458 | 41,7% |
| Altre 141 nazionalità | 16.124 | 14.414 | 1.710 | 11,9% | 6.375 | 26,8% |
| **TOTALE** | **48.083** | **40.607** | **7.476** | **18,4%** | **21.160** | **35,3%** |

Fonte: Caritas di Roma 2020

## ISCRITTI AL SIS DALLE PARROCCHIE AL 30 SETTEMBRE 2020 PER SESSO E CLASSI DI ETÀ

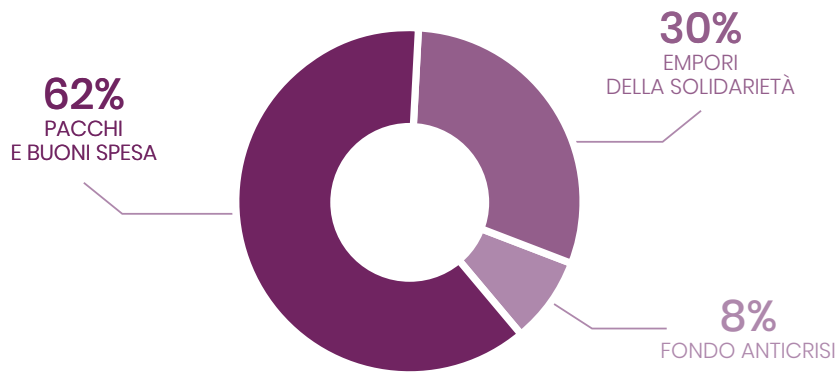
| CITTADINANZA | | | CLASSI DI ETÀ | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | TOTALE | %DONNE | 26-25 | 36-45 | 45-55 | 56-65 | 66-OLTRE | ND |
| Italia | 17.544 | 64,0% | 7,9 | 12,9 | 21,9 | 23,1 | 31,5 | 2,6 |
| Romania | 8.566 | 77,2% | 11,6 | 20,9 | 29,6 | 26,8 | 9,4 | 1,8 |
| Perù | 2.999 | 73,2% | 10,2 | 24,5 | 31,4 | 22,0 | 10,2 | 1,6 |
| Ucraina | 2.118 | 85,3% | 5,1 | 12,1 | 18,3 | 36,6 | 26,8 | 1,1 |
| Filippine | 1.876 | 69,7% | 9,4 | 27,7 | 28,2 | 21,5 | 12,4 | 0,9 |
| Ecuador | 1.310 | 76,3% | 8,4 | 24,0 | 33,7 | 22,2 | 9,9 | 1,8 |
| India | 1.156 | 49,0% | 13,5 | 36,6 | 30,4 | 16,4 | 2,6 | 0,4 |
| Moldavia | 1.133 | 83,9% | 10,7 | 23,4 | 20,9 | 32,9 | 11,0 | 1,1 |
| Sri-Lanka | 974 | 51,2% | 8,2 | 25,9 | 30,6 | 20,7 | 12,4 | 2,2 |
| Marocco | 920 | 70,0% | 10,9 | 33,4 | 32,2 | 17,5 | 4,7 | 1,4 |
| Altre 141 nazionalità | 9.487 | 65,9% | 15,6 | 28,3 | 26,0 | 18,6 | 10,1 | 1,6 |
| **TOTALE** | **48.083** | **68,8%** | **10,4** | **20,4** | **25,7** | **23,2** | **18,4** | **1,9** |

Fonte: Caritas di Roma 2020

Gli iscritti nel corso del 2020 sono stati 4.621 per aiuti alimentari attraverso pacchi e buoni spesa (62%), nel 30% dei casi con l'accesso agli Empori della solidarietà e nell'8% dei casi attraverso l'attivazione del Fondo Anticrisi con l'elargizione di piccole somme, un massimo di 500 euro, che la Caritas ha attivato per aiutare le famiglie a far fronte alle spese necessarie e improcrastinabili (bollette, rate di condominio, spese mediche, riparazioni).

Nei paragrafi successivi verranno analizzate nel dettaglio le singole misure attivate.

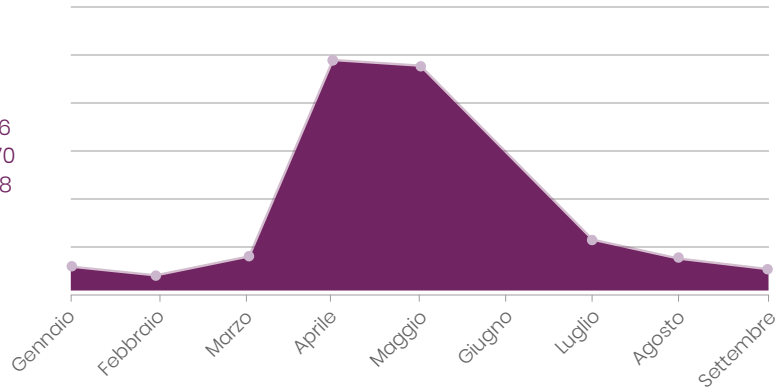
Nuovi iscritti al Sistema Informativo Sociale nei primi nove mesi del 2020




Fonte: Caritas di Roma 2020

Iscritti nel 2020 per mese

| | |
|---|---|
| Gennaio | 109 |
| Febbraio | 99 |
| Marzo | 166 |
| Aprile | 2.416 |
| Maggio | 2.370 |
| Giugno | 1.468 |
| Luglio | 457 |
| Agosto | 252 |
| Settembre | 139 |




Fonte: Caritas di Roma 2020

**ISCRITTI NEL CORSO DEL 2020 (FINO AL 30 SETTEMBRE) PER TIPOLOGIA DI INTERVENTI. PRIME DIECI NAZIONALITÀ**

| PACCHI E BUONI | TOTALE | % | FONDO ANTICRISI | TOTALE | % | EMPORI | TOTALE | % |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Italia | 1.848 | 40,0% | Italia | 302 | 50,6% | Italia | 1.121 | 49,6% |
| Filippine | 1.021 | 22,1% | Filippine | 75 | 12,6% | Filippine | 241 | 10,7% |
| Perù | 272 | 5,9% | Perù | 50 | 8,4% | Perù | 99 | 4,4% |
| Romania | 209 | 4,5% | Romania | 27 | 4,5% | Romania | 99 | 4,4% |
| Bangladesh | 152 | 3,3% | Egitto | 23 | 3,9% | Marocco | 81 | 3,6% |
| Marocco | 113 | 2,4% | India | 18 | 3,0% | Bangladesh | 59 | 2,6% |
| Egitto | 94 | 2,0% | Bangladesh | 14 | 2,3% | Honduras | 47 | 2,1% |
| India | 94 | 2,0% | Marocco | 12 | 2,0% | Egitto | 46 | 2,0% |
| Ecuador | 58 | 1,3% | Nigeria | 9 | 1,5% | India | 45 | 2,0% |
| Sri-Lanka | 48 | 1,0% | Ecuador | 8 | 1,3% | Nigeria | 41 | 1,8% |
| Altre nazionalità | 712 | 15,4% | Altre nazionalità | 59 | 9,9% | Altre nazionalità | 379 | 16,8% |
| **TOTALE** | **4.621** | **100,0%** | **TOTALE** | **597** | **100,0%** | **TOTALE** | **2.258** | **100,0%** |

Fonte: Caritas di Roma 2020

## 2.2 Empori Caritas

### Presentazione

Nel primo periodo di emergenza Covid-19 l'Emporio di Via Casilina è stato il cuore pulsante di tutti gli aiuti alimentari dell'intera diocesi sia dal punto di vista dell'approvvigionamento che della distribuzione dei beni.

A partire dal mese di marzo 2020 e per i 3 mesi successivi l'Emporio ha gestito a ritmi serrati una media di oltre 100 presenze giornaliere di famiglie autorizzate ad accedere all'Emporio stesso, garantendo anche il costante rifornimento ai presidi territoriali di raccolta, alle parrocchie, agli Enti ecclesiastici, alle comunità religiose e alle comunità circensi presenti sul territorio.

L'Emporio di Santa Giacinta, grazie all'impegno degli operatori e dei volontari che hanno garantito con grande generosità il servizio, ha raggiunto l'obiettivo di soddisfare tutte le richieste ricevute e di non escludere nessuno.

Il magazzino è stato infatti mantenuto costantemente rifornito anche grazie al contributo determinante delle tantissime donazioni da parte di grandi aziende (Barilla, Galbani, Centrale del Latte, Fiorucci, Easy Coop etc.) e di piccole aziende del territorio. Ad es., un panificio del Tufello ha donato per due mesi, tutti i giorni, 120 kg. di pane fresco.

Inoltre, l'Emporio si è occupato del ritiro dei "Carrelli Sospesi" dai supermercati che hanno aderito a questo progetto (NaturaSì, EmmePiù, Tigre, Castoro) anche grazie ai quali ha provveduto a rifornire le molte parrocchie in rete.

*Il magazzino è stato mantenuto costantemente rifornito anche grazie al contributo determinante delle tantissime donazioni da parte di grandi e piccole aziende del territorio*

Un'attenta comparazione tra i dati dell'attività dell'Emporio nei mesi marzo-ottobre 2019 con lo stesso periodo del 2020 fa emergere quanto sia cresciuta la domanda di beni primari.

## Analisi dati

La tabella di seguito riporta gli indicatori più significativi: punti, tessere, passaggi, quantità, tessere infanzia.

**Tabella diacronica aiuti Emporio di Santa Giacinta, anni 2019-2020**

| | PUNTI | | TESSERE | | PASSAGGI | | QUANTITÁ | | TESSERE INFANZIA | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2019 | 2020 | 2019 | 2020 | 2019 | 2020 | 2019 | 2020 | 2019 | 2020 |
| MARZO | 56644 | 41473 | 403 | 349 | 1162 | 1068 | 20105 | 25882 | 100 | 79 |
| APRILE | 54010 | 65261 | 393 | 532 | 1170 | 1477 | 20819 | 39422 | 108 | 94 |
| MAGGIO | 55795 | 97601 | 393 | 787 | 1090 | 2144 | 23387 | 80342 | 95 | 127 |
| GIUGNO | 46071 | 110618 | 351 | 867 | 928 | 2305 | 15976 | 96569 | 91 | 149 |
| LUGLIO | 56488 | 83489 | 379 | 634 | 1148 | 1814 | 32975 | 50435 | 101 | 134 |
| AGOSTO | 41904 | 60711 | 302 | 451 | 966 | 1249 | 24243 | 42771 | 76 | 82 |

Fonte: Caritas di Roma 2020

Prendendo in considerazione i mesi di maggio, giugno e luglio si può osservare che le nuove tessere del 2020 sono più che raddoppiate rispetto a quelle emesse nei corrispondenti periodi del 2019.

Lo stesso dicasi per i passaggi registrati all'Emporio: anche in questo caso i mesi di maggio e di giugno registrano il doppio degli accessi nel 2020 rispetto al 2019.

La variazione che suscita maggiore attenzione è quella relativa alla quantità di beni alimentari, soprattutto nei mesi di maggio e giugno. A maggio 2019 erano stati registrati 23.387 quintali di beni di prima necessità consegnati a fronte degli 80.342 nell'anno 2020: +345%. A giugno l'incremento è stato addirittura del 600% rispetto al 2019. Questi dati mostrano l'impegno profuso nella distribuzione dei viveri che non sarebbe stato possibile realizzare in maniera diffusa sul territorio senza l'apporto determinante delle parrocchie.

## **2.3** Le Mense sociali

L'effetto pandemia si è sentito anche nell'affluenza alle tre Mense diocesane promosse dalla Caritas di Roma: "Giovanni Paolo II" a Colle Oppio, "Don Luigi Di Liegro" a Via Marsala, "Gabriele Castiglion" a Ostia.

I tre centri, a partire dal mese di marzo, sono stati riorganizzati in modo da poter continuare a offrire il proprio servizio in sicurezza. Questo ha comportato il trasferimento per tre mesi della mensa serale da Via Marsala a Colle Oppio, l'allestimento di strutture supplementari (un tendone messo a disposizione dalla Croce Rossa Italiana), il prolungamento dell'orario di apertura per consentire ingressi contingentati.

Complessivamente, nel periodo marzo-settembre, le tre mense hanno distribuito 238.246 pasti a fronte dei 185.062 erogati l'anno precedente, con un incremento del 28,7% dell'attività.

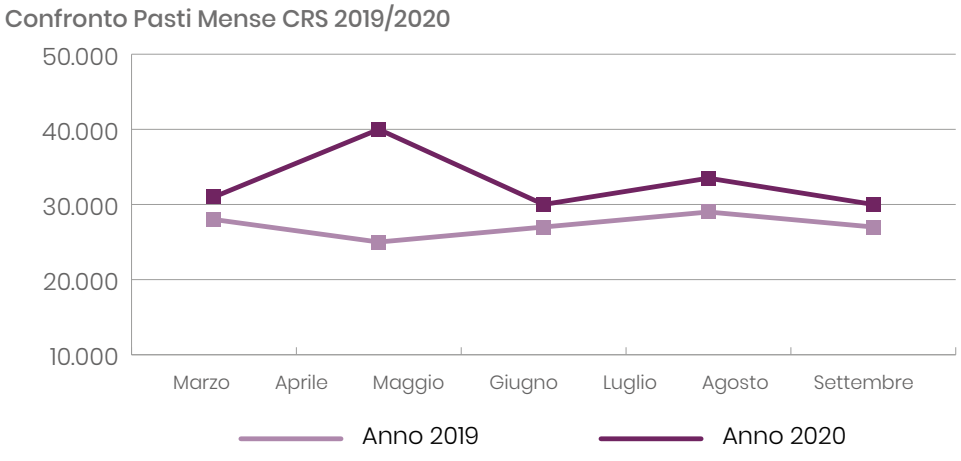
Il picco di tale incremento si è avuto nei mesi di aprile, maggio e giugno, con aumenti del 50% rispetto al 2019. Una dinamica che si spiega anche con il fatto che molte iniziative di volontariato – mense di altre organizzazioni, strutture parrocchiali e gruppi di distribuzione di alimenti – in quel periodo hanno sospeso la loro attività non riuscendo ad operare in sicurezza.

Tra i nuovi ospiti, particolarmente rilevante la presenza di giovani stranieri titolari di protezione internazionale.

Nei mesi di agosto e settembre, pur rimanendo una distribuzione superiore a quella dell'anno precedente (+15%), la dinamica si è stabilizzata.

| | MARZO | APRILE | MAGGIO | GIUGNO | LUGLIO | AGOSTO | SETTEMBRE | TOTALE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| ANNO 2019 | 27.496 | 26.601 | 25.524 | 23.962 | 26.555 | 28.869 | 26.055 | 185.062 |
| ANNO 2020 | 31.086 | 39.635 | 38.653 | 35.328 | 30.569 | 32.936 | 30.039 | 238.246 |
| VAR. | 3.590 | 13.034 | 13.129 | 11.366 | 4.014 | 4.067 | 3.984 | 53.184 |
| % | 13,1% | 49,0% | 51,4% | 47,4% | 15,1% | 14,1% | 15,3% | 28,7% |

Fonte: Caritas di Roma 2020




Fonte: Caritas di Roma 2020

# 3 Fondo anticrisi

## Presentazione

Durante il periodo dell'emergenza Covid-19 le parrocchie hanno dovuto rispondere alla generale e pressante esigenza di sostenere le famiglie impossibilitate a fronteggiare i bisogni di prima necessità e le spese indifferibili a causa della perdita del lavoro e della decisa diminuzione delle entrate.

Le parrocchie sono divenute ben presto il punto di riferimento e, talvolta, l'ultimo approdo proprio per quelle persone che improvvisamente si sono trovate senza risorse per rispondere alle esigenze della quotidianità e senza prospettive di rapida soluzione. La contingenza serrata e incalzante non ha permesso di attivare altre soluzioni se non quella della richiesta di un aiuto monetario alle comunità parrocchiali e ai parroci.

Il numero delle situazioni di grave e urgente necessità è cresciuto a ritmi molto sostenuti portando di fatto al collasso la capacità di risposta delle parrocchie.

La Caritas diocesana si è immediatamente adoperata per costituire uno strumento in grado di assicurare una risposta adeguata dal punto di vista delle tempistiche e della dotazione materiale in modo da sostenere le parrocchie nella pronta risposta alle più urgenti necessità delle famiglie.

È stato allora organizzato un sistema di accesso a un Fondo speciale Anticrisi per l'emergenza Covid-19 che vede la collaborazione tra le parrocchie (che segnalano la famiglia e il genere di spesa da sostenere) e la Caritas diocesana (che gestisce il processo di valutazione e l'elaborazione della domanda, provvedendo all'erogazione del contributo).

Il Fondo anticrisi ha preso avvio a fine aprile, in piena pandemia, con l'intento di evitare lo scivolamento irreparabile delle famiglie in situazioni di grave disagio e prostrazione, considerato anche il contesto di particolare e generalizzata preoccupazione e rischio per la salute della popolazione.

Dopo circa due mesi di attività e alla luce delle prime evidenze di funzionamento il Fondo stesso è stato **rimodulato** nelle sue fattispecie applicative.

In particolare, **relativamente alla tipologia di spese gestibili** col Fondo, si è assistito a un mutamento in ordine alla selezione di quelle rientranti nel Fondo anticrisi, in ragione dell'evoluzione della situazione emergenziale.

In una prima fase (dal 22 aprile 2020 fino alla fine di giugno), le spese riguardavano un paniere di beni variegato; da luglio in poi si è pensato di limitare l'utilizzo del Fondo al solo pagamento delle spese legate, prevalentemente, all'abitazione.

Al 30 settembre il totale degli interventi di aiuto erogati risultava essere di 489 per un ammontare di 175.021,16 euro.

## Prima fase

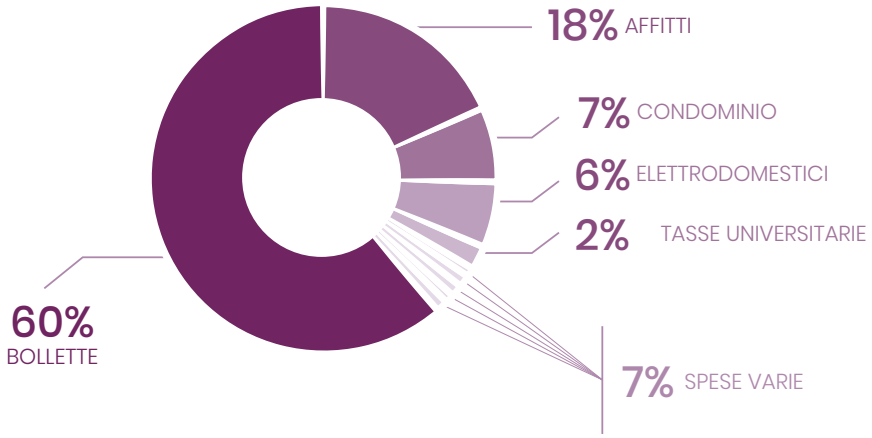
**Situazione al 30 giugno**

La prima fase di attività del Fondo Anticrisi ha visto le Parrocchie e la Caritas diocesana in prima linea nel tentativo di rispondere in maniera rapida e efficace a tutte le numerose necessità di carattere economico che con l'avanzare della pandemia le famiglie si sono trovate a dover affrontare, private degli strumenti che permettessero loro di gestire in autonomia le necessità dei componenti del nucleo.

Inizialmente il Fondo è servito a far fronte ad un paniere di bisogni più vario ed ampio, in base alle richieste che le parrocchie raccoglievano e cercavano di gestire, come mostra il grafico riportato di seguito.

## Analisi dati

Grafico spese coperte con il Fondo - Prima fase aprile-giugno 2020




Fonte: Caritas di Roma 2020

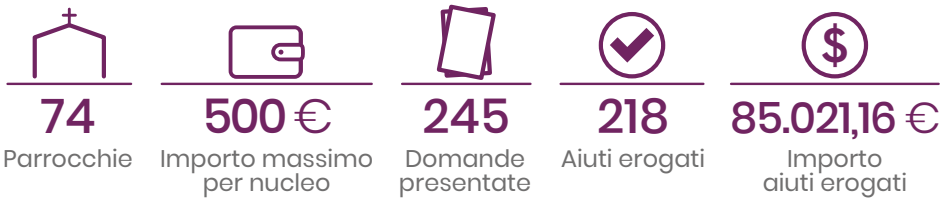
Osservando il grafico si può osservare che la maggior parte delle richieste, oltre **l'85%**, riguarda necessità relative **all'abitazione**: il 60% riguarda pagamenti di bollette per le utenze di casa (gas, luce, telefonia fissa, Ama, etc...); seguono le voci per il mantenimento della casa (18% per affitti, 7% per rate condominiali e 1% per mutui): infine compaiono le spese per beni materiali quali elettrodomestici, dispositivi elettronici per la didattica, abbonamenti internet. Si segnalano acquisti di pannolini per bambini, farmaci non a carico del SSN e nella voce trasporti compaiono pagamenti per bolli auto, assicurazione, rata finanziaria e abbonamenti autobus.

Il Covid-19 ha impattato in maniera diffusa la quotidianità della vita "normale" delle persone che prima dell'emergenza sanitaria si trovavano già in condizioni di instabilità anche solo potenziale: è come se il Covid-19 avesse spinto gli "equilibristi della povertà" (individuati nell'ultimo Rapporto Caritas sulle povertà a Roma) giù

dal filo provocandone la caduta, mettendo in evidenza la fragilità della capacità di "resistenza" agli eventi di dissesto di una parte consistente della popolazione romana. Quindi si può affermare che l'emergenza ha impattato una realtà che aveva visto già da tempo l'acuirsi delle disuguaglianze, come sottolineava papa Francesco all'udienza generale del 19 agosto scorso: «e il virus, mentre non fa eccezioni tra le persone, ha trovato, nel suo cammino devastante, grandi disuguaglianze e discriminazioni. E le ha aumentate!».

## Seconda fase

**Situazione al 30 settembre**




Durante la prima fase, che rispondeva ai criteri dell'urgenza dei bisogni, sono state sviluppate valutazioni sulla natura dell'intervento che hanno prodotto alcune modifiche. Pur mantenendo il Fondo la natura di una misura economica *tout court*, i processi di lavoro implementati con i territori delle Prefetture e delle Parrocchie hanno permesso di creare ulteriori occasioni di collaborazione con le comunità parrocchiali affinando modelli, creando relazioni, condividendo obiettivi e coinvolgendo le persone delle diverse parrocchie interessate.

Nello specifico sono stati migliorati gli obiettivi perseguibili e i criteri di selezione delle domande:

- passando dalla gestione emergenziale delle richieste a un governo più partecipato di tutti i soggetti coinvolti: uffici pastorali, comunità parrocchiale e Centri d'Ascolto, beneficiari;
- facendo in modo che tutti gli attori della comunità parrocchiale utilizzassero i Centri d'Ascolto, per facilitare un lavoro di comunità, fatto di condivisione degli obiettivi, reperimento di nuove risorse attivabili e progetti individualizzati più articolati e attenti;
- sensibilizzando dei CdA a un ascolto più attento: la compilazione della scheda di presentazione è un invito ad ascoltare le richieste affinché non si limitino solo al pagamento di una bolletta o di un affitto, ma possano essere *pieno accompagnamento delle storie oltre lo straordinario di questo tempo;*

- creando buone relazioni con le parrocchie aderenti al progetto: l'erogazione di fondi alle parrocchie per la gestione delle richieste di aiuto ha costituito una opportunità per intessere e rinnovare i rapporti con le parrocchie stesse.

Grazie a tali criteri e obiettivi, l'operatività del Fondo è stata meglio qualificata; con la seconda fase è stata adottata una scheda di raccolta informazioni dei singoli richiedenti. Sono state mantenute le sole voci di spesa afferenti il sostegno abitativo: bollette, affitti e condominio, diminuite le richieste di copertura per beni materiali (come pc, tablet, elettrodomestici, etc...).

Per rendere più efficiente e organica la ripartizione delle risorse economiche del Fondo sono state stabilite delle condizioni più precise di accesso allo stesso:

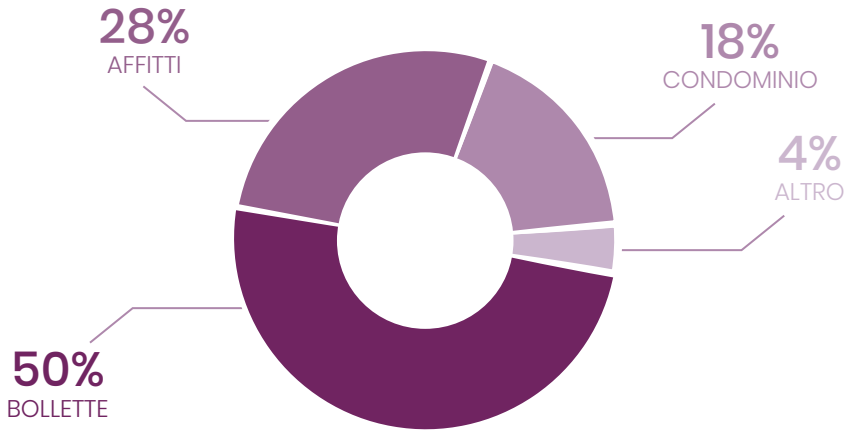
- le richieste possono essere presentate nel numero massimo di 5 al mese per parrocchia e sono da considerarsi "UNA TANTUM";
- le richieste possono essere presentate esclusivamente dai referenti dei Centri d'Ascolto Caritas;
- circa i beneficiari, l'unica condizione è che la necessità della richiesta sia causata dall'emergenza Covid-19;
- il limite massimo dell'importo erogabile è di euro 500,00 a beneficiario.

Sulla base di questi nuovi parametri le parrocchie che hanno presentato domande di accesso al Fondo per la seconda fase sono state 74. Solo una ha inviato le 5 richieste possibili, 27 parrocchie hanno inviato una sola richiesta, 23 parrocchie hanno inviato due richieste. La media è stata di 2,9 richieste a parrocchia.

Se da una parte il Fondo si è rivelato uno strumento veloce, agile, caratterizzato da ridotti tempi di attesa tra richiesta ed erogazione, dall'altra proprio questi punti di forza in alcuni casi si sono rivelati non adatti per un'effettiva presa in carico del beneficiario.

## Analisi dati

Grafico spese coperte con il Fondo - Seconda fase luglio-settembre 2020




Fonte: Caritas di Roma 2020

Come si evince dalla rappresentazione grafica il 50% degli aiuti erogati sono stati indirizzati al pagamento delle utenze il rimanente 50% è suddiviso in affitti (28%), spese condominiali (18%) e il 4% in altre spese (ad es. pagamento mobili, bolli auto, cartelle esattoriali, etc.: tutte variazioni concordate preventivamente e per motivi specifici con lo staff del Fondo).

Delle 218 richieste, 145 (66,5%) risultano essere state presentate da donne, anche là dove il contratto di affitto o le bollette erano a nome del marito. La differenza di genere appare un dato piuttosto marcato. Il fenomeno era stato evidenziato anche nei precedenti Rapporti sulla povertà della Caritas di Roma riguardo gli utenti dei CdA parrocchiali: appare ipotizzabile una maggiore capacità di esposizione della donna alla richiesta di aiuto, specialmente in contesti dove la prossimità e la conoscenza sono più incisivi.

Infine bisogna evidenziare che alcune schede sono arrivate dai CdA con la doppia causale: ad esempio sia utenze che affitti (ad es. Ater) o sia utenze che condominio.

## Storie

**STORIA 1**

Signora italiana di 60 anni, separata da molti, anni vive con il figlio affetto da turbe psichiatriche (in cura in un ospedale romano), l'altro figlio vive con la compagna.
Aveva un laboratorio di stampe (materiali pubblicitari) e tante associazioni facevano stage da lei. La separazione dal marito le ha causato danni economici perché ha dovuto vendere la casa di proprietà (con mutuo) e dare una parte del denaro a lui. Successivamente ha preso un appartamento con fondi regionali, ma la cooperativa non ha onorato i patti con la banca finanziatrice.
La signora non ha una rete familiare (ha perso entrambi i genitori e ha una sorella con la quale non ha rapporti). Anche le condizioni di salute non sono buone: ha una invalidità al 70% per interventi chirurgici.
L'ex marito non dà nessun aiuto e ha avuto anche problemi di morosità dell'affitto. In suo aiuto sono venuti spontaneamente due anziani coniugi (dove prestava servizio prima del Covid) perché la ritengono meritevole.
In questo momento sono stati coinvolti anche i servizi sociali.
La signora viveva un momento di forte disagio economico e psicologico; il Covid non ha fatto altro che accentuare e aggravare uno stato di necessità già presente. La salute fragile non le consente di affrontare con più determinazione le difficoltà, anzi sembra quasi arrendersi a loro.

**STORIA 2**

Signore di origine serba vive con la moglie e due figli minori.
La famiglia abita in un appartamento popolare. Svolgeva lavori da giardiniere e da inizio pandemia è rimasto disoccupato. Non ha redditi e sussidi. Dichiara di essere epilettico e cardiopatico.
Prima dell'emergenza svolgeva lavori manuali e, sebbene il CdA parrocchiale avesse già supportato la famiglia anche in passato per abiti e pacco viveri, si è reso necessario chiedere l'accesso al Fondo sia per la precarietà della situazione sia per la presenza di minori.

## Interviste

*Parrocchia Santa Maria Madre del Redentore, referente Elena Barone*

***La misura del Fondo Anticrisi è stata efficace?***

Sì, moltissimo, è stata una misura molto utile; è stato un sollievo poter dare risposte immediate a persone che stavano in difficoltà legate al Covid-19. Abbiamo cercato un compromesso tra un aiuto veloce, sempre cercando di approfondire la conoscenza anche minima delle persone che si rivolgevano a noi e della situazione familiare; questo ci ha permesso di agire tempestivamente. Per fare un esempio forse poco calzante in questo momento la misura è stata come "**una boccata di ossigeno**".

***Avete notato che hanno chiesto aiuto persone che di solito non venivano?***

Sì. Oltre alle persone più o meno conosciute o che erano solite anche solo sporadicamente venire a chiedere aiuto abbiamo notato molte persone nuove che solitamente non avevano bisogno di particolare sostegno e che la pandemia ha messo in grave difficoltà, senza più entrate economiche. Su ogni dieci persone che vengono al Centro d'Ascolto, 4 sono persone mai incontrate prima.

*Parrocchia Nostra Signora di Valme, referente Rosario Bernet Rubio*

***La misura del Fondo Anticrisi è stata efficace?***

Quando è iniziata l'emergenza sono state davvero tante le persone che si sono rivolte a noi con vari e seri problemi. Il Fondo anticrisi ci ha aiutato a rispondere tempestivamente aiutando nell'immediato le famiglie che da un giorno all'altro si sono ritrovate senza entrate economiche. Abbiamo agito un po' come se fossimo **un pronto soccorso**!

***Avete notato che hanno chiesto aiuto persone che di solito non venivano?***

La maggior parte delle persone che si sono rivolte a noi già le conoscevamo, storie e situazioni che il Covid-19 non ha fatto altro che esasperare. Abbiamo visto **gente mortificata ritornare a chiedere aiuto**. In questi ultimi giorni, invece, stiamo incontrando storie nuove di persone che, **per la prima volta, si vedono "costrette"** a rivolgersi a noi.

## Osservazioni e valutazioni

***Gianni Pizzuti***
*Responsabile Area Volontariato della Caritas di Roma e referente Buoni spesa*

Una prima importante osservazione che si può evidenziare è relativa alla seconda fase del Fondo Anticrisi, nella quale si registra l'emersione preponderante degli italiani sul totale dei beneficiari. Il fenomeno sottolinea la difficoltà dei nuclei italiani ad emanciparsi dagli aiuti e dai sostegni per fronteggiare le normali esigenze di vita quotidiana a seguito del Covid-19.

Sono le donne quelle che per la maggior parte dei casi si sono esposte con più frequenza e si sono presentate presso le Parrocchie per avanzare la richiesta d'aiuto, anche quando la perdita del reddito familiare era legata al lavoro del coniuge o del compagno. In generale si è riscontrato che in questo periodo di grave disagio e difficoltà siano state le donne ad assumere un ruolo di maggiore carico della situazione, affrontando con coraggio la "vergogna" che alla richiesta si è costantemente accompagnata. Molti sono stati gli occhi lucidi che abbiamo accolto nel servizio che si andava prestando...

Relativamente alla funzione svolta dalle Parrocchie occorre mettere in risalto il fatto che, tra le tante attività, esse hanno anche assunto un ruolo di riferimento per molte persone del territorio che mai in precedenza si erano affacciate né in Parrocchia né nei Centri d'Ascolto delle stesse: si stima che siano tra il 75% e l'80% le famiglie che si sono avvicinate per la prima volta alle comunità parrocchiali. Tra queste risultano in numero minore i singoli mentre spiccano le famiglie con 2 e più figli.

*Le Parrocchie hanno anche assunto un ruolo di riferimento per molte persone del territorio che mai in precedenza si erano affacciate né in Parrocchia né nei Centri d'Ascolto delle stesse*

L'andamento delle richieste è in forte rialzo se si pensa che nel mese di settembre esse erano 52 mentre nel mese successivo sono raddoppiate, passando a 100. Ci si attende che purtroppo i dati aumenteranno ancora.

D'altra parte la richiesta del contributo Anticrisi spesso si trasforma nella porta d'accesso a quelle misure più articolate che la diocesi e la Caritas stanno gestendo in modo parallelo; tale organizzazione permette di assicurare un accompagnamento sempre più rispondente alle diverse situazioni familiari e varie condizioni di gravità.

Non solo. In alcune comunità parrocchiali si sono venute a creare delle particolari contingenze che di fatto hanno trasformato la comunità in punto di riferimento e

di raccolta di esigenze e fragilità di famiglie non appartenenti strettamente al territorio parrocchiale. Non essendo questo un vincolo del funzionamento dell'intervento, ciò ha permesso di intercettare i bisogni di molte famiglie e di incanalarne le richieste nei percorsi meglio rispondenti alla situazione specifica, creando così circolarità tra le misure di aiuto. Questo è avvenuto in particolar modo per quelle realtà parrocchiali che già per storia ed esperienza di attività svolgevano un po' questo ruolo di collettore.

In definitiva si può affermare che il Fondo Anticrisi si muove come un'antenna di intercettazione dei primi bisogni che poi vengono meglio definiti e supportati, se del caso, dagli altri strumenti di aiuto promossi dalla Diocesi.

## **4** Buoni spesa

### Presentazione

Superato il periodo emergenziale, che ha visto le parrocchie e la Caritas impegnate nella distribuzione dei generi di prima necessità, attraverso i pacchi e il coinvolgimento dei Presidi territoriali, si è sentito il bisogno di proseguire nell'ancora necessaria azione di sostegno delle famiglie mutando lo stile e la modalità dell'offerta del servizio.

Difatti agli operatori sul campo è parso opportuno immaginare uno strumento che ledesse meno **la dignità** di coloro i quali si sono visti costretti, nei mesi del *lockdown*, a recarsi nei centri di distribuzione parrocchiali o agli Empori, sopportando lunghe e stancanti file per una busta di spesa pre-confezionata.

La possibilità di realizzare quella che era solo l'intuizione di un sostegno, che permettesse di assicurare nella sua forma un "maggiore rispetto e riserbo" della persona, è giunta grazie all'iniziativa della Fondazione Roma. La Fondazione desiderava mettere a disposizione risorse che potessero alleviare le necessità primarie delle famiglie, in modo positivo ma diverso dalla formula del pacco viveri. È stata così avviata una partnership tra la Fondazione Onlus Caritas Roma e la Fondazione Roma che vede impegnate le due realtà dal mese di giugno nel fronteggiare l'emergenza alimentare. In concreto, la Fondazione Roma ha dotato la Caritas di 1 milione di euro in Buoni spesa da gestire e distribuire alle famiglie più bisognose del territorio cittadino, attraverso i canali della Rete Caritas e dei Centri diocesani.

La scelta dei Buoni spesa ha reso possibile evitare di proseguire con la modalità dei pacchi alimentari. È apparso preferibile optare per questa soluzione perché essa permette alle persone e alle famiglie di recarsi nei supermercati e di sce-

gliere i prodotti più rispondenti alle loro preferenze, gusti e bisogni in una dimensione il più possibile vicina a quella solita della vita del quotidiano di ciascuno.

*I Buoni spesa permettono alle famiglie di scegliere i prodotti più rispondenti alle loro preferenze, gusti e bisogni*

La struttura organizzativa attinge alla ampia e capillare presenza della Rete Caritas attraverso i propri centri e, soprattutto, le Parrocchie aderenti. Ad esse se ne sono aggiunte anche diverse altre non rientranti nel circuito della Rete tradizionale. Al fine di assicurare una razionale e rispondente distribuzione dei Buoni ai singoli o alle famiglie in grave difficoltà sono stati organizzati centri di smistamento *ad hoc*, facenti capo ai referenti di Prefettura, in modo che ciascuna Parrocchia della Prefettura potesse farvi riferimento.

Lo strumento operativo, quindi, viene gestito concretamente dalla Parrocchia che fa richiesta dei Buoni e in parte minore dai centri diocesani. La scelta del diretto coinvolgimento gestionale in capo alle Parrocchie si giustifica col dato di una conoscenza della situazione di necessità da parte delle stesse. Questa soluzione ha il pregio di facilitare e promuovere, da una parte, il contatto più approfondito con la famiglia o con il singolo e, dall'altra, di sviluppare un'idea dei bisogni del territorio maggiormente puntuale: si presuppone e si auspica, infatti, che alla parrocchia si rivolgano principalmente le famiglie di zona.

Allo stesso tempo, essendo la Caritas diocesana il centro di smistamento dei Buoni spesa nonché il centro di raccolta di ogni singola pratica, essa può svolgere un lavoro di sintesi sull'intera realtà delle diverse Prefetture e dei Settori, ponendo maggiore attenzione ai bisogni di quei territori maggiormente colpiti dal disagio e dalla povertà provocati dal Covid-19. A questo fine è stata predisposta un'equipe multidisciplinare con il compito di organizzare e monitorare la sviluppo dell'iniziativa.

Pur lasciando alle Parrocchie e ai centri diocesani l'individuazione dei casi di necessità, l'intervento di aiuto prevede dei criteri di riferimento in grado di allineare l'erogazione dei buoni alle emergenti situazioni causate dall'impatto del Covid-19:

1. perdita dell'occupazione a causa del Covid-19;
2. sospensione temporanea dell'attività lavorativa a causa del Covid-19 o attesa della CIG;
3. riduzione significativa del reddito a causa del Covid-19.

La compilazione delle schede per ogni buono consegnato permette anche di osservare e valutare le condizioni che caratterizzano le persone in disagio. Per quan-

to riguarda la tipologia di beni acquistati con i Buoni non sono previste limitazioni (a differenza di quanto indicato per il Fondo Anticrisi).

I Buoni hanno il valore di 20,00 euro, sono spendibili negli esercizi commerciali aderenti ed è previsto che ne possano essere dati fino a un massimo di 6 (corrispondenti a 120,00 euro) al mese per ogni nucleo familiare.

Al 31 ottobre risultano consegnati 18.105 Buoni di cui 10.000 rendicontati, per un importo pari a **200.000 euro** già spesi dai nuclei: 16.604 sono i Buoni consegnati alle Parrocchie e 1.156 quelli dati ai Centri d'Ascolto diocesani.

## Analisi dei dati

**Situazione al 31 ottobre**

**10.000**
Buoni spesa rendicontati

**3.029**
Nuclei supportati

**200.000,00 €**
Importo aiuti erogati

I dati che verranno analizzati sono quelli disponibili alla data del 31 ottobre 2020 e attengono alla parte di Buoni spesa non solo consegnati alle Parrocchie ma anche rendicontati, cioè di cui sia stata consegnata la scheda al gruppo di Coordinamento dell'intervento. I nuclei raggiunti dall'intervento rendicontato, sempre alla stessa data, risultano essere 3.029, i minori 3.033 e le Parrocchie coinvolte 177. Il 52,2% dei nuclei vede la presenza di almeno un minore.

**Situazione al 30 settembre**

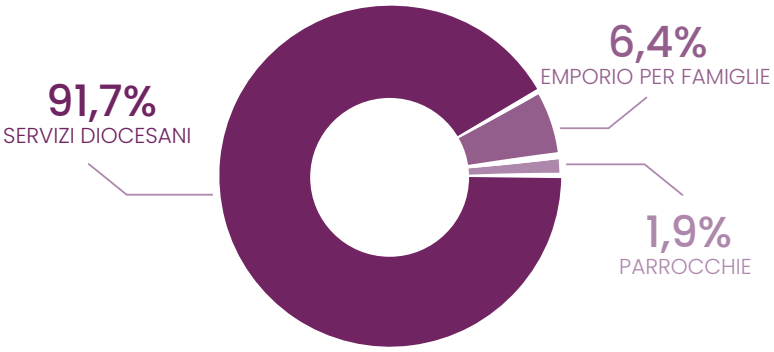
**177**
Parrocchie

**3.029**
Nuclei raggiunti

**3.033**
Minori

**52,2%**
Nuclei con almeno un minore

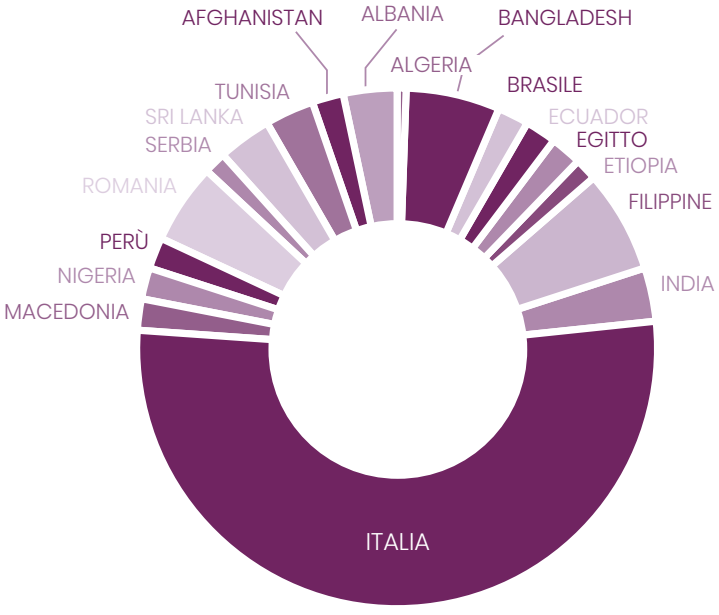
Distribuzione




Fonte: Caritas di Roma 2020

I primi 10.000 Buoni rendicontati alla data del 31 ottobre risultano così suddivisi: la quasi totalità, 91,7% sono gestiti dalle Parrocchie. Successivamente vedremo anche la localizzazione per Settore diocesano. Il 6,4% è nella disponibilità dei centri diocesani e vengono quindi assegnati a quegli utenti che già da tempo sono seguiti dai centri stessi e che necessitano di ogni forma di assistenza di base. Una quota assolutamente minoritaria, l'1,9%, è stata assegnata agli Empori che la utilizzano per le famiglie già in carico presso di loro oppure per quelle che si rivolgono all'Emporio in mancanza di un riferimento parrocchiale definito.

Nazionalità dei nuclei supportati




Fonte: Caritas di Roma 2020

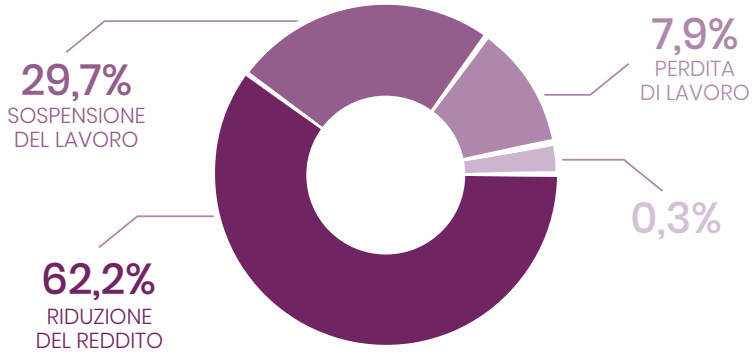
*La maggioranza dei beneficiari dei Buoni spesa è italiana*

Venendo poi alla nazionalità dei beneficiari il dato che risalta è che il 52%, cioè la maggioranza dei beneficiari, è italiana. Questo dato conferma il *trend* che si osserva da tempo da parte di diversi studiosi dei fenomeni legati all'emergenza sanitaria Covid-19: la crisi alimentare ha toccato in pochissimi mesi primariamente i nuclei italiani e l'inversione di tendenza, se si pensa ai dati disponibili relativi al primo periodo di avvio dell'intervento, è avvenuta in maniera molto repentina. Questo sta a significare che anche le famiglie italiane che inizialmente avevano mantenuto un precario equilibrio già dopo due mesi dall'inizio dell'intervento hanno visto le loro condizioni di sopravvivenza non più gestibili autonomamente.

Fa molto pensare anche il fatto che attraverso la misura si sia raggiunto un numero abbastanza considerevole di minori (3.033), la maggioranza dei quali di cittadinanza italiana.

Tra gli stranieri le prime quattro cittadinanze, che presentano numeri più di rilievo, appaiono: Romania con 203 nuclei pari al 6,7%, Filippine con 199 nuclei pari al 6,6%, Perù con 113 nuclei pari al 3,7% e Bangladesh con 109 nuclei pari al 3,6%. I dati sui nuclei stranieri maggiormente colpiti si riconducono a quelle professioni di cura o assistenza della casa (pulizie) che, come noto, sono state quelle immediatamente colpite dal *lockdown* a causa delle restrizioni agli spostamenti e all'accesso nelle abitazioni.

Situazione economica e lavorativa



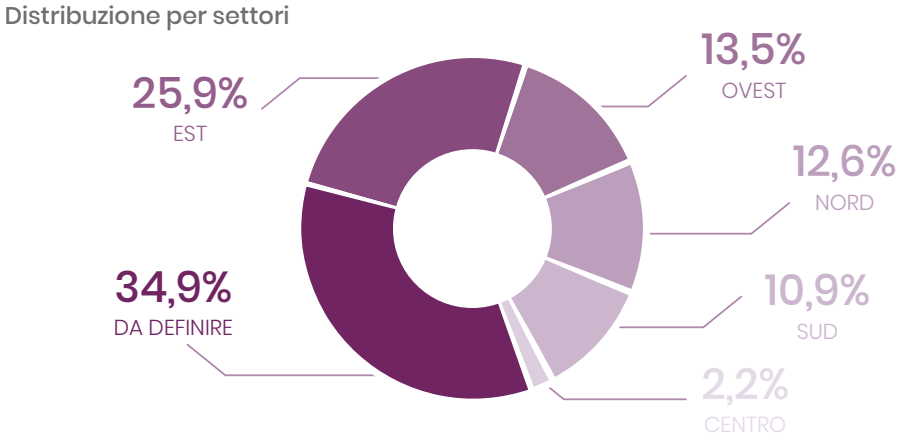

Fonte: Caritas di Roma 2020

Venendo poi all'analisi della situazione lavorativa dichiarata dai richiedenti si nota che la fetta di netta maggioranza, il 62,2%, è rappresentata dalla diminuzione del reddito a causa della pandemia: con molta probabilità di tratta di situazioni di famiglie a basso reddito in cui uno dei due adulti lavoratori ha perso il lavoro oppure di situazioni in cui l'occupazione lavorativa ha subito delle importanti contrazioni.

Il 29,7% dei nuclei invece si trova nella situazione della totale perdita di lavoro ed infine il 7,9% lamenta una sospensione lavorativa non ancora risolta.

Sono circa 700 i nuclei familiari composti da due persone e rappresentano la quota più alta, seguita da quella con 4 componenti e infine da quella con 3 componenti. I nuclei con più di due persone rappresentano nella quasi totalità le famiglie con 1 o due figli.

Il grafico rappresenta la distribuzione dei Buoni per Settori diocesani.




Fonte: Caritas di Roma 2020

Come evidenziato dall'ultimo Rapporto Caritas sulle povertà, il Settore Est era quello in cui si registravano gli indici di disagio socio-economico più preoccupanti; anche nel caso dei Buoni spesa in questa area della città se n'è fatto un uso più allargato: il 25,9% del totale. Il governo è intervenuto così come la Chiesa, ma le misure improntate non possono certamente risolvere il problema della povertà e della grave marginalità sociale: nell'emergenza si risponde con strumenti emergenziali ma nel medio e lungo periodo occorreranno politiche più mirate ed integrate al fine di evitare il continuo e progressivo depotenziamento di quelle fasce della popolazione che vivono in affanno e sofferenza sociale talvolta anche generazioni.

## Contributi referenti di Prefettura

### PREFETTURA XIII SETTORE NORD

*Massimo Pallottino*

La disponibilità dei buoni spesa della Fondazione Roma rappresenta senza dubbio uno strumento addizionale utile e interessante tra i diversi a disposizione; e probabilmente la riflessione sul loro uso dovrebbe essere inquadrato in una lettura dell'insieme della gestione di questi vari strumenti che i CdA utilizzano. L'urgenza maggiore nella fase in cui siamo è quella di rinforzare la capacità dei CdA nell'accompagnare le persone, che vivono storie complesse e i cui elementi sono spesso difficili da 'isolare', attraverso un'attenta opera di ascolto (che precede, come importanza, qualsiasi strumento concreto). In questo, i buoni spesa rappresentano una possibilità di 'facile gestione', utile a sostenere casi particolari senza doversi impegnare in approvvigionamenti, spesa, ecc. Allo stesso tempo questa facilità di gestione potrebbe diventare una debolezza: è così facile darli che la soglia di attenzione potrebbe abbassarsi; oppure diventare una contropartita automatica all'invito in Centro d'Ascolto.

La scelta fatta dalla nostra parrocchia (e sostanzialmente da tutte le parrocchie della Prefettura 13) è stata quella di sostenere casi 'fragili' mirati, per lo più identificati in famiglie con bambini. In pochi casi invece sono state selezionate altre tipologie di beneficiari, come famiglie con figli più grandi (adolescenti) e motivi diversi di fragilità; oppure adulti soli fragili (SFD o 'quasi SFD'). Con poche variazioni le parrocchie della Prefetture hanno sostenuto un numero limitato di nuclei (o singoli) con un numero di 3-5 buoni. Potrebbe essere un'idea quella di socializzare dei criteri di fondo, in termini non rigidamente normativi, ma con un obiettivo di aiuto e supporto alla scelta.

Un'ultima osservazione deve essere fatta sulle modalità di distribuzione dei buoni. Si tratta infatti di salvaguardare l'elemento 'non materiale' dei momenti di ascolto che dovrebbe idealmente (anche se non sempre lo è) essere ben distinto dal momento della distribuzione di qualsiasi cosa. Tra tutte le modalità possibili quella della consegna nel corso di una visita domiciliare 'ad hoc' sembra la migliore (anche se non spesso possibile, in particolare durante la situazione che stiamo vivendo attualmente e in prospettiva).

## PREFETTURA XXXV SETTORE OVEST

*Grazia Serio*

Nel corso della pandemia in atto il nostro Emporio della Carità fu trasformato in Presidio e ad esso si rifornivano le parrocchie della Prefettura non più in grado di soddisfare i bisogni alimentari dei loro assistiti, aumentati enormemente di numero.

Dopo un primo momento di grande generosità ed abbondanza di prodotti alimentari, però, il Presidio si è letteralmente svuotato e noi CdA parrocchiali ci siamo trovati nella difficoltà di poter distribuire i generi alimentari alle famiglie e ai singoli che ce ne facevano richiesta.

Le raccolte nei supermercati, secondo lo schema classico dei volontari presenti, non erano più permesse, i volontari, poi, spesso anziani, per prudenza non hanno più dato la loro disponibilità alle raccolte, nemmeno in parrocchia.

La modalità del "Carrello sospeso" non è così efficace come la presenza dei volontari, che spiegano e coinvolgono i clienti parlando della loro attività in Caritas, della destinazione dei prodotti raccolti, del "Progetto Emporio", dei numeri di assistiti che riusciamo a sostenere con la collaborazione di tutti e le modalità per farlo.

Abbiamo così accolto con gioia la possibilità di donare i "Buoni spesa" della Fondazione Roma alle parrocchie, per le necessità interne che non riuscivano a coprire e per sostituire le "Tessere Emporio", in attesa della riapertura dell'Emporio stesso.

Questa modalità di sostegno ha aggiunto ancora più dignità ai nostri assistiti, la cui spesa era, a questo punto, assolutamente equiparabile a quella degli altri clienti del supermercato. Ma non solo: questo mezzo dignitoso, concreto ed agile, ha avuto anche il merito di far coagulare intorno ad esso un forte interesse per il "Progetto Emporio", per molti ancora poco conosciuto.

L'incontro con l'incaricato di Prefettura per la donazione dei "Buoni Spesa" ed il ritiro dei moduli dei beneficiari una volta compilati sono stati due forti momenti di scambio di opinioni sulle realtà parrocchiali in questo momento così terribilmente delicato e particolare. In questi spazi si sono comunque veicolati ascolto, suggerimenti, sostegno, progetti che a catena da Caritas hanno raggiunto gli incaricati delle Caritas parrocchiali, seguendo un canale veloce, nuovo ma molto efficace.

L'impegno poi di dover comunque produrre una piccola relazione sui singoli o famiglie destinatari dei "Buoni" ha permesso l'esercizio della descrizione, rendicontazione e progettualità, necessari alla catena di aiuti, appresi duranti i Corsi in Caritas.

I "Buoni" donati hanno permesso, infine, ai nostri assistiti di fare la spesa non troppo lontano da casa, grazie alle diverse catene di supermercati che hanno aderito a questa iniziativa; questa possibilità, in un momento nel quale ci viene consigliato di ridurre al minimo gli spostamenti, è stato un bel valore aggiunto.

Oggi possiamo considerare che questo terribile periodo sanitario, sociale ed economico, ha comunque attivato moltissime risorse presenti in Caritas e nei suoi volontari, facendo da "enzima" per velocizzare l'adesione di non poche parrocchie ai Progetti Caritas, mettendo in circolo nuove disponibilità, nate proprio sul campo.

## PREFETTURA XI SETTORE NORD

*Roberto Marianella*

Il territorio dell'XI Prefettura, Settore NORD della diocesi di Roma, sita nel territorio del IV Municipio del comune di Roma, si estende tra la Tiburtina e la Nomentana, passando il GRA e il casello autostradale Roma L'Aquila e la rispettiva Tangenziale.

Le parrocchie che compongono la Prefettura sono tredici, quattro delle quali sono oltre il GRA e due sono appartenenti al Comune di Guidonia Montecelio. Esse confinano con il Campo Nomadi di Via di Salone, pur se di appartenenza al Settore EST.

Le parrocchie presentano differenze di ceti sociali, sia tra loro che nelle stesse realtà comunitarie. Si hanno realtà particolari come San Basilio, Sacro Cuore a Ponte Mammolo, san Gelasio, e santa Maria dell'Olivo a Sette Camini. In detti territori oltre allo stato di disagio che vi si registra in quanto quartieri periferici degradati, emerge la realtà di povertà dovuta ad immigrati ed a persone senza fissa dimora che occupano stabili di ex ditte site sulla via Tiburtina o dormono nelle stazioni della Metro B Rebibbia/Ponte Mammolo.

Ma in concreto cosa è successo con la consegna dei Buoni spesa? È successo che si è iniziato ad avere un nuovo rapporto tra centri Caritas par-

rocchiali e utenti che chiedono aiuto, creando un modo nuovo di ascolto e di accompagnamento, dove il bisogno primario non è più o solo la consegna di un pacco ma è diventato necessario ascoltare conoscere, entrare in relazione della persona e della famiglia e dare qualcosa, decidere il n. dei buoni spesa da consegnare. Altrettanto chi riceve i Buoni spesa non vede che gli viene fatta una elemosina ma percepisce che si cerca, nel piccolo e nel possibile, di andare incontro a un bisogno concreto: la persona si sente sostenuta e magari accompagnata, anche se parzialmente, a superarlo.

Come vengono spesi i Buoni dai beneficiari? Di solito in generi alimentari che non trovano disponibili nei pacchi Caritas, tipo carne, frutta, verdura, pesce, surgelati, prodotti per igiene personale, prodotti per bambino. Alcuni riferiscono di spendere l'equivalente di un buono (20,00€) per la spesa di quaderni, album disegno, matite, penne, zaini e altro per la scuola dei figli. Altre volte con i Buoni la famiglia ha acquistato tute e scarpe ai figli o altra biancheria intima per il nucleo.

La prima famiglia che ho incontrato, inviatami da una parrocchia e a cui ho consegnato come referente del presidio nove buoni spesa, un'ora dopo la consegna mi ha inviato un messaggio con la foto di uno scontrino di un supermercato con la spesa fatta e l'importo pagato e, a seguire, la foto del frigorifero pieno. Di mio non ho dato nulla, ma averli incontrati, aver parlato con loro e iniziato un percorso insieme è qualcosa che si riceve e non si dà.

Un ultimo pensiero va ai supermercati che ricevono i buoni spesa: la maggior parte li accetta al 100%, senza problemi, per un paio di casi ci è stato riferito che veniva detratto il 10%, un altro che pretendeva il corrispondente importo in spesa reale (cioè 20€ di buono per 20€ senza buono). Un solo supermercato, pur essendo nell'elenco dei supermercati che aderiscono, non accetta i Buoni spesa.

Penso che l'esperienza dei Buoni spesa sia da ritenersi altamente positiva, in quanto entra pienamente nel bisogno della persona senza intaccare la **sua dignità**.

## PREFETTURA XVIII SETTORE EST

*Errico Valeriano*

La distribuzione dei buoni è stata apprezzata dalle Caritas parrocchiali. L'unico problema che come Prefettura ha costatato è stato il ritardo, notevole, della consegna al referente delle singole ricevute e talvolta anche prive delle fotocopie dei documenti.

Abbiamo potuto rilevare che nella stragrande maggioranza dei casi è stato dato un buono a nucleo familiare, indipendentemente dai membri. Facendo riferimento alla nostra Caritas, per i beneficiari ai quali era stato concesso il buono (per Covid-19) in sostituzione dell'aiuto mensile all'Emporio della Cittadella, questa procedura ha evitato loro, in modo particolare nei mesi marzo-giugno, di andare all'Emporio e quindi restare in maggiore sicurezza a casa. Inoltre si è avuto un risparmio di tempo, dovuto alla lontananza tra la nostra Parrocchia e la Cittadella. Per tutti gli assistiti, comunque, questa distribuzione ha avuto un gradimento tale da richiedere il proseguimento di questo "tipo" di aiuto e sostentamento. Alcuni assistiti ci hanno dichiarato che solo in questo modo hanno potuto acquistare un po' di carne. Si è diffusa poi la notizia che alcuni di loro hanno beneficiato della consegna dei buoni e le nuove famiglie che sono venute per essere aiutate chiedevano questi buoni oltre il normale pacco viveri.

Questa esperienza ha avuto, per noi tutti, un riscontro positivo e ci auguriamo che possa continuare. Un suggerimento per il futuro: avere buoni dal taglio di € 10 in modo da integrarlo al pacco viveri che è distribuito e consegnarlo a tutti, proprio per dare la possibilità di acquistare carne o pesce che non è mai consegnato, se non in caso eccezionale (carne in scatola). I tagliandi destinati alle parrocchie non erano sufficienti a soddisfare tutti gli assistiti e hanno provocato alcuni malumori tra di loro.

## PREFETTURA XXVII SETTORE SUD

*Stefano Lacirignola*

I buoni ricevuti e donati alle famiglie seguite dal Centro Santa Gianna Beretta Molla sono innanzitutto motivo di respiro per tutti.

I buoni rappresentano per noi del Centro motivo di sosta dalla distribuzione settimanale o quindicinale dei pacchi vivere e per le famiglie occasione grande per fare acquisti diversi dai prodotti ricevuti dalla Caritas.

I veri beneficiari dei buoni restano le famiglie colpite duramente dalla crisi Covid. Famiglie che con fatica riescono non soltanto a reagire ma a trovare mezzi ulteriori per permettersi non il di più ma il normale.

I buoni diventano occasione per poter acquistare prodotti non a disposizione nei nostri magazzini come prodotti per i bambini, carne, materiale per l'igiene della persona e della casa.

Ogni volta che distribuiamo questi buoni cogliamo negli occhi della gente gratitudine ma soprattutto della commozione. Commozione che nasce dal rendersi conto che non sono soli e che qualcuno continua a prendersi cura di loro in questo momento di disagio che purtroppo appare interminabile.

Speriamo con le feste di Natale di poterne ricevere qualcuno di più per continuare a essere questo segno discreto di presenza che continua a essere vicino.

Grazie di cuore a nome delle oltre 300 famiglie che chiedono aiuto e sono sostenute dal Centro Pastorale Santa Gianna Beretta Molla di Acilia.

## Osservazioni e valutazioni

***Gianni Pizzuti***
*Responsabile Area Volontariato della Caritas di Roma e referente Buoni spesa*

L'intervento messo in campo con i Buoni spesa è stato reso possibile grazie al sostegno economico della Fondazione Roma che, con una donazione pari a 1 milione di euro, ha inteso intervenire nel pieno della pandemia con uno strumento concreto e mirato che potesse aiutare le famiglie in difficoltà alimentare. Dall'iniziativa della Fondazione la Caritas ha improntato una progettazione realizzativa attraverso un primo livello di aiuto, che potesse *in primis* rispondere all'esigenza di acquisizione di generi alimentare in cui sono incorse ed incorrono ancora numerosissime famiglie.

Come noto, nel periodo del primo *lockdown*, le parrocchie e i centri Caritas hanno provveduto ad offrire un immediato sostegno per i generi alimentari di prima necessità, nella forma dei pacchi viveri. La distribuzione, dato l'alto numero di richiedenti, si è presto trasformata in uno scenario molto simile a quello delle immagini della narrazione post-bellica: file interminabili di persone in attesa della consegna di un pacco di "sopravvivenza".

Alla luce di ciò e passata l'emergenza più stringente la Caritas ha voluto adottare un diverso strumento, i Buoni spesa appunto, che avevano un doppio obiettivo: a) sostituire al pacco viveri un normale buono spendibile al supermercato; b) gestire al meglio i flussi di distribuzione e gli assembramenti ad essi collegati.

La scelta adottata ha permesso così di ottenere subito 3 importanti risultati:

1. diminuzione del rilascio delle Tessere Empori Caritas (con decongestionamento dei flussi in quei centri);

2. ottenimento di una modalità di esecuzione della spesa in maniera più dignitosa (non solo nella forma ma anche nella scelta dei beni);

3. individuazione di famiglie che hanno beneficiato dei Buoni spesa in modo continuativo. In particolare ciò è avvenuto per i nuclei composti da 3/4 persone che non accedono all'Emporio e che appartengono a quelle Parrocchie non ancora in Rete.

Alla luce dell'attività dei primi 4 mesi si possono evidenziare alcuni importanti esiti che in qualche modo si sperava di raggiungere attraverso l'intervento stesso, anche se non intrinseci ad esso.

Il primo elemento è dato dal carattere di continuità con cui alcuni nuclei sono stati sostenuti e seguiti dalle parrocchie e dai Centri Caritas di riferimento. Tale dato se da una parte sottolinea l'impossibilità che detti nuclei hanno di emanciparsi dall'aiuto alimentare che ricevono ormai da mesi (sottolineando ancora una volta la pervasività della crisi socio-economica che si accompagna alla Pandemia), dall'altra rappresenta un modo meno estemporaneo ed impersonale di fare l'accompagnamento delle famiglie, andando al di là della consegna di un bene materiale. Infatti non di rado la continuità ha permesso lo svolgimento di colloqui ed ascolti mirati all'indirizzamento verso altri servizi; allo stesso tempo si è potuto svolgere un accompagnamento più articolato e mirato ad obiettivi di medio termine.

Il secondo elemento attiene alla caratteristica di alcune parrocchie che per struttura organizzativa e capacità di risposta hanno potuto contare su modelli già implementati: tale condizione ha permesso di velocizzare e rendere efficiente la distribuzione degli aiuti sul territorio di appartenenza.

Il terzo elemento riguarda invece il fatto che la misura ha prodotto, per la prima volta, l'avvicinamento di nuclei familiari del territorio alla Parrocchia ed alla comunità. Suddetta situazione è stata affatto episodica considerato il fatto che possiamo stimare che l'80% delle famiglie che hanno usufruito dei Buoni spesa non aveva mai avuto contatti con la Parrocchia.

Infine il quarto elemento che val la pena mettere in evidenza è rappresentato dalle dinamiche interne alle stesse comunità parrocchiali messe in atto dalla consegna

di questo intervento nelle mani dei Centri d'Ascolto. Infatti la gestione dei Buoni è stata pensata in modo che venisse promossa la responsabilità e la libertà delle singole parrocchie in ordine al modo di gestione degli stessi. Tale sistema ha prodotto l'attivazione ed il coinvolgimento di diverse Parrocchie che non erano già inserite nella Rete Caritas ed allo stesso tempo ha permesso a quelle più attive di implementare modelli organizzativi ancora più evoluti.

## **5** Fondo Gesù Divino Lavoratore

### Presentazione

Papa Francesco in questi mesi ha ripetutamente richiamato l'attenzione delle persone tutte (non solo dei fedeli) sulla necessità di evitare di acuire le disuguaglianze, soprattutto a seguito della crisi socio-economico che ha investito la popolazione dell'intero pianeta. Occorre agire con l'intelligenza del cuore. E l'azione necessita di un pensiero lungo, che non si fermi all'emergenza, traducendosi in pericoloso assistenzialismo, ma che piuttosto punti allo sviluppo integrale delle persone e dei poveri in particolare, come insegnano il magistero e la Dottrina sociale della Chiesa.

Su questa scia di pensiero è stato costituito il Fondo Gesù Divino Lavoratore, sotto il forte impulso e la premura del Vescovo di Roma per la sua città. Infatti, passato il periodo d'emergenza in senso stretto, si è imposto l'interrogativo serio di considerare i possibili effetti prolungati della crisi sanitaria sulle famiglie la cui fragilità è emersa in tutta la sua evidenza nei primi mesi del *lockdown*. Il Papa ha invitato apertamente l'intera comunità cittadina, a partire dalle istituzioni, ad attivarsi in modo costruttivo per il bene delle persone in maggiore difficoltà: l'idea è stata quella di un'azione sinergica che coinvolgesse Istituzioni, Enti del terzo settore e Fondazioni private per la costituzione di un Fondo di sostegno destinato alle famiglie romane. Si è dato avvio ad una "Alleanza per Roma": il primo atto è stata la donazione da parte di papa Francesco di 1 milione di euro alla diocesi per la costituzione di un Fondo di supporto ad un progetto di sostegno e accompagnamento. L'intento del Papa ha come nucleo centrale quello di "custodire la dignità delle persone che più duramente sono state colpite dalla Pandemia, soprattutto coloro che rischiano di rimanere esclusi dalle tutele istituzionali e che hanno bisogno di un sostegno che li accompagni, finché potranno camminare di nuovo auto-

*Molti sono i padri e la madri di famiglia che lottano per poter apparecchiare la tavola per i figli*

nomamente. [...] Molti sono i padri e le madri di famiglia che faticosamente **lottano per poter apparecchiare la tavola per i figli** e garantire ad essi il minimo necessario". (Lettera del Santo Padre al Cardinale Vicario per la diocesi di Roma, 8 giugno 2020).

Da quella forte sollecitazione ad una solidarietà "della porta accanto", a cui il Papa richiama l'intera comunità, sono poi seguiti diversi sostegni anche dalle istituzioni: sia la Regione Lazio che Roma Capitale hanno aderito all'Alleanza per Roma a giugno 2020, contribuendo alla dotazione del Fondo con 500.000 euro ciascuno.

Alla Caritas diocesana è stato poi affidato il compito di attuare un progetto che potesse implementare al meglio le intenzioni del Papa per la realizzazione del Fondo Gesù Divino Lavoratore.

Riflettendo sui dati emersi relativi a tutte le situazioni che le parrocchie e i centri Caritas hanno avuto modo di avvicinare, nonché sulle attività di sostegno attivate nel periodo del *lockdown*, è emersa la necessità di passare dai servizi di semplice assistenza ad un sistema di aiuto più articolato che abbia come obiettivo la riattivazione dei percorsi di ricerca di lavoro o di ricollocamento. Per questo motivo è stato definito un Progetto caratterizzato da 2 misure complementari: una di carattere economico e l'altra più di impronta sociale.

In particolare gli obiettivi specifici del Fondo sono:

1. sostenere economicamente e socialmente i destinatari dell'intervento per far fronte all'attuale emergenza economica legata alla riduzione o perdita del lavoro (misura 1);

2. garantire, ove possibile, percorsi di orientamento, sostegno e accompagnamento al reddito degli utenti presi in carico dal progetto (misura 1 e 2);

3. attivare percorsi di tirocinio o di sostegno di microprogetti lavorativi per gli utenti presi in carico dal progetto (misura 2).

La durata del contributo economico va da 3 mesi a 5 mesi, per un massimo di 600,00 euro mensili per nucleo. Accanto ad esso si avvia sin da subito l'accompagnamento sociale ed eventualmente si attiva la borsa per il tirocinio di lavoro.

Trattandosi di un intervento nato sul fondale della crisi pandemica Covid-19 e in ambito cittadino i criteri di accesso al Fondo richiedono:

1. domicilio nel territorio della diocesi o del Comune di Roma;

2. avere entrate familiari non superiori a 600,00 euro;

3. essere persona disoccupata o avere avuto una drastica riduzione delle entrate a causa da connettersi alla crisi sanitaria.

Il coinvolgimento delle comunità cittadine è previsto anche nella fase attuativa del progetto di presa in carico; infatti le domande vengono presentate dai Presidi territoriali (circa 90) in collaborazione con le Parrocchie. Ogni Presidio (PTA) ha la possibilità di avanzare richiesta per un numero massimo di 10 casi in modo che venga garantito un reale ed adeguato accompagnamento. Le domande raccolte vengono poi visionate da un organo ad hoc della Caritas diocesana (Cabina di Regia) che ha il compito di sostenere i PTA durante l'intero iter progettuale; al Comitato di valutazione spetta invece il lavoro di monitoraggio e di garanzia del corretto svolgimento del progetto. Riguardo il sostegno richiesto dai PTA emerge in modo particolare l'esigenza di consulenze specialistiche legate all'implementazione della misura 2 per l'orientamento e/o l'inserimento lavorativo.

La visione che sottende tale metodologia di lavoro è quella della promozione massima della prossimità territoriale attraverso la relazione d'aiuto tra pari e favorendo la partecipazione della persona assistita nella fase di co-progettazione: la "garanzia della dignità" messa come solco e finalità di azione da papa Francesco si attua anche mantenendo efficace quella parte di risorse e capacità auto-elettive presente in ciascuna persona, pur se segnata dal disagio.

In sintesi l'approccio metodologico si fonda su 4 pilastri principali: compartecipazione, generatività, accompagnamento e incidenza territoriale, costruzione di alleanze.

## Analisi dei dati

**Situazione al 31 ottobre**

| 95 | 107 | 114.092,00 € |
|---|---|---|
| Presidi Territoriali di Ascolto | Istruttorie | Importo aiuti erogati |

Tutti i dati presentati sono stati elaborati dalla tabella in uso alla Segreteria di Processo estratta dal sistema di raccolta SIR-C.

N. di istruttorie presentate al 31 ottobre divise per Settore Pastorale

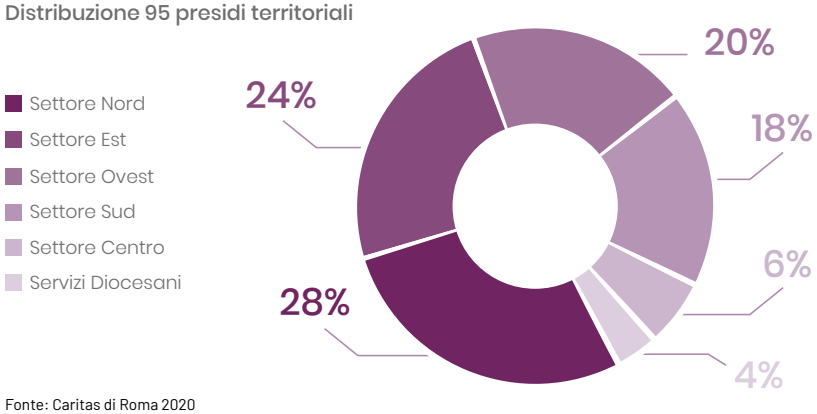
| SETTORE | VALORI ASSOLUTI | VALORI PERCENTUALI |
|---|---|---|
| Settore **NORD** | 32 | 29,9% |
| Servizio **DIOCESANO** | 25 | 23,4% |
| Settore **EST** | 23 | 21,5% |
| Settore **OVEST** | 14 | 13,1% |
| Settore **SUD** | 13 | 12,1% |
| Settore **CENTRO** | 0 | 0% |
| Totale complessivo | **107** | **100,00%** |

Fonte: Caritas di Roma 2020

I primi 3 municipi con una più alta affluenza di Istruttorie Presentate appartengono al Settore Nord Municipio IV ***Tiburtino***, al Settore Est Municipio V ***Prenestino/Centocelle*** e al Settore Sud X Municipio ***Ostia/Acilia.***

Il V Municipio è attualmente il terzo Municipio maggiormente abitato seguito dal X Municipio nel territorio di Roma Capitale.

Distribuzione 95 presidi territoriali




Fonte: Caritas di Roma 2020

4 Centro d'Ascolto per Italiani, Centro d'Ascolto per Stranieri, Centro d'Ascolto di Ostia e Aiuto alla Persona.

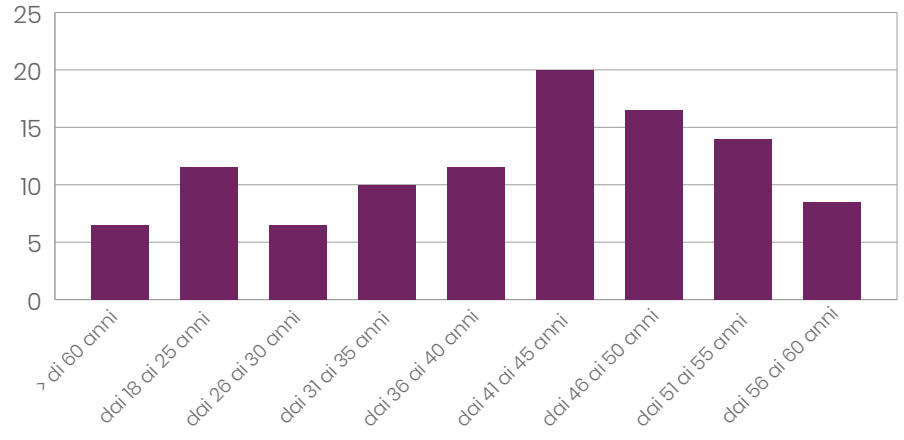
### Numero di intestatari istruttoria divisi per Classe di Età

| CLASSI DI ETÀ | VALORI ASSOLUTI | VALORI PERCENTUALI |
|---|---|---|
| dai 18 ai 25 anni | 12 | 11,2% |
| dai 26 ai 30 anni | 7 | 6,5% |
| dai 31 ai 35 anni | 10 | 9,3% |
| dai 36 ai 40 anni | 12 | 11,2% |
| dai 41 ai 45 anni | 20 | 18,7% |
| dai 46 ai 50 anni | 17 | 15,9% |
| dai 51 ai 55 anni | 13 | 12,1% |
| dai 56 ai 60 anni | 9 | 8,4% |
| > di 60 anni | 7 | 6,5% |
| **TOTALE COMPLESSIVO** | **107** | **100,0%** |

Fonte: Caritas di Roma 2020

Circa il 46% dei titolari dell'istruttoria appartengono alle 3 classi di età comprese tra i 36 e 50 anni. Le richieste di aiuto attraverso il Fondo Gesù Divino Lavoratore comprendono parte della popolazione attiva che, a seguito della crisi dell'Emergenza Covid-19 ha perso o ridotto drasticamente l'entrata economica. Il 20% appartiene alla fascia di età che va dai 51 ai 60 anni e che presenta una maggiore difficoltà di inserimento lavorativo e/o riqualificazione professionale.

Classi di età titolari istruttoria FGDL




Fonte: Caritas di Roma 2020

### Stato delle Istruttorie presentate al 31 ottobre 2020

| | |
|---|---|
| In attesa di integrazioni | 7 |
| Rifiutata/Interrotta | 10 |
| Valutata/da valutare | 90 |
| **TOTALE COMPLESSIVO** | **107** |

Fonte: Caritas di Roma 2020

Delle 107 istruttorie presentate circa l'85% ha avuto un esito positivo dal Comitato di Valutazione, mentre per 7 casi presentati (il 6.5%) è stata richiesto un approfondimento da parte dei valutatori sulla storia del singolo/caso e sulle condizioni di disagio socio-economico. Solo 10 casi sono stati rifiutati oppure, benché siano stati inseriti nella Banca dati SIR-C sono stati reputati dagli operatori della Cabina di Regia non adatti per il tipo di aiuto proposto dal Fondo Gesù Divino Lavoratore.

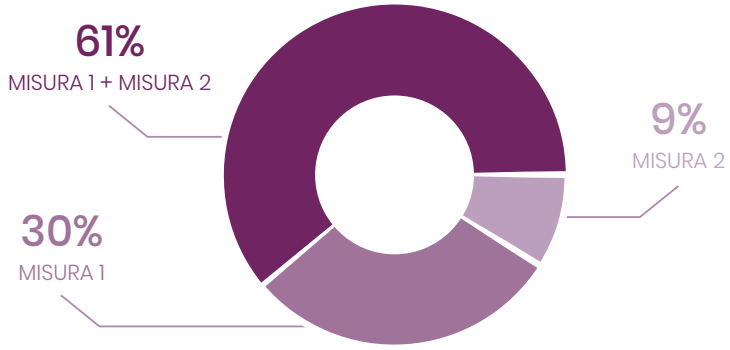
### Tipo di Misura richiesta e approvata

| | |
|---|---|
| Misura 1 | 24 |
| Misura 1 + Misura 2 | 48 |
| Misura 2 | 7 |
| Da esaminare a novembre | 11 |
| In attesa di approfondimenti | 7 |
| Rifiutata/Interrotta | 10 |
| **TOTALE COMPLESSIVO** | **107** |

Fonte: Caritas di Roma 2020

Al 31 ottobre delle 107 istruttorie presentate, di cui 10 non presentate al Comitato di Valutazione o rifiutate, 79 hanno ricevuto una delibera positiva di cui 48 per entrambe le Misure. Di seguito il grafico delle misure deliberate per i 79 casi.

Grafico delle misure deliberate per i 79 casi approvati al 31 ottobre




Fonte: Caritas di Roma 2020

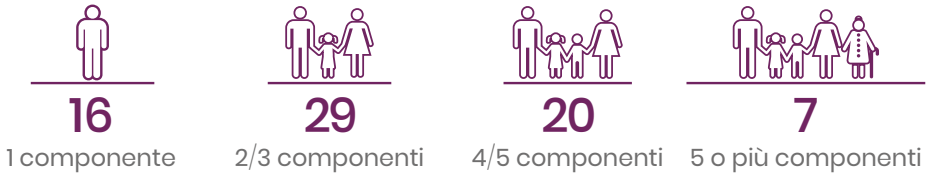
## Contributo Mensile Stanziato per Misura N 1 su N di mesi
## N Casi 72

| IMPORTO IN EURO | NUMERO DI MESI | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 5 | TOTALE COMPLESSIVO |
| 300 | | 1 | 13 | 2 | 16 |
| 400 | 1 | 2 | 25 | 1 | 29 |
| 500 | | 1 | 19 | | 20 |
| 600 | | 1 | 6 | | 7 |
| TOTALE COMPLESSIVO | 1 | 5 | 63 | 3 | 72 |

Fonte: Caritas di Roma 2020

Totale euro approvati e stanziati al 31 ottobre 2020 ***90.800 euro***.

Per i 72 casi per cui è stata approvata la Misura N 1 n 63 hanno ricevuto l'autorizzazione per N 3 mesi, estendibile al massimo di N 5 mesi dopo il primo monitoraggio. La Misura N 1 approvata riflette il seguente tipo di composizione familiare:




Fonte: Caritas di Roma 2020

Il 37,5% è composto da una famiglia numerosa (=> 4 componenti).

### Contributo Approvato per la formazione della Misura N 2
### N di Casi 55

| IMPORTO IN EURO | CONTEGGIO DI IMPORTO STANZIATO MISURA N 2 |
|---|---|
| 850 | 1 |
| 1400 | 1 |
| 2000 | 3 |
| 2200 | 2 |
| 2322 | 1 |
| 2370 | 1 |
| 2500 | 3 |
| 2700 | 1 |
| 3000 | 1 |
| 3950 | 1 |
| Da definire | 40 |
| **TOTALE COMPLESSIVO** | **55** |

Fonte: Caritas di Roma 2020

Totale euro approvati e stanziati al 31 ottobre 2020 ***23.292 euro***.

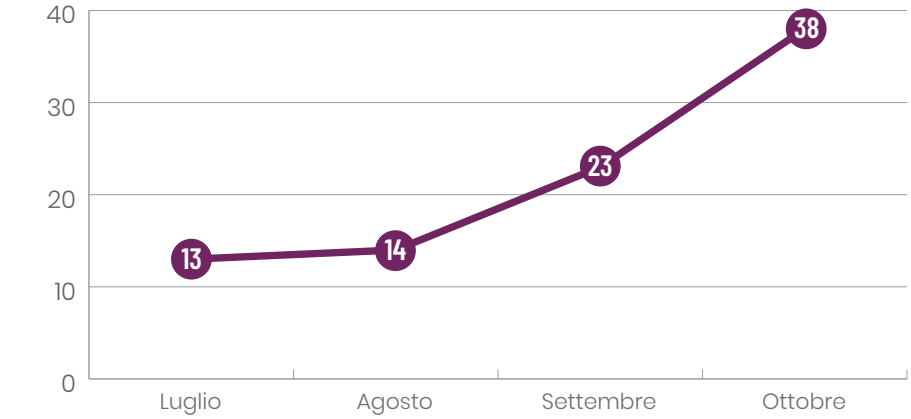
I n 40 casi per cui l'importo è ancora da stabilire rientrano tra coloro per cui occorre un orientamento lavorativo e/o formativo di cui si occuperà la Cabina di Regia Misura N 2.

### Numero di istruttorie esaminate dal Comitato di Valutazione per mese

| | |
|---|---|
| Luglio | 13 |
| Agosto | 14 |
| Settembre | 23 |
| Ottobre | 38 |
| Presentazione Mese novembre | 11 |
| Mai presentata | 8 |
| **TOTALE COMPLESSIVO** | **107** |

Fonte: Caritas di Roma 2020

Andamento quadrimestrale




Fonte: Caritas di Roma 2020

Con la ripresa dell'anno sociale e la riapertura dei Presidi Territoriali di Ascolto sono aumentate le istruttorie presentate al Comitato di Valutazione; si è passati dalle 14 istruttorie esaminate nel mese di agosto alle 38 del mese di ottobre .

## Storie

**STORIA 1**

La famiglia Gigli (nome di fantasia) ha visto completamente ribaltata la sua condizione socio economica con l'avvento dell'emergenza Covid-19.
Prima del *lockdown* pur con sacrifici il capofamiglia riusciva, con il suo lavoro nel settore alberghiero, a provvedere alla sua famiglia composta dalla moglie e da 5 figli (4 dei quali conviventi e ancora studenti). Inoltre la sig.ra Gigli ha potuto contare su piccoli lavori ad ore nelle abitazioni fino all'inizio della Pandemia.
Poi purtroppo l'equilibrio economico della famiglia è andato totalmente ed immediatamente in frantumi; le cause dell'immediata caduta sono riconducibili alle forme di precariato ed ai settori di appartenenza (come detto sopra) che caratterizzavano gli impieghi di entrambi i coniugi. Infatti il sig. Gigli aveva un lavoro a chiamata oraria, pur se in un grande albergo del centro di Roma e con mansioni di rilievo nella ristorazione dello stesso, che non ha permesso l'accesso alla CIG. Anche i lavori in nero che era costretto a fare in altre strutture alberghiere per compensare lo stipendio basso proveniente dal suo principale impiego hanno subito una brusca battuta d'arresto a causa del *lockdown*. La sig.ra Gigli invece lavorava in nero occupandosi delle pulizie in varie abitazioni.
In queste condizioni nessuno dei due coniugi ha potuto avvalersi di nessuna forma di sostegno governativo ed al momento non ha rice-

vuto riscontri né per il Reddito di Cittadinanza né per quello d'emergenza.
Certamente nella piena emergenza la famiglia ha goduto dell'accompagnamento della comunità parrocchiale e degli aiuti alimentari e di piccoli saltuari aiuti economici, utilizzati per evitare che venissero staccate le utenze principali mentre per le morosità dell'affitto e lo sfratto sta ricevendo assistenza dall'Unione Inquilini. Ma evidentemente non è questa la via per risollevare questa famiglia dalla vergogna e dalla prostrazione patite principalmente dal capo famiglia che, pur affannandosi nella ricerca di un qualche lavoro per mantenere la sua famiglia, al momento non ha trovato nessuna collocazione. E bisogna aspettarsi che lo scenario di difficoltà, nell'attuale condizione sanitaria e sotto il pericolo di inasprimenti delle misure di contenimento del contagio, andrà probabilmente peggiorando considerati i recenti dati sulle ulteriori contrazioni o chiusure in tutti i settori delle attività aziendali romane e soprattutto in quelle della ristorazione, di riferimento per il sig. Gigli (secondo l'indagine condotta dal CNA tra il 10 ed il 12 novembre solo 1/3 delle 500 piccole e medie imprese di Roma sta lavorando pienamente ed il 16% ha già chiuso l'attività e non pensa di potere riaprirla).
In definitiva, nonostante gli sforzi incessanti da parte del sig. Gigli di ricollocamento in qualsiasi settore e a qualsiasi condizione contrattuale ed oraria, la situazione non vede sblocchi immediati e nel frattempo le necessità alimentari e di gestione dei costi dell'abitazione (oltre 1.000 euro di affitto mensile) e delle utenze continuano a farsi impellenti, improrogabili ma soprattutto senza soluzione.
È plausibile pensare che la famiglia necessiterà di qualche tempo per recuperare una "normalità" gestionale di mantenimento; ma è anche importante tenere nella dovuta considerazione la situazione compromessa dei ragazzi (attualmente non hanno più il collegamento alla rete WiFi e telefonica con le conseguenze sulla DaD di facile comprensione) e la capacità di tenuta psichica ed emotiva del sig. Gigli, così fortemente messo alla prova anche nella sua dignità di uomo e di padre. Quello del sig. Gigli non è un caso affatto isolato, purtroppo: numerosissime sono state le situazioni di disagio e di abbattimento psichico che la perdita del lavoro causa Covid-19, connessa all'impossibilità di provvedere alle necessità dei propri figli, sta producendo e di cui le Parrocchie e i centri Caritas sono spesso affranti e talvolta impotenti testimoni.
Per questi motivi il Fondo Gesù Divino Lavoratore si presenta come uno strumento di ancoraggio per i Gigli affinché la condizione di pressione che la famiglia sta sopportando non deflagri in modo irreparabile. Fortunatamente il Covid-19 non ha colpito direttamente la salute dei membri di questa famiglia o almeno non nei modi a cui

siamo maggiormente abituati dai dati sanitari sui contagi. Tuttavia il virus li ha intercettati in modo indiretto ed essi necessitano di una boccata di ossigeno costante e certa, al pari degli altri malati in deficit respiratorio, per uscire da questa **pericolosa apnea esistenziale** che sta compromettendo il funzionamento dei polmoni di queste persone. Come dice papa Francesco il Fondo serve ad accompagnarli finché non saranno in grado di camminare autonomamente e di proseguire il cammino della loro vita e dei loro sogni e desideri: il poter contare su un'entrata fissa e regolare (pur se minima rispetto alle condizioni specifiche di questa famiglia numerosa) potrebbe costituire un primo passo verso una prima piccola stabilizzazione, liberando i familiari dalla disperazione della improvvisa scomparsa dei mezzi di sussistenza e dalla difficoltà di vedere la luce alla fine di un **tunnel troppo buio** per ora.
L'auspicio è che il sostegno economico possa incoraggiare la ricostruzione di una fiducia nuova oltre che la soluzione delle urgenze di prima necessità e agevolare la pro attività del sig. Gigli, nell'attesa di un cambiamento della durissima contingenza che lo sta prostrando oltre modo. Papa Francesco nella recente Enciclica parla di amicizia fraterna sociale ed è esattamente ciò di cui questo padre di famiglia necessita: uno sguardo amico e solidale che lo accompagni nella ripresa della sua quotidianità e della sua **soddisfazione** di vita e di ruolo, senza sostituzioni ma solo agevolando il ritorno al suo equilibrio di famiglia.

STORIA 2

Sadio (nome di fantasia) giunge nel nostro Paese circa 9 anni fa per sfuggire ai conflitti interni tra governo ed indipendentisti in atto nel suo Paese, lasciando la famiglia in Senegal. Una volta ottenuto lo status di rifugiato politico e aver trovato un lavoro riesce ad ottenere il ricongiungimento e dopo qualche tempo sua moglie Aissa ed i loro due figli vengono a vivere in Italia.
Così per questa famiglia, strappata alla sua terra di origine e ai suoi cari, si apre l'inizio di un nuovo cammino e di una nuova possibilità di felicità, insieme, in una città che li accoglie e li fa sentire nuovamente al proprio posto.
Sadio è animato da grande forza di volontà ed il suo desiderio di poter provvedere adeguatamente alla sua famiglia lo portano a prendere contatti nel 2013 con il centro d'ascolto per stranieri della Caritas per una consulenza lavorativa che ha come esito l'inserimento in un corso formativo e successivo collocamento nel settore alberghiero.
Anche sua moglie Aissa viene assunta a tempo come cameriera ai

piani con un contratto a termine fino all'emergenza sanitaria.
Gli impieghi, con modeste ma sicure entrate, permettono loro di rispondere alle esigenze della famiglia, in particolare quelle legate ad un problema uditivo di uno dei figli. I genitori si prodigano per compensare i deficit comunicativi del figlio ed insieme alla scuola speciale (presso cui iscrivono anche l'altro figlio in modo da agevolare l'apprendimento del linguaggio dei segni e la comunicazione con il fratello, nonché la funzione di ponte con i genitori) avviano percorsi di socializzazione, ritenuti fondamentali dai medici che seguono il ragazzo. Tanto le attività formative che quelle extra scolastiche richiedono impegni economici che i genitori sostengono con non pochi sacrifici, nella convinzione che ciò possa aiutare il figlio nel percorso di inserimento sociale nella comunità e nel gruppo dei pari.
Marzo 2020. Avvento del Covid-19. Il settore alberghiero, nel quale sono impiegati Aissa e Sadio, come noto è quello che subisce le più immediate e gravi ripercussioni a seguito del *lockdown*. Solo nel primo semestre il calo dell'occupazione a Roma nel settore del commercio registra una percentuale di circa l'1,4%, ma secondi i dati della Banca d'Italia le attività alberghiere hanno subito riduzioni maggiori pari al 5,2% (quindi quattro volte superiori a quelle degli altri settori). I numeri, convertiti nelle vite delle persone, nella vita della famiglia di questi due genitori, significano immediata perdita del lavoro per lei (per mancato rinnovo del contratto a termine) e una minima cassa integrazione per lui (percepita nei soli primi 3 mesi e da giugno sostanzialmente sospesa). Ma soprattutto significano il serio pericolo di non poter garantire al loro figlio affetto da sordità la prosecuzione degli studi speciali nella scuola privata e delle attività collaterali indicate dai medici.
La Caritas si mette prontamente a disposizione concedendo alla famiglia la tessera Emporio e il pagamento di una mensilità del canone di affitto (attingendo al Fondo Anticrisi Covid). Appare evidente però che questi piccoli aiuti, pur cercando di colmare in qualche modo le mancanze di primissima necessità ed alleviare il carico sulla piccola quota di Naspi che la sig.ra Aissa percepisce, non possono in alcun modo evitare il dissesto che questa famiglia sta subendo nel tracciato del suo percorso come nucleo e come singoli. In particolar modo, data la delicata situazione del figlio, appare pienamente comprensibile l'apprensione di questi genitori per il futuro dei propri ragazzi, soprattutto per Salif che necessita di cure ed accompagnamenti particolari; ed è anche giusto non chiedere loro di rinunciare a mantenere viva la speranza e la prospettiva di un recupero di una dimensione meno provata e densa di preoccupazione.
Soprattutto è necessario immaginare i percorsi più agili e rapidi possibili che permettano a Sadio di ricollocarsi nel mondo del lavoro e di

mantenere l'orgoglio di riuscire ad occuparsi della propria famiglia.
Per questo motivo in linea ed in dialogo con le sue valutazioni e progetti di cambiamento, tenuto conto della difficoltà di ripresa del settore nel quale è impiegato da anni e della poca fiducia di vedersi reintegrato, gli operatori che seguono questo caso hanno pensato di appoggiare un progetto di riqualificazione professionale per entrambi i coniugi in modo da aprire loro l'accesso a settori meno in affanno.
Tale soluzione appare particolarmente adeguata non solo per le prospettive lavorative in cui potrebbe inserire i due coniugi ma anche per la gestione proattiva di un tempo che diversamente si tramuterebbe in un non tempo, fatto di attese potenzialmente deludenti. Il Fondo invece, per le caratteristiche che lo specificano, permette di pensare in maniera versatile e di approntare già nell'immediato progetti fattivi che coinvolgono la dimensione dell'agire degli interessati, attingendo non solo agli investimenti economici necessari alle riqualificazioni ma anche e soprattutto alle risorse di Sadio ed Aissa e mantenendo "accese" le loro energie ed il loro ruolo di genitori.
La complessità dei casi, delle storie, delle vicende, delle condizioni richiedono ragionamenti complessi che tengano conto dell'integralità della persona e, in casi come questo, del nucleo familiare. Il fatto di potere attivare una molteplicità di misure in contemporanea rende possibile fronteggiare tale complessità e di alzare lo sguardo oltre la contingenza, scoprendo la possibilità e l'ulteriorità con fantasia, creatività, apertura al non ancora e al "poter essere" proprio di ogni persona e di ogni storia.
Ci auguriamo di riuscire ad essere ancora la seconda possibilità per questa famiglia a Roma, città che già una volta ha accolto "lo straniero" facendolo divenire amico, collega, confidente, vicino di casa, compagno di scuola.

## Analisi Misura 2 del Fondo

***Massimo Soraci***
*Vicedirettore della Caritas di Roma*

La "misura 2" è stata pensata nell'ambito del progetto "Alleanza per Roma" per dare risposte al bisogno di lavoro e di reddito, ed è caratterizzata da un forte senso di animazione territoriale e promozione umana.

Nell'ottica appunto dell'"Alleanza" si è pensato infatti di coinvolgere in una rete più soggetti istituzionali, economici e sociali, in modo da poter costruire percorsi personalizzati di inclusione lavorativa, utilizzando in ogni singolo caso gli strumenti più appropriati e specifici.

È stata la necessità della presente emergenza sociale ed economica della pandemia a spingerci nella direzione di questo progetto innovativo, originale sia nel metodo del lavoro di rete che negli obiettivi: una scelta coraggiosa, perché siamo partiti da zero, ma che ha un grande potenziale ed ha già raggiunto risultati concreti nel coinvolgimento delle realtà istituzionali, sociali ed imprenditoriali della città di Roma. Oltre a Roma Capitale (in particolare con il Dipartimento Lavoro ed i Centri di Orientamento al Lavoro), si sono coinvolte associazioni datoriali di categoria, sindacati, altre realtà sociali, aziende ed enti con i quali abbiamo costruito intese riguardanti il contributo specifico che ciascuno poteva dare. Questo ha permesso di mettere in campo una ricchezza di competenze, esperienze ed opportunità in realtà già disponibili ma che non sarebbero entrate in una azione congiunta e progettuale se non fossero state entrate in questo processo ed appunto in una Alleanza.

In generale, molte persone che si sono rivolte al Fondo Gesù Divino lavoratore, a causa della pandemia hanno problemi a intraprendere od a riprendere la propria attività di lavoro, sia in forma subordinata che autonoma.

Su ogni singolo caso, la "cabina di regia" valuta la persona esaminandone i desideri, i progetti, le capacità e le competenze, gli strumenti di cui dispone e quelli di cui invece ha bisogno, definendo una profilazione completa del caso. Dove si riscontra che è necessaria una qualche formazione, sono stati pensati insieme a Sindacati ed altre Onlus dei corsi formativi, per la qualificazione professionale, per l'educazione finanziaria e per la programmazione economica. Per chi ha progetti di avvio di una attività di micro-impresa, si può attivare il tutoraggio dell'associazione di categoria, che aiuta a definire il progetto valutandone ogni aspetto, ed ancora sono disponibili strumenti di micro-credito per le necessità finanziarie di avviamento. Per chi ha capacità e competenze ma non trova lavoro, sono stati pensati, in collaborazione con i COL di Roma Capitale e con Associazioni di Categoria ed Aziende dei percorsi di tirocinio ed inserimento lavorativo.

Insomma, dalla persona seguita a tutti i soggetti coinvolti, si realizza una attivazione positiva di risorse, anziché cadere nel pessimismo (la crisi, la mancanza di lavoro, le pessime prospettive economiche) o nell'assistenzialismo (attendere interventi e bonus pubblici): si sono persi tanti posti di lavoro, è vero; molte piccole imprese stanno chiudendo, è vero. Ma ci sono opportunità in alcuni settori economici che non stanno risentendo della crisi e anzi, in qualche caso, stanno addirittura aumentando il fatturato. Per cogliere queste opportunità bisogna essere pronti a riconoscerle e ad attrezzarsi per sfruttarle.

Per il momento non abbiamo risultati quantitativi da esibire, perché tutti i progetti individuali sono appena in fase di avviamento, così come stiamo ancora stipulando nuovi accordi con soggetti e realtà che, in molti casi non siamo noi a cercare, ma ci contattano perché desiderano partecipare all'alleanza. Ma tutto il processo generativo che stiamo vivendo è un primo straordinario risultato, cioè quello di aver messo in moto un meccanismo complesso e partecipato, flessibile ed in divenire, che coinvolga il più ampio numero possibile di realtà interessate a promuovere il bene comune.

Ci stiamo muovendo in uno spazio inesplorato che andava riempito, intermedio tra tutti i soggetti coinvolti, in cui era necessario cominciare ad abitare e vivere, perché se è vero che la crisi non solo c'è ma probabilmente deve ancora manifestare tutti i suoi drammatici effetti, ancor di più è vero che chi sa dove andare e come muoversi ha molte più possibilità di successo del proprio progetto di vita, e se ben accompagnato può usare al meglio le proprie risorse e capacità, evitare le trappole e superare gli ostacoli, e non andare incontro ad un fallimento.

Papa Francesco ha più volte denunciato questa economia e questa cultura dello scarto, dove chi non è utile al sistema e non sa integrarsi finisce non più ai margini, ma si trova fuori, escluso, senza prospettive e trattato come un rifiuto umano. Noi crediamo che questo non sia umano e non sia giusto.

Soprattutto i soggetti meno avvantaggiati (con uno svantaggio linguistico, culturale, finanziario) hanno bisogno di essere presi per mano e non lasciati soli nelle loro scelte, ma non hanno un potenziale inferiore agli altri, anzi: hanno un patrimonio personale unico ma gli mancano semplicemente gli strumenti ed i criteri di discernimento, quindi possono fare molto ed il loro lavoro può contribuire, come quello di tutti, al bene comune della nostra società, attraverso la loro "effettiva partecipazione all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese" (Costituzione, art. 3).

Papa Francesco ha detto che "peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi" (Francesco, Omelia, Pentecoste 2020). Con la misura 2 questa convinzione sta prendendo vita e diffondendosi, diventando un patrimonio comune.

CAPITOLO 2

# Indagine Caritas: parrocchie e Covid

*Peggio di questa crisi c'è solo il dramma di sprecarla*

*Papa Francesco*

# Premessa

L'indagine che viene presentata in queste pagine è stata promossa dalla Caritas diocesana ed è volta a rilevare come le parrocchie romane abbiano fronteggiato la dura prova del *lockdown* causato dalla prima ondata della pandemia Covid-19. Una prova tanto più forte e faticosa quanto più in contrasto con gli stessi principi ispiratori della carità: vicinanza, dialogo, relazione.

È nella missione della Caritas promuovere la carità nelle parrocchie e nelle comunità in tutte le sue forme; è l'espressione dell'impegno della Chiesa nella opzione a favore delle persone più fragili che diventa impegno e testimonianza per la giustizia sociale. I Centri d'Ascolto Caritas nelle parrocchie sono i terminali, le antenne di una grande missione, ispirata dal santo pontefice Paolo VI, che trovano nella cura dei marginali la realizzazione della loro vocazione più autentica. Le parrocchie, a loro volta, sono per definizione associate all'idea di vicinanza, comunità, solidarietà. In questo orizzonte i Centri d'Ascolto Caritas attivi nelle parrocchie romane sono un luogo privilegiato e fortemente simbolico, oltre che genuinamente operativo, in cui la Chiesa ascolta, "accarezza" il suo popolo (è così che papa Francesco ha definito la Caritas: una carezza della Chiesa al suo popolo), in cui solidarietà e fraternità diventano vita vera e vissuta.

È intuitivo comprendere come la pandemia Covid-19 si sia duramente scontrata con questo modo "comunitario", di prossimità, d'intendere la vita: molti degli aspetti che danno corpo alle pratiche della Caritas (la vicinanza fisica, l'interazione fatta di sguardi e comprensione, il braccio teso nell'abbraccio fraterno) sono diventati improvvisamente un rischio, un problema, una cosa da evitare. L'impatto del nuovo virus sul mondo delle parrocchie romane è stato certamente durissimo, come lo è stato per tutta la città e tutto il mondo. La vita dei parrocchiani non è certo avulsa dalle emozioni e dai sentimenti del corpo sociale, dai sommovimenti collettivi sul piano psicologico: un castelletto di certezze (la presunta invincibilità della scienza, il presunto diritto alla sicurezza, la ricerca legittima del benessere e delle piacevolezze della vita) si è sgretolato, polverizzato in pochi giorni. E il senso di disorientamento, di pericolo, è andato crescendo in un vortice che ha ripreso nuova forza con la seconda ondata autunnale della pandemia.

Tale spaesamento, però, in molte parrocchie romane è durato relativamente poco, il tempo di riorganizzarsi e rilanciare l'iniziativa a favore dei più fragili, degli ultimi.

La Caritas diocesana ha promosso l'indagine qui presentata proprio per raccontare come le parrocchie romane abbiano vissuto il *lockdown*: come si siano organizzate, qual sia stato l'impatto delle chiusure primaverili della città sul vissuto delle comunità territoriali. Hanno risposto 177 parrocchie, ben oltre la metà delle parrocchie romane: un campione più che significativo della articolata realtà, che ogni giorno cerca di vivere accanto a chi ha più bisogno di aiuto.

# 1 Le caratteristiche del campione

Nel 52% dei casi (92 persone) ha risposto all'indagine il coordinatore del Centro d'Ascolto Caritas, nel 28,2% l'animatore della carità (50 persone), nel 19,8% il parroco o il viceparroco (35 persone). Prevedibilmente risulta rispondente più frequentemente proprio il coordinatore del Centro d'Ascolto.

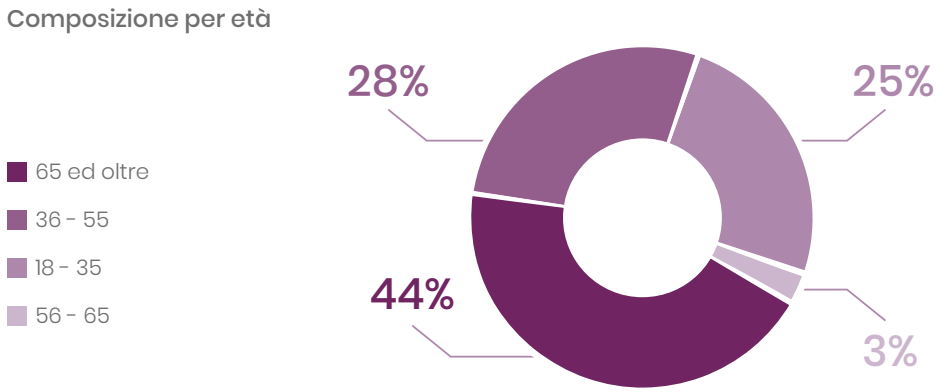
**Tab. 1 Rispondenti al questionario per ruolo**

| PREFETTURA | TOTALE | ANIMATORE DELLA CARITÀ | COORDINATORE CDA | PARROCO VICEPARROCO |
|---|---|---|---|---|
| Centro | 10 | 1 | 6 | 3 |
| Nord | 38 | 14 | 16 | 8 |
| Est | 33 | 12 | 17 | 4 |
| Sud | 54 | 13 | 29 | 12 |
| Ovest | 42 | 10 | 24 | 8 |
| **TOTALE** | **177** | **50** | **92** | **35** |

Fonte: Indagine Caritas di Roma 2020

Le parrocchie fanno riferimento alle prefetture e si distribuiscono nei vari settori della città come indicato in tabella più sotto. La selezione appare sufficientemente equilibrata e ha risposto anche al fattore della disponibilità delle singole parrocchie.

Può essere utile riflettere sulla distribuzione per età dei rispondenti al questionario della Caritas diocesana: nel 44% si tratta di ultra65enni, nel 25% di persone appartenenti alla fascia d'età 56-65 anni, nel 28% di 36-55enni; solo nel 3% sono giovani (sotto i 35 anni).




Fonte: Indagine Caritas di Roma 2020

Appare evidente come l'età di quanti si occupano dei Centri d'Ascolto (come coordinatori, animatori, parroci o viceparroci) sia piuttosto alta; una caratteristica che solleva la questione sempre aperta di una rinnovata sensibilizzazione dei più giovani. Il discorso travalica il tema del rinnovo del volontariato all'interno dei Centri d'Ascolto Caritas ed enfatizza la necessità all'interno del vasto mondo della Chiesa, di investire maggiori energie e risorse intellettuali e non solo, nella pastorale giovanile. Un universo, quello dei più giovani, sempre più diversificato al suo interno, in termini antropologici in cui coesistono fasce di indifferenza sociale accanto a giacimenti di incredibile e fresca generosità. Un universo che ha bisogno di essere ascoltato attentamente, con serietà e sistematicità per poterne intercettare e in alcuni casi elicitare le disponibilità.

## 2 Il primo drammatico impatto della pandemia

Gli stati emotivi sfumano velocemente nella memoria: oggi, nel tempo in cui si è di fronte a una sorta di sfinimento a causa della lunga parabola della pandemia e dell'illusione collettiva estiva che si fosse all'uscita dal tunnel, è difficile richiamare alla memoria emotiva quei primi giorni di marzo 2020, in cui si guardava al diffondersi del virus con allarme, con sgomento e al tempo stesso con spirito forte, reattivo e costruttivo.

Proprio l'evolvere dello sgomento in desiderio e capacità di reagire, perfino eroico, è forse la cifra distintiva di quei giorni, in cui si era animati da emozioni contrastanti: paura e voglia di testimoniare la forza della vita; preoccupazione e tentativo di dare continuità agli equilibri dell'esistenza; percezione di una frattura insanabile e tentativo di farne occasione di rinascita collettiva. Al contrario, in questo" autunno del nostro scontento" si afferma invece per lo più uno stato di insofferenza, di irritazione, complici la stanchezza, la delusione, la confusione informativa.

Ma come hanno reagito le parrocchie romane a Marzo? Il **primo impatto** dell'emergenza Covid è stato il blocco della routine della vita parrocchiale (41,5%), seguito dalla riduzione dei volontari (25%) e dal forte disorientamento. Va sottolineato però che questa riduzione si è risolta nell'azzeramento completo solo in una minima percentuale dei casi.

Tab. 2 Il primo impatto del Covid sulla vita parrocchiale

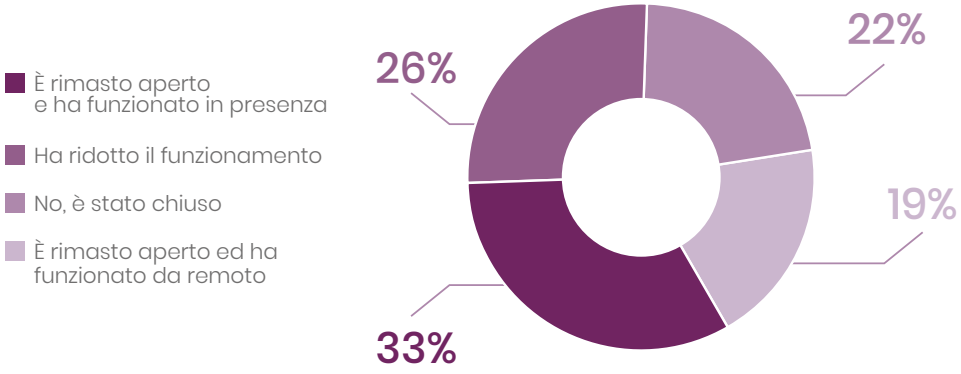
| PREFETTURA | TOTALE RISPOSTE (MULTIPLE) | BLOCCO ROUTINE VITA PARROCCHIALE | BLOCCO COMPLETO VOLONTARIATO | DIMINUZIONE VOLONTARI | DISORIENTAMENTO | PAURA | SVUOTAMENTO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Centro | 100,0 | 40,9 | 9,1 | 18,2 | 4,5 | 18,2 | 9,1 |
| Nord | 100,0 | 46,4 | 5,8 | 18,8 | 10,1 | 13,0 | 5,8 |
| Est | 100,0 | 36,2 | 5,8 | 27,5 | 2,9 | 15,9 | 11,6 |
| Sud | 100,0 | 45,3 | 4,2 | 28,4 | 6,3 | 8,4 | 7,4 |
| Ovest | 100,0 | 37,6 | 8,2 | 25,9 | 7,1 | 5,9 | 15,3 |
| **TOTALE** | **100,0** | **41,5** | **6,2** | **25,0** | **6,5** | **10,9** | **10,0** |

Fonte: Indagine Caritas di Roma 2020

Malgrado il blocco in tante parrocchie causato dal *lockdown*, i Centri d'Ascolto sono rimasti prevalentemente aperti, un buon 33% addirittura in presenza, in particolare nei popolosi settori Sud e Est. Un altro 22% è rimasto aperto e ha fun-

zionato da remoto (per esempio, telefonicamente), un altro 26% dichiara di aver ridotto effettivamente il funzionamento e meno di un quinto del totale dichiara la chiusura vera e propria del centro. I Centri d'Ascolto dunque hanno continuato sostanzialmente ad essere una presenza viva e attiva sul territorio, una presenza che di fronte al dispiegarsi dei mille problemi causati dal Covid si è presentata spesso come unico e insostituibile riferimento per la collettività più prossima.

Il CdA parrocchiale è rimasto aperto/attivo durante il *lockdown*?




Fonte: Indagine Caritas di Roma 2020

## 3 Le attività svolte, le persone assistite, i problemi

La situazione emergenziale si evidenzia molto chiaramente nel tipo di **attività** svolto durante il *lockdown* e nel periodo immediatamente successivo: mense, scuole d'italiano per stranieri, ma anche la stessa accoglienza diffusa, anche laddove erano attive e funzionanti, si ridimensionano fortemente, se non scompaiono del tutto a causa della legislazione d'emergenza emanata per contenere il contagio, in particolare la necessità di evitare assembramenti. Svetta, invece, la funzione di presidio per aiuti alimentari (in 158 centri), la richiesta di aiuti economici (in 130), la richiesta di buoni spesa (in 87 centri), il ricorso al Fondo anticrisi (in 74 casi).

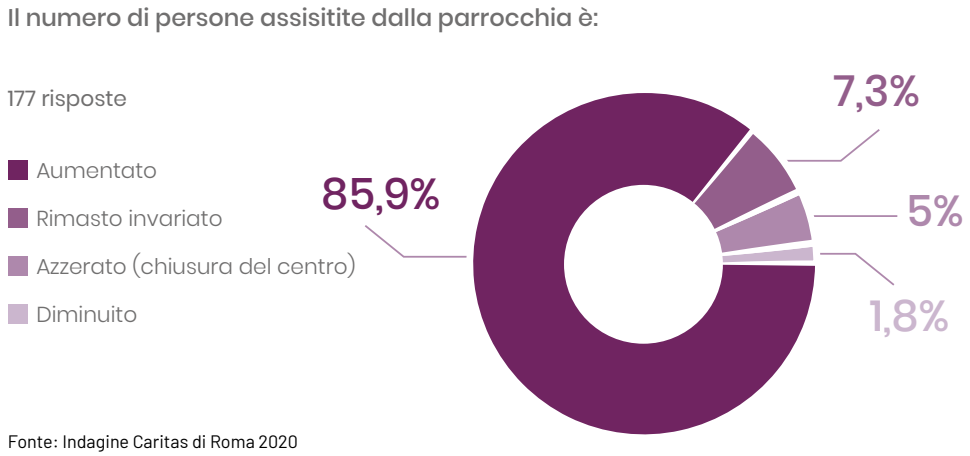
Tab. 3 L'effetto del Covid sulle attività

| | | MENSE | | ACCOGLIENZA DIFFUSA | | DORMITORIO | | SCUOLA ITALIANO | | ASSISTENZA ANZIANI | | ACCOMPAGNAMENTO | | AIUTI ECONOMICI | | AIUTI ALIMENTARI | | FONDO ANTICRISI | | BUONI SPESA | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Prefettura | Parrocchie | Attive | Chiuse | Attive | Chiuse | Attive | Chiuse | Attive | Chiuse | Attive | Chiuse | Attive | Chiuse | Attive | Chiuse | Attive | Chiuse | Attive | Chiuse | Attive | Chiuse |
| Centro | 10 | 0 | 1 | 2 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 | 1 | 2 | 0 | 8 | 0 | 8 | 0 | 2 | 0 | 3 | 0 |
| Nord | 38 | 4 | 1 | 13 | 3 | 3 | 2 | 0 | 3 | 12 | 3 | 7 | 6 | 28 | 1 | 36 | 0 | 16 | 3 | 25 | 1 |
| Est | 33 | 1 | 2 | 5 | 2 | 3 | 1 | 0 | 2 | 9 | 1 | 6 | 3 | 23 | 2 | 25 | 1 | 20 | 1 | 16 | 2 |
| Sud | 54 | 8 | 2 | 8 | 4 | 3 | 2 | 2 | 2 | 13 | 4 | 16 | 5 | 35 | 2 | 50 | 0 | 15 | 1 | 20 | 2 |
| Ovest | 42 | 4 | 0 | 11 | 5 | 0 | 0 | 0 | 3 | 15 | 5 | 11 | 2 | 36 | 0 | 39 | 0 | 21 | 1 | 23 | 1 |
| **TOTALE** | **177** | **17** | **6** | **39** | **15** | **9** | **5** | **2** | **10** | **51** | **14** | **42** | **16** | **130** | **5** | **158** | **1** | **74** | **6** | **87** | **6** |

Fonte: Indagine Caritas di Roma 2020

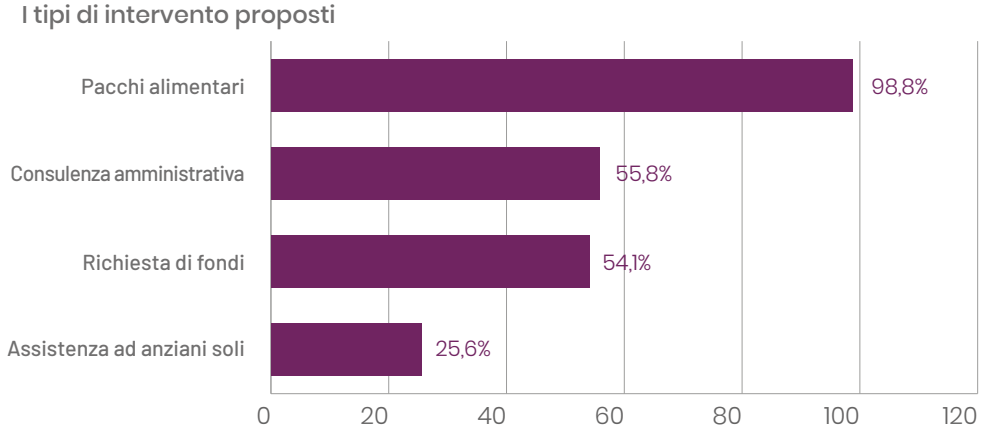
**Il numero delle persone assistite** dalle parrocchie è letteralmente esploso: l'85,9% dei Cda presenti nelle parrocchie romane ha registrato un 'impennata del numero delle persone assistite (che in alcuni casi è arrivato a decuplicare!). Anche se la maggior parte delle parrocchie ha registrato un aumento fino a 50 persone, in 6 casi l'aumento delle persone assistite sale addirittura ad oltre 500 persone! Sono dati che descrivono meglio di tanti altri l'impatto deflagrante che ha avuto sulla

città la pandemia: persone che non avrebbero mai pensato, né per frequentazione pregressa né per stato economico, di rivolgersi alla Caritas si sono ritrovate in fila per un aiuto alimentare: nuovi poveri prodotti dal ciclone Covid.




Fonte: Indagine Caritas di Roma 2020

I **tipi d'intervento** riflettono quanto evidenziato prima: praticamente tutti i Centri d'Ascolto hanno distribuito pacchi alimentari, in molti casi predisposti con particolare cura e attenzione alle ipotizzabili esigenze degli utenti. Infatti i **pacchi alimentari** sono stati distribuiti nel 98,8% dei casi, seguiti dalla consulenza per la domanda relativa ai buoni spesa (55,8%), alla richiesta di fondi parrocchiali e diocesani (54,1%), all'assistenza ad anziani soli (25,6%). Quella della solitudine degli anziani è rimasta come problematica strutturale: l'isolamento richiesto dal *lockdown* ha estremizzato situazioni di abbandono, di malessere, di disagio evidenti per molti anziani (l'assistenza a queste persone registra il 25,6% dei casi), in particolare in quegli ambiti della città in cui il tasso di invecchiamento della popolazione è più avvertito.




Altri tipi di intervento (supporto psicologico, distribuzione di farmaci, sportello medico, assistenza persone con disabilità, suppporto alla didattica a distanza) pur presenti risultano minoritari

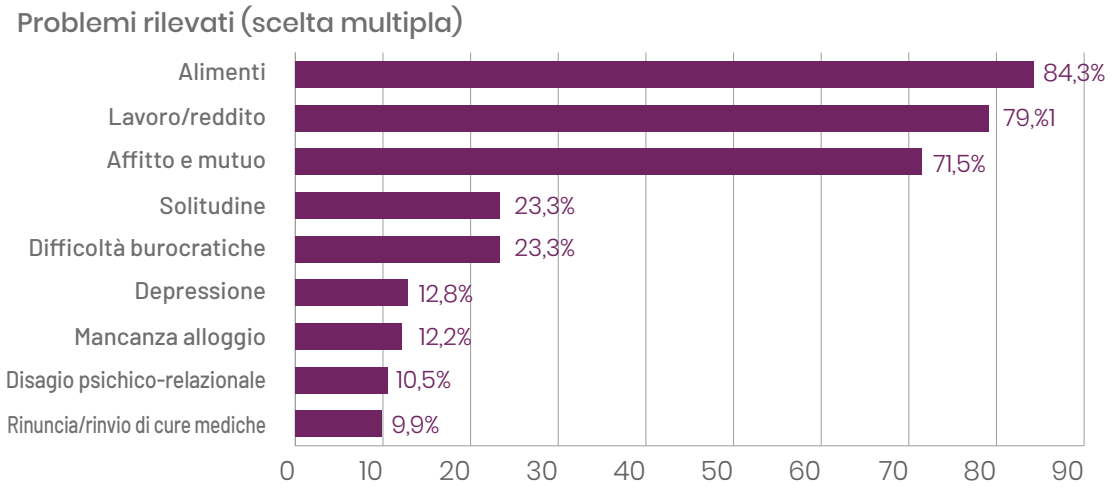
Fonte: Indagine Caritas di Roma 2020

È un andamento che suggerisce tre tipi di considerazioni. La prima considerazione è che nelle emergenze davvero drammatiche inevitabilmente l'energia si concentra sui bisogni primari, di sopravvivenza come sono appunto quelli alimentari. La seconda è che la chiusura forzata dal Covid ha riportato indietro le lancette dell'orologio facendo emergere di nuovo una povertà da beni primari che si credeva (erroneamente) in parte superata nella città. La terza è data dalla complessità del vivere sociale di questi tempi che, unita alla crescente emarginazione di fasce di popolazione, rende sempre più necessario l'accompagnamento nel disbrigo di pratiche burocratiche di vario genere comprese quelle necessarie per avere supporti e sostegni governativi nel corso della pandemia. È da sottolineare che la dimensione del lavoro "sommerso" nella città di Roma è una realtà tangibile: si pensi a quante badanti assistono in nero gli anziani sempre più numerosi nei quartieri bene e non solo di Roma; si pensi ai tanti immigrati che lavorano in nero nell'edilizia, nella ristorazione, nel settore alberghiero.

*Nelle emergenze davvero drammatiche inevitabilmente l'energia si concentra sui bisogni primari di sopravvivenza come sono appunto quelli alimentari*

Infatti, e non a caso, tra **gli assistiti** durante la primavera nell'83% delle risposte si registra un impiego irregolare fermo a causa del Covid, seguono i disoccupati (76,6%), lavoratori precari (61,4%), i lavoratori dipendenti in cassa integrazione (55,6%), infine gli intermittenti e stagionali in attesa di bonus. Da notare anche una percentuale molto considerevole di pensionati che si sono rivolti alle parrocchie, pari al 51,5%.

La richiesta di accesso ai fondi parrocchiali e diocesani è stata prevalentemente motivata con il bisogno di pagare l'affitto, le bollette, le rate del mutuo. Tale dato è ulteriormente confermato dalla domanda relativa ai problemi rilevati: tra di essi, si evidenzia soprattutto il cibo (84,3%), la mancanza di lavoro/reddito (79,1%) e la mancanza di denaro per pagare l'affitto o il mutuo (71,5%). Anche la solitudine permane come un problema sensibile (rilevato nel 23,3% dei casi) che, anzi, il *lockdown* ha ulteriormente esteso e aggravato. A tale proposito, interessanti appunti di natura medica hanno sottolineato che l'isolamento sembra aver prodotto in molti, in particolare nei soggetti già predisposti, delle reazioni di apparente forza, di forme inspiegabili di autosufficienza che si sono poi tradotte con un pericoloso effetto boomerang in termini di crollo dell'equilibrio psicologico e mentale. Infatti, il 12,8% dei problemi è riconducibile a sindromi depressive mentre il 10,5% dei casi attiene al disagio psichico-relazionale, dati che fanno intuire un immane sforzo per resistere all'improvviso, totalizzante stato d'abbandono determinato dal *lockdown*.

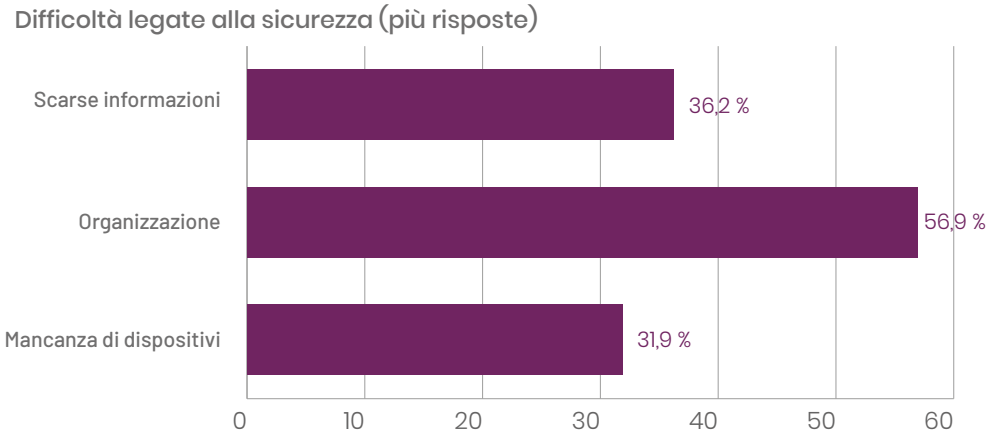



Fonte: Indagine Caritas di Roma 2020

## 4 Difficoltà e collaborazioni

Particolarmente esplicativa si è rivelata la batteria di domande relative alle difficoltà riscontrate, di natura generale e di natura specifica. La valanga di richieste che ha sommerso i CdA si è rivelata ben presto e in molti casi sproporzionata sia rispetto alle risorse (con 69,7% dei casi) sia rispetto al numero dei volontari (ne lamenta la carenza il 43,7%) sia, infine, rispetto alle stesse capacità organizzative (nel 32,4% dei casi).

Una riflessione a parte merita la tematica della sicurezza, particolarmente rilevante nell'emergenza pandemica. I CdA hanno dichiarato, nel 56,9% dei casi (oltre la metà, quindi), di aver riscontrato numerose difficoltà dal punto di vista organizzativo, cosa che non è difficile credere, considerato quanto severe siano le disposizioni di sicurezza in una crisi caratterizzata da forte contagiosità. Ma gli intervistati hanno sottolineato anche le grandi difficoltà derivanti dalle informazioni scarse (36,2%) e dalle difficoltà a reperire dispositivi di sicurezza (31,9%). In questi ultimi due casi, va sottolineato, ci si è trovati di fronte a difficoltà che, come è noto, hanno investito l'intero Paese, anche a causa di scelte molto lontane nel tempo di politica economica a livello macro che si sono rivelate ampiamente fallimentari.




Fonte: Indagine Caritas di Roma 2020

Tra le difficoltà legate alla **collaborazione con altri enti** spiccano con il 77,5% dei casi quelle di coordinamento con le altre istituzioni, mentre assai meno significative si sono rivelate le difficoltà legate al coordinamento territoriale tra le parrocchie (30,4%) e con altri organismi di volontariato (25,5%). In effetti, oltre un terzo degli intervistati dichiara di aver collaborato con altri soggetti del Terzo Settore.

Riguardo la collaborazione con le istituzioni, invece, risulta un 39,5% di casi in cui essa è mancata totalmente. Per la rimanente parte, la rete dei Centri d'Ascolto Caritas nelle parrocchie nel 38,3% dei casi dichiara di avere interagito in collaborazione con i **Municipi e nel 29,9% con gli assistenti sociali**, mentre minoritarie si

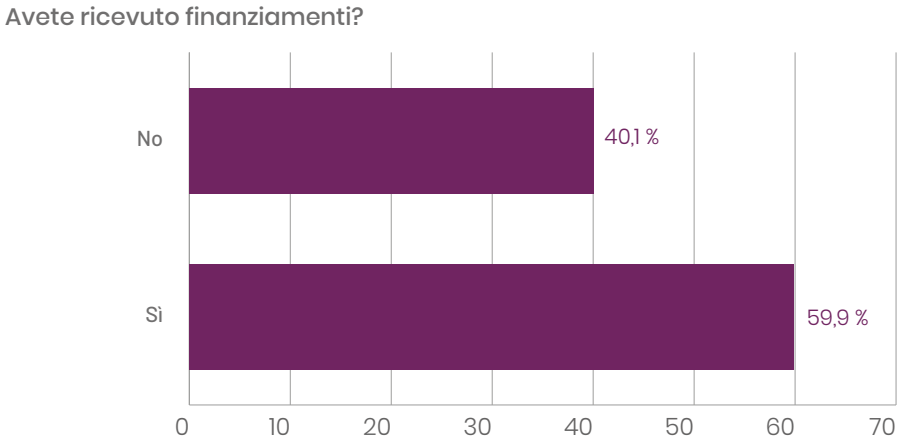
evidenziano le collaborazioni con ASL e Ospedali, dato ben comprensibile considerato il carattere più sociale dell'intervento dei CdA.

Infine, per quanto attiene alla collaborazione con soggetti privati, va messa in evidenza l'alta percentuale, evidenziata nel 65,5% dei casi, di persone private che hanno supportato le parrocchie con donazioni proprie (in denaro e beni di prima necessità). Allo stesso tempo è interessante il sostegno che nel 30,4% dei casi le parrocchie hanno ricevuto dalla Protezione civile e nel 19,3% dai commercianti o le imprese del quartiere.

## 5 La crescita degli spazi di gratuità: le donazioni, il volontariato

L'attività dei Centri d'Ascolto Caritas nelle parrocchie romane è stata sostenuta da una certa quantità di donatori: sul totale dei rispondenti, quasi il 60% ha ricevuto un qualche tipo di donazione. È interessante notare che le donazioni sono venute soprattutto da singoli donatori (nel 56,5%) dei casi, in tutti i settori, meno al Centro. Più contenuto il numero delle donazioni provenienti dal mondo imprenditoriale e istituzionale. Anche questo risultato si presenta come particolarmente rivelatore del sentimento sociale e dello stato emotivo che in quei primi mesi si è prodotto: di fronte alla catastrofica portata della pandemia che colpiva la popolazione, in molti hanno sentito risvegliarsi la percezione, se non di essere fratelli, quantomeno di essere tutti creature fragili che dovevano aiutarsi l'una con l'altra. Non a caso si è parlato (forse illudendosi un po' troppo) di un nascente nuovo umanesimo, di un'umanità rinnovata dalla sofferenza, pronta a proiettarsi verso modelli di civiltà più inclusiva e solidale.

Tale riflessione è funzionale a sottolineare un aspetto: le parrocchie, e in particolare i terminali Caritas costituiti dai Centri d'Ascolto, hanno rappresentato durante la dura prova della pandemia una sorta di attrattori di energie, disponibilità, risorse che volevano impegnarsi per la collettività e che forse si sarebbero disperse in assenza di riconoscibili punti di coagulo. Un dato, quest'ultimo, di grande importanza sociale: la rete delle parrocchie rappresenta nei fatti sul territorio la possibilità di convogliare un capitale sociale sommerso, una sensibilità che potrebbe restare altrimenti silente o addirittura scoraggiarsi e inabissarsi.




Fonte: Indagine Caritas di Roma 2020

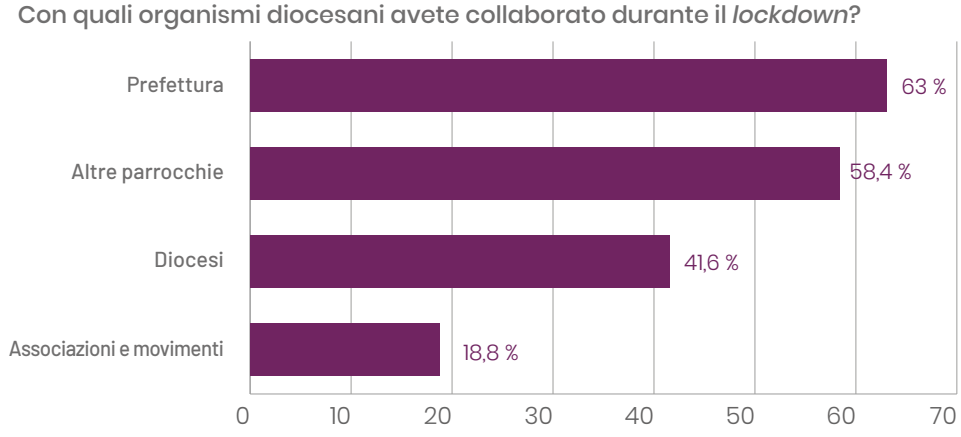
È dunque sicuramente opportuno sottolineare gli aspetti un po' ingenui della "palingenesi" traguardata in quei mesi; tuttavia appare anche opportuno evidenziare che quello stesso "sogno" di un rinnovamento generale è indicativo di una esigenza

profonda e ormai diffusa, di un bisogno collettivo di tornare a sperare nella "bontà" dell'uomo e nella sua capacità di sapersi correggere ed evolvere.

In questo senso l'articolazione della Chiesa romana sul territorio può davvero candidarsi ad essere "incubatrice" delle nuove disponibilità sociali che si sono espresse durante la prima fase "eroica" della pandemia. Infatti, le parrocchie e i Centri d'Ascolto Caritas non sono stati soli nello sforzo di fronteggiare l'esplosione delle fragilità, il terremoto sociale dei primi mesi: una percentuale alta di essi dichiara di aver potuto contare in quel periodo su una buona collaborazione con le prefetture (63%), con altre parrocchie (58,4%) e con la diocesi (41,6%). La Chiesa romana ha saputo tradurre la negatività imponente che veniva dalla calamità del Coronavirus in una clamorosa occasione per rinsaldare legami e rapporti tra soggetti differenti del vasto mondo cattolico, per "fare squadra" tra parrocchie, presidi territoriali e centri Caritas, anche con parrocchie che non erano precedentemente "in rete". Una collaborazione che ha trovato una concretizzazione efficiente nella gestione del Fondo anticrisi, un'iniziativa della Chiesa di Roma, di cui si parla diffusamente nel capitolo precedente.

Oggi viviamo in una fase delicata rispetto ai primi mesi del 2020: riconosciuta l'importanza delle nuove energie, delle nuove risorse espresse è il momento di affinare i modelli di intervento, di rendere stabili le relazioni tra soggetti diversi che si sono create, di condividere più in profondità gli obiettivi.

È utile sottolineare altresì un altro aspetto: il contatto con associazioni e movimenti si è verificato, ma in misura meno significativa (18,8%). Un ambito in cui è utile promuovere ulteriori percorsi di avvicinamento, di contatto, di collaborazione su progetti concreti, in cui ogni soggetto abbia ben chiara la sua missione e la possibilità di offrire i suoi "talenti" migliori.




Fonte: Indagine Caritas di Roma 2020

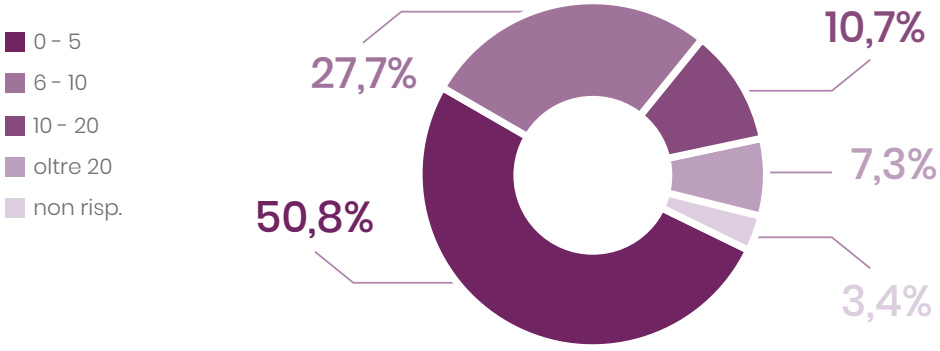
Un altro aspetto fondamentale degli spazi di gratuità sollecitati dalla pandemia è dato dall'andamento del **flusso dei volontari**. Come si è già sottolineato, i primi

mesi hanno registrato una brusca diminuzione. Un dato facilmente comprensibile se si considera che tra i volontari la presenza degli over60 è certamente importante e che, dunque, comprensibili forme di preoccupazione per la propria salute e la propria incolumità hanno certamente tenuto a casa un buon numero di volontari.

E così, per oltre la metà dei Centri d'Ascolto, il numero dei volontari disponibili non ha superato il numero di cinque. Una percentuale ridotta ha avuto invece, in particolare nel settore Nord, oltre 20 volontari (7,3%).

Del resto, il quadro è molto chiaro ed esplicito: nel 71,3% il calo dei volontari è associato al timore del contagio, mentre nel 57,3% dei casi i volontari si sono ritirati a causa dell'età avanzata.

Su quanti volontari avete potuto contare durante il *lockdown*?




Fonte: Caritas di Roma 2020

Va notato che la nuova situazione prodotta dalla pandemia ha fatto registrare una rinnovata disponibilità di volontari nel 55,6% dei casi. Il *lockdown* ha, da una parte, influito sulla stessa organizzazione delle attività parrocchiali e sull'impegno delle persone già attive nella pastorale, portando molte di esse ad adattarsi allo stop forzato dei gruppi e delle attività e a riorientarsi verso il sostegno delle azioni di carità e distribuzione dei viveri; dall'altra, il rallentamento dei ritmi di vita ha permesso a coloro che non avevano mai avuto modo di entrare in contatto con le comunità parrocchiali di trovare nel volontariato in parrocchia (e nella inedita possibilità di dedicare tempo e risorse) l'occasione per avvicinarsi alle stesse.

Per comprendere questo esodo (in parte compensato dai nuovi arrivi) è necessario concentrarsi per così dire e riandare con la memoria alla prima primavera di quest'anno. Il ventaglio emotivo dispiegato dall'impatto del Covid sulla psiche delle persone è stato ampio e diversificato, ma paura, insicurezza e disorientamento si sono diffuse a macchia d'olio nei quartieri della città; può essere interessante sottolineare come tra i parrocchiani si siano registrate in misura maggiore atteggiamenti di gratificazione per il tempo disponibile e la possibilità di riattivare relazioni, quasi il sintomo di un'attitudine a percepire con maggiore sensibilità la dimensione umana della convivenza.

## 6 Il grande trauma del *lockdown*: vecchie e nuove fenomenologie

Il *lockdown* pandemico ha fatto da cartina al tornasole per tante fenomenologie che in parte già covavano sotto le increspature di superficie della società, pronte ad emergere alla prima congiuntura negativa: le fragilità del mercato del lavoro (precari, stagionali, false partite Iva, lavoro in nero) avevano già prodotto percorsi esistenziali impegnati già in precedenza e costantemente nello sforzo di bilanciare entrate e uscite. Si tratta di quella fascia di popolazione che la Caritas di Roma già definiva nel rapporto sulle povertà dello scorso anno "gli equilibristi della povertà": persone costantemente in bilico che possono entrare in uno stato di povertà conclamata per una relativamente modesta spesa imprevista, per poi magari uscirne appena una piccola opportunità dovesse concretizzarsi. E, successivamente allo sfaldarsi della recente occasione positiva o all'arrivo di un'imprevista, nuova difficoltà, ripiombare di nuovo nel vasto bacino della povertà. Lo scorso anno si parlava a questo proposito nel rapporto povertà di "povertà liminale", che cammina cioè costantemente sulla linea di confine tra povertà e inclusione sociale.

*Il lockdown ha fatto deflagrare molte situazioni, precipitare tanti "equilibristi della povertà" in una povertà conclamata*

Quello che è certo è che il *lockdown* ha fatto deflagrare tali situazioni, precipitare tanti "equilibristi della povertà" in una povertà conclamata. Nei Centri d'Ascolto Caritas delle parrocchie romane oltre **l'83%** denuncia di essersi trovato di fronte a forme di "nuova povertà", cioè persone che per la prima volta si rivolgevano a un servizio Caritas.

Subito dopo, nella graduatoria dei nuovi bisogni osservati durante la pandemia, i Centri d'Ascolto parrocchiali della Caritas hanno indicato tra i principali fenomeni incontrati quello della solitudine degli anziani: un fenomeno già conosciuto e analizzato dai rapporti della Caritas di Roma degli ultimi due anni. All'inizio del 2020 (ultimo dato disponibile) l'indice di vecchiaia è arrivato a 174,2 (nel 2010 era 157,8), mentre l'età media è arrivata a 45,4 (solo 10 anni prima era 43,7). Un processo di invecchiamento che sembra inarrestabile, insieme alla costante diminuzione delle nascite e che sottolinea ancora una volta come questa non sia una città né per gli anziani né per le famiglie, ma piuttosto una società in cui persone adulte sono travolte da ritmi e condizioni esistenziali difficilissime.

Quegli anziani che vivono soli, magari con una badante part time e che si sostengono psicologicamente grazie alle pur rare visite di parenti e figli si sono ritrovati all'improvviso privati di quell'unico conforto, realmente abbandonati, spesso privati finanche delle cure primarie.

Gli intervistati hanno evidenziato anche altre fenomenologie di segno negativo che la pandemia ha fatto esplodere. È il caso, ad esempio, delle persone con disagio mentale e/o disabilità che si sono ritrovate improvvisamente senza alcun supporto e hanno visto così depauperarsi gli sforzi terapeutici precedenti, spesso con percorsi regressivi significativi. Un tipo di fragilità che già soffre di incompiute riforme assistenziali e che hanno visto liquefarsi in questo periodo anche quei fragili supporti di cui potevano usufruire. E ancora: l'enorme problema dei "senza casa" (31%) che, durante la campagna "iorestoacasa" si sono trovati nella paradossale situazione di non poter, anche volendo, ottemperare alle indicazioni istituzionali; una questione che ha certamente contribuito a "stressare" i servizi della Caritas, divisi tra la vocazione dell'accoglienza e del fare famiglia e la necessità di non promuovere assembramenti.

In questa emergenza sociale il tema casa è emerso in maniera ancora più pervasiva e grave, toccando fasce ampie di popolazione, di famiglie, di bambini: i CdA rilevano quanto seria sia la questione della mancanza totale di un alloggio nel 18,4% dei casi, non solo: nel 9,8% dei casi le persone assistite vivono in insediamenti abusivi nei pressi delle parrocchie (baraccopoli, stabili occupati, roulotte o campi rom), mentre il 37,9% dei casi sono persone con problematiche alloggiative legate agli sfratti o all'ospitalità temporanea presso amici o familiari. Questi dati riportano in evidenza la questione annosa dell'abitare a Roma, con tutto il suo groviglio di normative contraddittorie, di distrazione istituzionale, di mancanza di progettualità che hanno caratterizzato l'abitare a Roma negli ultimi decenni. Una situazione esplosiva, con il suo corredo di sgomberi forzosi, di sfratti, di guerre tra poveri, di

perversa stimolazione di forme più o meno eclatanti di razzismo che invece di trovare composizione e possibilità di evoluzione vanno incancrenendosi sempre più.

Un altro fenomeno che si può notare è dato dal 5,7% di episodi di violenze domestiche riferiti dalle parrocchie: un dato a prima lettura poco significativo, apparentemente confermato anche dalle minori denunce ricevute in questo periodo. Eppure i telefoni rosa hanno registrato un boom di richieste di aiuto. Il dato va interpretato: la situazione di estrema difficoltà congiunturale ha probabilmente scoraggiato le azioni di denuncia vere e proprie sia durante il *lockdown* che nei mesi immediatamente successivi. Le donne, per così dire, hanno "stretto i denti", e sopportato situazioni familiari insostenibili, salvo poi chiedere espressamente aiuto ai telefoni rosa nei momenti di maggiore rischio.

*Niente pessimismi, niente narcisismi: c'è un intero mondo nuovo da costruire, insieme*

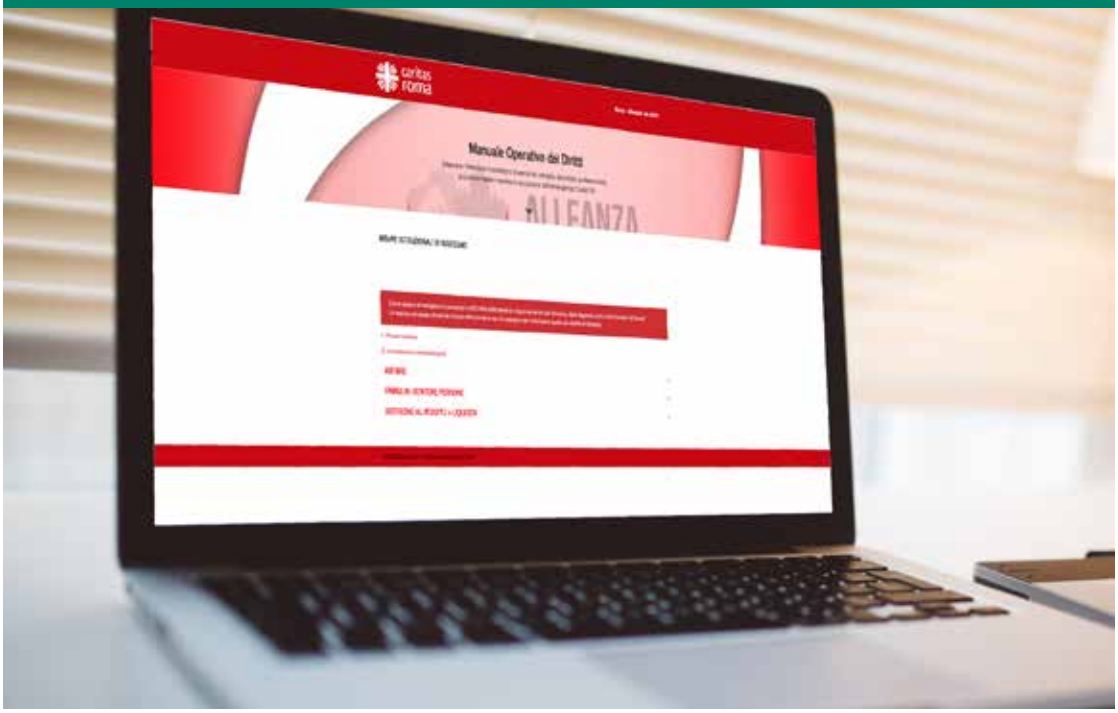
*Papa Francesco*

Ma la pandemia non ha prodotto solo fenomenologie di segno negativo; in un certo senso ha anche fatto nascere comportamenti e atteggiamenti antropologici sommersi che lievitavano da tempo nel corpo sociale e non avevano però lo stimolo, la scossa per venire alla luce. Sono nate nuove relazioni solidali, nuove forme di generosità: il 73% dei Centri d'Ascolto ha citato nuovi contatti con associazioni presenti sul territorio, in cui le risorse e le energie si sono messe in dialogo a favore delle tante emergenze. E ancora. Si sono registrate nuove forme di comportamento solidale: esercenti che hanno messo a disposizione "spese sospese", dispositivi farmaceutici, offerte di cibo che sono confluite nel grande fiume della solidarietà che è andato crescendo in quei mesi.

Un sfavillio di nuove realtà, di nuove soggettività che sono un conforto e una speranza per il futuro. Perciò, come ripete papa Francesco, niente pessimismi, niente narcisismi: c'è un intero mondo nuovo da costruire, insieme.

# PARTE III

# UN OSSERVATORIO SULLE MISURE ISTITUZIONALI




# PREMESSA

L'11 giugno 2020 Caritas diocesana di Roma ha avviato la pubblicazione e l'aggiornamento di un Manuale operativo dei diritti rivolto a operatori, volontari di opere di carità e prossimità: cioè, tutti coloro che più sono in contatto con le persone che vedono aggravata la loro oggettiva condizione di difficoltà, anche a causa della mancanza di informazioni utili e utilizzabili per affrontare l'acuta emergenza Covid-19.

Per rispondere agli effetti collaterali dell'emergenza sanitaria, la Caritas ha pensato di mettere a disposizione una guida gratuita e costantemente aggiornata online sulla legislazione emanata da Istituzioni pubbliche nazionali, della Regione Lazio e di Roma Capitale, per far fronte alle conseguenze della pandemia. Un profluvio di norme che tutti abbiamo, almeno sommariamente, imparato a conoscere, ma che necessita di una busso-

la nel momento in cui si deve, per esempio, chiedere un sostegno al reddito.

Il Manuale operativo è a disposizione di tutti coloro che abbiamo bisogno di districarsi nella normativa anti-Covid (http://www.caritasroma.it/manualediritti/).

L'indice e il contenuto del Manuale operativo è rigorosamente in progress: la continua evoluzione delle norme e dei provvedimenti impone un costante aggiornamento da noi fornito.

*Per rispondere agli effetti collaterali dell'emergenza Covid, la Caritas ha messo a disposizione una guida gratuita online sulla legislazione emanata*

La pubblicazione rappresenta una, pur complessa, sorta di "cassetta degli attrezzi": nuova, perché nuove sono le circostanze e le situazioni, con la quale la Caritas romana cerca di arricchire l'impegno volto a promuovere la dignità piena di ogni persona, mettendola maggiormente in grado di esercitare anche i propri diritti.

I diritti, ancor più per coloro che sono più deboli, non "si giocano" sulle affermazioni di principio, sui grandi proclami, sulle emozioni immediate della comunicazione; è facile emanare leggi che "sulla carta" riconoscono diritti: affinché questi diritti siano realmente goduti da tutti coloro che ne hanno titolo, occorre spesso un sostegno, culturale e sociale, competente: che li metta in condizione di farli propri.

La tutela effettiva (o il venir meno) di tali diritti si gioca proprio su quei meccanismi – irrisoriamente denominati "tecnici", ma più banalmente e realisticamente meramente"burocratici": meno conosciuti e spesso di approccio arduo – solo apparentemente secondari e, comunque, spesso sottovalutati, ma sempre determinanti ai fini di far beneficiare l'interessato del contenuto di un determinato provvedimento ("misura") pubblico; i tempi e i costi richiesti, la documentazione occorrente senza la quale "sei fuori", i soggetti, gli indirizzi e i luoghi ai quali potersi rivolgere e la capacità di usare la tecnologia e le applicazioni informatiche per le richieste "on line" (per le quali non è mai sufficiente "solo un clic") divengono barriere il cui superamento è decisivo ed ineludibile al fine del raggiungimento della mèta.

L'opera è frutto di una visione centrale e unitaria della persona umana, con la non rinviabile urgenza di sapere, proprio in questi difficilissimi mesi, come e cosa concretamente fare – oltre il "dare" aiuti materiali – per non restare travolti dalle richieste e sommersi dagli effetti collaterali del Covid-19.

Il Manuale operativo è un articolato e organico insieme di schede, animate dalla convinzione che una forma alta di carità sia anche quella intellettuale, tale da suscitare nelle persone conoscenza e consapevolezza, facilitando non solo il preten-

dere o rivendicare, ma concretamente prendendole per mano e permettendo loro di esercitare i propri diritti: affinché l'esperienza concreta di cittadinanza li renda a loro volta attori e diffusori di un autentico senso civico che stimoli ciascuno a stendere la mano all'altro per cooperare al fine di migliorare la propria condizione.

Per facilitarne la leggibilità, il Manuale operativo è stato suddiviso, in tre grandi aree:

A. ABITARE

B. FAMIGLIE, GENITORI, PERSONE

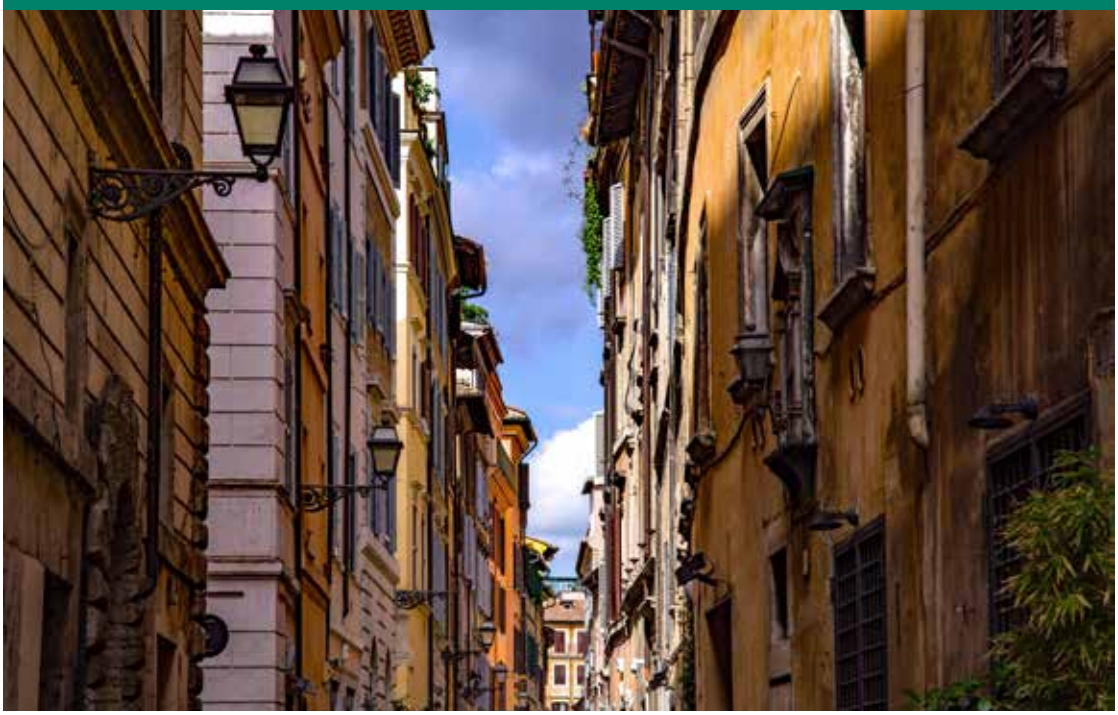
C. SOSTEGNO AL REDDITO E LIQUIDITÀ.

All'interno di ogni area vengono trattati, mediante apposite schede di sintesi, temi e iniziative alla stessa riconducibili in modo prevalente.

Nella redazione dei testi vi è la consapevolezza della loro non esaustività: abbiamo puntato a fornire agli "addetti ai lavori" della Caritas di Roma i contenuti essenziali per essere in grado di cogliere, alla luce delle specifiche richieste della singola persona, quale possa essere il miglior "attrezzo" utile da poter suggerire e illustrare a quella persona, così da metterla in condizione di poter agire concretamente per il proprio diritto.

Lo stesso spirito ha portato alla nascita di un osservatorio sull'attuazione delle misure proposte dalle Istituzioni nazionali e locali.

Nel capitolo che segue verranno brevemente illustrati alcuni aspetti di maggiore criticità.



# Sulle politiche abitative di Roma Capitale (al tempo del Covid-19)

## 1 Il Covid-19 e le misure pubbliche sull'Abitare

L'emergenza Covid-19 ha esacerbato molte situazioni sociali: una di queste è quella della ***casa***. Le persone senza dimora, che una casa non hanno, sono state impossibilitate a rispettare l'ordine di *stare a casa* e si sono dovute arrangiare come possibile, nelle strutture di prima accoglienza o in strada.

Anche tra chi una casa ce l'ha, le differenze sono state enormi. Stare reclusi per due mesi in un monolocale sovraffollato non è la stessa cosa che (re)starci in una casa ampia e luminosa.

Avere un lavoro stabile fa anche qui la differenza: molte persone che lavoravano in nero hanno perso il reddito da un giorno all'altro, senza poter avere accesso agli ammortizzatori, e presto perderanno anche la casa.

Dal febbraio 2020, le politiche e le prassi dei Governi e dei Legislatori nazionali europei non sono state omogenee, muovendosi i Paesi in ordine sparso. Dalla sottovalutazione del dramma in arrivo alla negazione della difficoltà di risolverlo nel breve periodo, il passo è stato brevissimo. Nessuno era preparato a politiche di così esponenziale emergenza e tutti hanno ritenuto di fare il meglio nelle condizioni date nei singoli Paesi. Così, alcuni Paesi hanno adottato misure di immediata efficacia, altri di medio respiro, altri di sostegno emergenziale diffuso. Ma nessuno ha prospettato una o più visioni possibili del futuro che verrà, dei riflessi dell'indebitamento necessario per affrontare l'emergenza e di quali politiche di *welfare*, abitativo in particolare, adottare nel breve-medio periodo.

In ogni Paese gli interventi dei Governi e dei Legislatori nazionali europei hanno seguito un (comprensibile) metodo *in progress*: la continua evoluzione della pandemia e delle norme adottate per affrontarla ha imposto, impone e imporrà un costante lavoro di aggiornamento, proiezione e capillare informazione.

Dalle politiche adottate sfugge una visione centrale e unitaria della persona umana: non ci pare più rinviabile, proprio in vista dei difficilissimi mesi che verranno, conoscere ed essere consapevoli di cosa e come concretamente poter *fare* per non restare travolti dagli effetti collaterali del Covid-19, facilitando non solo il pretendere o rivendicare, ma concretamente prendendo per mano le persone: permettendo loro di esercitare i propri diritti, affinché l'esperienza concreta di cittadinanza li renda, a loro volta, attori e diffusori di un autentico senso civico che stimoli ciascuno a stendere la mano all'altro, anche per cooperare al fine di migliorare la propria condizione.

Al fine di contenere gli effetti negativi dell'emergenza epidemiologica Covid-19, il Governo e il Legislatore, nazionale e regionali, hanno da subito[1] previsto misure in materia abitativa, alcune in seguito aggiornate e prorogate di mese in mese: tutte rinvenibili, peraltro, nel nostro *Manuale operativo* sui diritti pubblicato sul *website* di Caritas Roma[2].

## 2 Sul Fondo per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione erogato da Roma Capitale (bonus affitti)

L'erogazione del *Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione*[3] - che rende disponibile ai Comuni, attraverso le Regioni, risorse per migliorare le condizioni di locazione di inquilini a basso reddito e in caso di aggravamento delle condizioni socio-economiche del nucleo – è stato previsto debba avvenire (nel 2020) secondo una disciplina acceleratoria. Il fondo contava 60 milioni per il

1 Il primo: DL 18/2020 (ora L. 24/4/2020, n. 27).
2 http://www.caritasroma.it/manualediritti/
3 Istituito dalla legge 431/1998.

2020[4]. Le Regioni hanno provveduto al riparto a cavallo degli scorsi mesi di marzo-aprile e i Comuni hanno pubblicato i relativi bandi nel mese di aprile[5].

Centinaia di migliaia le domande presentate in tutta Italia: solo a Roma, 49.213. A Roma, ad oggi, sono state erogate somme estremamente inferiori (€ 245 a famiglia) a quanto annunciato (l'avviso pubblico recitava che il Comune avrebbe erogato agli aventi diritto il 40% del canone di locazione annuale a fronte della dimostrazione dell'avvenuta decurtazione dei redditi superiore al 30% derivante dagli effetti collaterali della legislazione d'emergenza dovuta alla pandemia Covid-19).

Non è solo l'esiguità della somma erogata a preoccupare le famiglie che si sono trovate in difficoltà nel pagare l'affitto, ma anche i tempi: decine di migliaia di persone, alla fine di novembre 2020, non sanno quando potranno usufruirne.

## 2.1 Lo stato dell'arte

Il 5/4/2020 la Regione Lazio ha erogato € 12,1 milioni su € 60 milioni in tutta Italia (20,16%).
I dati ufficiali relativi al *bonus* affitto del Comune di Roma, illustrati il 17/9/2020[6], raccontavano di 49.213 domande presentate e solo del 2,6% dei richiedenti che avevano ricevuto il *bonus*: 1.300 domande liquidate dopo 4 mesi dalla chiusura del bando (18/5/2020). La settimana successiva sono state[7] liquidate altre 2.450 domande: 3.750 domande in tutto, quindi, su 49.213. Gli uffici di Roma Capitale avevano lavorato solo 1/3 delle richieste totali pervenute: 15mila su 49.200. Delle 15mila domande allora lavorate: 3.700 circa sono risultate ammissibili; altre 3mila richiedono un'integrazione documentale. Sono circa 8.300 le domande che già risultano escluse: il 55% delle pratiche sinora lavorate.
Una settimana dopo (25/9/2020) erano quasi diecimila le domande di *bonus* affitto 2020, già lavorate e ritenute ammissibili, riportate tra le *domande in bozza* che significa: da lavorare da capo. Altre 600 richieste circa erano già risultate inammissibili. Anche queste ultime ripartiranno in *bozza*. Sembra che il processo di lavorazione del contributo all'affitto per l'emergenza Covid-19, in carico al dipartimento Patrimonio e Politiche abitative del Comune di Roma, nello scorso mese di settembre abbia fatto un balzo all'indietro. Il 7 settembre 2020 le *domande in bozza* erano 23.100. Il 21 settembre sono salite a 33.396.
L'ultimo aggiornamento ufficiale disponibile risale ai primi giorni di ottobre scorso, quando le domande erogate risultavano essere 4500 sulle più di 49mila richieste arrivate presso gli uffici.

4 Decreto MEF 30 dicembre 2019.
5 Fondo fino a esaurimento risorse, con graduatoria.
6 Audizione di Stefano Donati, direttore della direzione Politiche abitative del dipartimento Patrimonio del Campidoglio, presso la Commissione consiliare Trasparenza di Roma Capitale, seduta 17/9/2020.
7 Come da previsioni del dipartimento Politiche abitative di Roma Capitale.

## 2.2 Alcune considerazioni: un fallimento annunciato?

Leggere che al 17/9/2020 occorrevano ancora 2 mesi per il completamento dell'istruttoria[8], non legittima *tradurre* che verrà liquidato l'importo di tutte le altre 34.200 domande ricevute e ancora da istruire o da rivedere.
Il sostegno economico che avrebbe dovuto essere versato nelle tasche delle famiglie - che a causa della crisi del Covid-19 hanno visto il proprio reddito ridursi di almeno del 30% nei mesi di aprile, maggio e giugno 2020 – doveva essere pari al 40% dell'importo annuo dell'affitto.
I primi assegni – di soli € 245 – sono partiti solo alla metà dello scorso agosto. E non avendo terminato l'istruttoria di tutte le domande, il ridotto importo dei primi assegni è il frutto di una mera divisione tra i soldi a disposizione e tutte le domande depositate.
A oggi, quasi il 50% delle domande presentate entro il 18/5/2020 non sono state neppure aperte. Un dato devastante, quello relativo alle ***domande escluse*** proprio per le ragioni che lo motivano: conseguenza di tutte quelle richieste nella quali l'inquilino avrebbe pure avuto diritto, ma la sua domanda è stata consegnata incompleta perché mancante di firma, documento, autocertificazione.
Il dato previsionale esponenziale, al termine dell'istruttoria di tutte le 49.213 domande, potrebbe essere quello di veder raggiunta la spaventosa cifra di più di 27.000 domande escluse perché inammissibili: solo perché mal formulate, incomplete o prive della necessaria allegazione (pur disponibile).

## 2.3 La buona notizia: avanzano tanti soldi per il bonus affitti

Il Governo ha stanziato altri 160 milioni alle Regioni per il sostegno all'affitto con il DL 34/2020[9]; nella terza decade dello scorso settembre è stata iscritta al bilancio della Regione Lazio la quota del fondo ripartita dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti (via Mef) e da questo erogata alla medesima Regione nei primi giorni dello stesso mese di settembre, quale necessario atto presupposto per consentire il successivo impegno finanziario che ha portato al riparto in favore dei comuni del Lazio.

8 *Sappiamo che c'è ancora molto lavoro da fare, ma gli uffici sono a pieno regime e contiamo in due mesi di terminare l'istruttoria di tutte le 50mila domande ricevute, un numero davvero enorme*, Stefano Donati, cit. *Stiamo lavorando affinché l'erogazione del contributo avvenga il prima possibile, ma nessuna parte d'Italia ha i numeri che abbiamo noi*, Assessora alle Politiche Abitative, Valentina Vivarelli, 17/9/2020, Commissione Trasparenza di Roma Capitale.

9 Convertito, con modificazioni, nella Legge 17 luglio 2020, n. 77: l'art. 29, comma 1, ha incrementato di € 160 milioni, sempre per il 2020, il Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione.

Se, alla fine dell'istruttoria per il bando per il *bonus* affitti di Roma Capitale, venissero dichiarate inammissibili circa il 55% (più di 27mila) del totale delle domande depositate (49.213), l'Amministrazione comunale avrebbe su quel capitolo un avanzo di cassa, solo per il 2020, di € **6,65 milioni** circa da redistribuire per il sostegno all'affitto (derivanti dal solo primo bando chiuso il 18/5/2020).

Il 1° ottobre 2020 la Giunta regionale ha approvato un ulteriore stanziamento di € 17 milioni per il sostegno alla locazione legato all'emergenza Covid-19: € 15 milioni per Roma Capitale; in aggiunta agli € 12,1 milioni dell'aprile precedente.

Sommando l'avanzo di cassa previsto dal primo bando (€ 6,65 milioni circa) agli € 17 milioni che la Regione Lazio ha appena ripartito, **Roma Capitale ha ancora quasi € 24,665 milioni**[10] **circa per il sostegno all'affitto solo per il 2020**.

## 2.4 Domande aperte

Considerando, finora, il numero degli esclusi, viene da chiedersi ***come*** e ***quando*** verranno messi a disposizione degli aventi diritto i soldi residui non erogati alle famiglie escluse. Parliamo di circa **€ 2.033.500** (€ 245 x 8300 domande sinora escluse): una somma non irrilevante che, già oggi, sappiamo costituire un residuo di cassa, (ri)utilizzabile proprio per il *bonus* affitti per l'anno in corso.

Nessuno vieta a Roma Capitale di riaprire subito (ora che ce n'è davvero bisogno: con le intimazioni di sfratto in aumento esponenziale al Tribunale di Roma e la cessazione della sospensione dell'esecuzione degli sfratti prevista per legge al 31/12/2020[11]) il bando per il *bonus* affitti.

Nel 2019 alla Direzione regionale per le Politiche abitative della Regione Lazio erano pervenute da Roma Capitale 13.511 domande riguardanti richieste di accesso al fondo di sostegno alla locazione[12]. Il Covid-19, nella sola Roma Capitale, ha fatto lievitare il fabbisogno dei nuclei familiari da aiutare (2020: 49.213) del (+)364,15% rispetto al 2019 (13.511).

10 € 6,65 milioni circa avanzati dal primo bando + € 17 milioni appena erogati= € 24,665!!!

11 Disposto dall'art. 103, comma 6, del D.L. 18/2020.

12 Regione Lazio, DIREZIONE POLITICHE ABITAT. E PIANIF. TERR.LE, PAES. E URB., Atti dirigenziali di Gestione, Determinazione 20 maggio 2020, n. G06068, Fondo per il sostegno alla locazione di cui all'art. 11 della legge n. 431/1998 e all'art. 14 della legge regionale n. 12/1999. Attuazione della D.G.R. n. 177/2020 in deroga alla D.G.R. n. 784/2019, limitatamente alle modalità di trasmissione dei fabbisogni da parte dei Comuni ed ai criteri di ripartizione ed erogazione regionale in favore dei Comuni. Ripartizione delle risorse del Fondo, in favore dei Comuni di cui al punto 1, lett. b) della D.G.R. n. 177/2020 che hanno trasmesso le domande di sostegno, come da allegata Tabella A. Impegno complessivo di € 2.338.290,01, capitolo E61105, missione 12, programma 06, aggregato1.04.01.02.000, esercizio finanziario 2020. "COV 20", pag. 4.

Il 17/9/2020 il responsabile della direzione Politiche abitative del dipartimento Patrimonio del Campidoglio aveva affermato: *Sappiamo che c'è ancora molto lavoro da fare, ma gli uffici sono a pieno regime e contiamo in due mesi di terminare l'istruttoria di tutte le 50mila domande ricevute, un numero davvero enorme*[13]. *Stiamo lavorando affinché l'erogazione del contributo avvenga il prima possibile, ma nessuna parte d'Italia ha i numeri che abbiamo noi*[14]. Un'ammissione, al contempo, di sconfitta dell'azione della Pubblica Amministrazione e la conferma, purtroppo, di un previsto dramma sociale: l'impossibilità di garantirsi un tetto certo sulla testa per 50.000 famiglie romane.

## 3 Sul Fondo per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione di immobili abitativi degli studenti fuori sede, erogato da Roma Capitale

Con il D.L. 19 maggio 2020, n. 341[15], il Governo ha stanziato ulteriori risorse pari a € 160 milioni, aggiuntivo ai precedenti € 60 milioni[16], e sempre per l'annualità 2020: 20 milioni sono destinati alle locazioni di immobili abitativi degli studenti fuori sede che rientrano nella soglia ISEE non superiore a € 15.000.

Il 1° ottobre 2020 la Giunta regionale ha approvato uno stanziamento di € 2 milioni da destinare agli studenti fuori sede per la locazione degli alloggi.

Non comprendiamo le ragioni per le quali, al momento nel quale scriviamo[17], il relativo bando non sia stato ancora pubblicato, posto che è dal DL 34/2020, emanato il 19 maggio scorso, che questa somma è attesa.

## 4 Sul Fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli, erogato da Roma Capitale

Il *Fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli*[18] rende disponibile ai Comuni, attraverso le Regioni, risorse per sostenere le famiglie destinatarie di un atto di intimazione di sfratto per morosità, con sopravvenuta impossibilità a provvedere al pagamento del canone di locazione a causa della perdita o consistente riduzione

13 Stefano Donati, *cit*. Cfr., precedente nota 8.
14 Assessora alle Politiche Abitative, Valentina Vivarelli, *cit*. Cfr., precedente nota 8.
15 Art. 29.
16 Disposti con il DL 18/2020 (ora L. 24/4/2020, n. 27).
17 Dicembre 2020.
18 Istituito dall'art. 6, comma 5, del decreto-legge 102/2013 (legge 28 ottobre 2013, n. 124).

del reddito del nucleo familiare. La L. 24/4/2020, n. 27[19], ha previsto risorse per € 9,5 milioni per le regioni, per l'annualità 2020.

Con distinta delibera della Giunta regionale del Lazio sono stati stanziati € 15 milioni per la morosità incolpevole che verranno trasferiti ai Comuni del Lazio secondo il rispettivo fabbisogno.

Anche in questo caso, riesce difficile comprendere le ragioni per le quali, al momento nel quale scriviamo[20], il relativo bando non sia stato ancora pubblicato, posto che è dal DL 18/2020, emanato il 17 marzo scorso, che questa somma è attesa.

## **5** Sul Buono casa: dati e considerazioni

Il ***buono casa***[21] è una misura di sostegno comunale all'affitto che avrebbe dovuto sostituire l'assistenza alloggiativa temporanea.

A riceverlo sono circa 400 famiglie, la maggior parte delle quali hanno lasciato i *residence* per l'emergenza abitativa per entrare in alloggi pagati dal Comune con un canone massimo di € 800/mese. Allo scadere dei contratti d'affitto di cinque anni, Roma Capitale, dal gennaio 2020, non aveva rinnovato l'assistenza e molte famiglie, in assenza di una proroga, sono sotto sfratto perché classificate *morose* non avendo pagato i relativi canoni.

Solo il 20 ottobre 2020 la Giunta comunale ha approvato una memoria con la quale è stato dato mandato agli uffici del dipartimento Politiche abitative di proseguire l'erogazione del contributo economico destinato alle famiglie in disagio abitativo fuoriuscite dai *residence*: una misura di sostegno all'affitto che sinora ha rappresentato un'alternativa proprio a quei *residence*. La maggior parte di queste famiglie, quindi, dovrebbe poter continuare a usufruire del sostegno alloggiativo.

Il buono casa è stato pensato come una misura temporanea volta al raggiungimento dell'autonomia: ma al tempo della sua presentazione, nel 2015, sembrava dato per scontato che, nel frattempo, sarebbe arrivata una casa popolare... che, per moltissimi, registriamo non essere, invece, mai arrivata.

19 Comma 2-ter dell'art. 65.
20 Dicembre 2020, *cit*.
21 Messo in campo dall'amministrazione Marino nel 2015 e poi abbandonato da quella attuale (Raggi) a gennaio2020. Salvo ripensamenti del 20/10/2020.

## 6 L'art. 91[22] del D.L 17 marzo 2020, n. 18

La novella dettata dall'art. 91 del D.L 17 marzo 2020, n. 18[23], ha teso a fornire una disposizione generale di salvezza, volta a temperare il criterio di responsabilità per eventuali inadempimenti dovuti, in maniera evidente e conclamata, alla contingente causa di forza maggiore determinata dalla chiusura delle attività sull'intero territorio nazionale. La disposizione propone una tutela rafforzativa che richiama le disposizioni previste dal nostro ordinamento a tutela del contraente che abbia difficoltà o impossibilità di adempiere non dipendenti dalla propria volontà, escludendo la categoria dell'inadempimento colpevole di coloro, persone fisiche o aziende, che a causa del blocco o della forte limitazione delle attività non hanno potuto eseguire le prestazioni contrattualmente dovute[24].

La norma non abbatte il debito derivante dai canoni non pagati. I Tribunali circondariali l'hanno interpretata nel senso di non consentire/concedere lo sfratto all'inquilino moroso laddove la causa del mancato pagamento del canone sia un effetto collaterale della legislazione d'emergenza piuttosto che della crisi economica che dalla pandemia Covid-19 è stata causata.

## 7 Sulla sospensione dell'esecuzione degli sfratti

Con successivi provvedimenti di proroga, è stata disposta la sospensione dell'esecuzione degli sfratti[25]: l'art. 103, comma 63, D.L. 18/2020 dispone che l'esecuzione

22 Disposizioni in materia di ritardi o inadempimenti contrattuali derivanti dall'attuazione delle misure di contenimento e di anticipazione del prezzo in materia di contratti pubblici: 1. *All'articolo 3 del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, convertito con modificazioni dalla legge 5 marzo 2020, n. 13, dopo il comma 6, è inserito il seguente: "6-bis. Il rispetto delle misure di contenimento di cui al presente decreto è sempre valutato ai fini dell'esclusione, ai sensi e per gli effetti degli articoli 1218 e 1223 del codice civile, della responsabilità del debitore, anche relativamente all'applicazione di eventuali decadenze o penali connesse a ritardati o omessi adempimenti."*.

23 Cit.

24 La norma è di ardua interpretazione. Il principio rimane quello per cui *spetta al debitore dimostrare di aver fatto uso della ordinaria diligenza per rimuovere gli ostacoli creati all'esatta esecuzione degli impegni contrattualmente assunti*. L'obbligato, per slegarsi dalla responsabilità, non può limitarsi ad allegare assiomaticamente che l'inadempimento è ascrivibile alle misure anti-contagio, dovendo, per converso, in linea con la previsione *ex* art. 1218 c.c., offrire la prova circostanziata del collegamento eziologico fra inadempimento e causa impossibilitante rappresentata dal rispetto delle prescrizioni di contenimento dell'epidemia. Su un piano generale, l'onere della prova va suddiviso sulla base della concreta possibilità per l'uno o per l'altro dei contendenti di avvalorare circostanze che ricadono nelle rispettive sfere d'azione, per cui è ragionevole gravare dell'onere probatorio la parte cui è più vicino il fatto da provare (Cass., 9/1/2020, n. 297, in *Italgiure*). Per un esame dettagliato del tema, cfr., C. Cass., Ufficio del Massimario, Rel. 56, 8/7/2020, *Novità normative sostanziali del diritto 'emergenziale' anti-Covid 19 in ambito contrattuale e concorsuale*, http://www.cortedicassazione.it/cassazione-resources/resources/cms/documents/Relazione_Tematica_Civile_056-2020.pdf.

25 La Legge 17 luglio 2020, n. 77, di conversione, con modificazioni, del D.L. 19 maggio 2020, n. 34, ha disposto (con l'art. 17 bis) la modifica dell'art. 103, comma 6.

dei provvedimenti di rilascio degli immobili, anche ad uso non abitativo, è sospesa fino al 31 dicembre 2020.

Questa disposizione è destinata a trovare applicazione relativamente all'esecuzione di **ogni** provvedimento giudiziario che disponga il rilascio di qualsiasi immobile, abitativo e non.

Drammatica è l'attesa per le migliaia di esecuzioni di sfratto in lista d'attesa dal 1° gennaio 2021 in poi.

## 8 Sulla graduatoria comunale di accesso alle case popolari

Avrebbe dovuto essere pubblicata lo scorso maggio 2020.

Solo nei giorni scorsi la graduatoria per l'assegnazione delle case popolari aggiornata al 2019, a lungo attesa, ha visto la sua pubblicazione: in lista per una casa popolare ci sono 13.544 famiglie.

Le assegnazioni di quest'anno, sempre secondo numeri non ancora ufficialmente confermati, parrebbero essere pari a circa 400.

## 9 La sospensione delle procedure esecutive sulla prima casa

Con l'art. 54 *ter* del D.L. 18/2020, al fine di contenere gli effetti negativi dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, è stata prevista la sospensione delle procedure esecutive sulla prima casa (pignoramenti immobiliari aventi ad oggetto l'abitazione principale del debitore), su tutto il territorio nazionale e per la durata di sei mesi a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione (quindi, fino al 31 dicembre 2020[26]).

Cosa accadrà dal 1° gennaio 2021?

26 G.U. 28/10/2020, n. 269.

## 10 La rateizzazione[27] e il bonus[28] relativi al pagamento delle utenze domestiche (bollette di consumo acqua, luce e gas)

Per le bollette di consumo dei servizi di fornitura di energia elettrica, del gas e dell'acqua, le famiglie, i clienti, hanno la possibilità, al verificarsi di certe condizioni, di richiedere la rateizzazione del pagamento[29].

Il *bonus* è una forma di aiuto preesistente al Covid-19 e gestito dall'ARERA[30], in collaborazione con i Comuni.[31]

E' doveroso denunciare un'estrema difficoltà nel reperire, sui *websites* istituzionali delle aziende erogatrici delle forniture, informazioni utili, necessarie e indispensabili per ottenere questi diritti.

Nonostante la domanda vada presentata presso il proprio Comune di residenza o presso un CAF designato dallo stesso comune e si possa scaricare il modulo di domanda con le relative istruzioni, non è sempre agevole riuscire nell'impresa. E quando si chiama lo 06-0606 di Roma Capitale chiedendo sostegno nel ginepraio di quei siti, molte famiglie – che quel numero chiamano per chiedere come trovare risposte che da sole non sono riuscite a trovare - ci riferiscono di essersi sentiti rispondere che quel servizio può riferire solo ciò che è riportato nei rispettivi siti istituzionali. Con il risultato che se, su quei siti, alcune informazioni su rateizzazione e sconto non appaiono, durante il periodo di chiusura degli uffici causa Covid-19, le misure a favore dei più deboli rimangono scritte solo sulla carta.

## 11 Postfazione

Se le misure esistenti rischiano di essere insufficienti o inadeguate, la risoluzione di criticità nella sostenibilità dell'affitto viene lasciata alla libera contrattazione delle parti, prevedendo la possibilità di ufficializzare la riduzione consensuale del canone tramite un modulo telematico o nella spasmodica attesa di un *bonus* affitti rarefattosi nei meandri di una burocrazia farraginosa, inefficace e inefficiente.

In pratica, in questo momento di grande fragilità e di particolare bisogno di mantenere l'abitazione, la questione affitti viene mantenuta su un piano privato-in-

27 http://www.caritasroma.it/manualediritti/pdf/A%20-%20La%20rateizzazione%20del%20pagamento%20delle%20bollette.pdf
28 http://www.caritasroma.it/manualediritti/pdf/B%20-%20Bonus%20sociale%20elettrico,%20acqua%20e%20gas.pdf
29 http://www.caritasroma.it/manualediritti/pdf/A%20-%20La%20rateizzazione%20del%20pagamento%20delle%20bollette.pdf
30 Autorità di Regolazione per l'Energia, le Reti e l'ambiente.
31 http://www.caritasroma.it/manualediritti/pdf/B%20-%20Bonus%20sociale%20elettrico,%20acqua%20e%20gas.pdf

dividuale o sclerotico-burocratico, mentre andrebbe posta su un piano pubblico, nazionale e di efficienza amministrativa.

Sul tema della locazione non è più rinviabile un intervento straordinario che includa misure economiche con richieste e approcci molto diversi. Questa necessità è stata legittimata dal Senato nella seduta del 9 aprile 2020, in sede di esame del disegno di legge di conversione del D.L. 18/2020, durante la quale è stato approvato un Ordine del Giorno in materia di misure sul settore abitativo per l'emergenza Covid-19: in esso si riconosce che per gli inquilini vanno prese misure di sostegno come già fatto per i titolari di mutui prima casa.

Ma, sinora, nulla è accaduto.

# Su diritti e misure della legislazione emergenziale Covid-19: la burocrazia e le esigenze (concrete) delle persone

# 1 Introduzione

L'accessibilità dei diritti è uno dei drammi sollevati dall'emergenza Covid-19.

Fra gli interventi di *welfare* si riscontra una asimmetria tra *bisogni* e *competenze*: a) chi è in condizioni sociali ed economiche più svantaggiate ha meno competenze e capacità concrete per raggiungere le misure pubbliche di sostegno che gli spettano; b) la tempestività delle stesse, elemento cruciale viste le gravi, improvvise ed inaspettate conseguenze della pandemia sulla vita delle persone.

Le difficoltà incontrate nell'accedere alle prestazioni e i lunghi tempi di erogazione delle stesse hanno dimostrato che alla misura concepita non era stata affiancata una realistica previsione del sistema organizzativo affinché fosse efficiente ed accessibile, stanti le condizioni concrete di molti destinatari, svantaggiati, oltre che economicamente, anche dal punto di vista sociale, linguistico e culturale.

# 2 Le principali criticità riscontrate

## 2.1 La sovrapproduzione normativa

La quantità di normativa primaria e secondaria prodotta è impressionante: al 3 dicembre 2020 sono stati adottati 10 Decreti Legge, l'INPS ha prodotto 100 Circolari e 3.112 Messaggi, l'Agenzia delle Entrate 24 Circolari (con annessi provvedimenti direttoriali, modulistica, istruzioni e guide), ai quali tutti si aggiungono decine di decreti ministeriali ed interministeriali.

Una vera selva di testi giuridici e amministrativi nella quale è difficile districarsi anche per gli addetti ai lavori, con ridondanze e ripetizioni, interventi plurimi sulla stessa misura a volte anche a distanza di un solo giorno. Risalta la macchinosità del sistema della pubblica amministrazione, aggravata da procedure burocratiche lunghe e farraginose necessarie perché l'amministrazione che deve gestirne il riconoscimento declini il diritto nella sua attuazione: decreto legge, conversione in legge con modifiche, decreti, circolari ed altri documenti di prassi attuativi, per arrivare infine agli applicativi per gestire le richieste. Un sistema macchinoso, lento, che consuma risorse e comporta costi, sicuramente inadatto per gestire una situazione d'emergenza: che ha indurito il rapporto fra la pubblica amministrazione e i cittadini.

## 2.2 I sistemi per le richieste

Tutte le richieste andavano presentate in modalità telematica, accedendo al portale di riferimento per la singola prestazione (INPS, Agenzia Entrate, Regione, Sport e Salute Spa, Ministeri, ecc. ...).

Le criticità riscontrate: da un lato, l'ottenimento e l'uso delle credenziali di accesso, in particolare lo SPID, non agevolmente utilizzabili dai soggetti con scarse abilità digitali o insufficiente conoscenza della lingua italiana; dall'altro, l'utilizzo delle procedure di richiesta, che ponevano difficoltà di connessione o di compilazione. In molti casi i sistemi sono andati in sovraccarico, per diversi giorni era difficile accedere e in qualche caso non è stato possibile per tutti presentare le richieste (ad esempio: i bonus "nessuno escluso" della Regione Lazio, il bonus 600 euro dell'INPS o il "bonus mobilità" dell'agenzia delle entrate per biciclette e monopattini).

## 2.3 Tempi e scadenze stretti

Spesso, le norme hanno previsto termini molto stretti per l'invio delle richieste o per gli adempimenti richiesti. Si possono comprendere le esigenze amministrative e contabili, ma il fatto che queste ultime abbiano avuto la priorità rispetto all'obiettivo di raggiungere il più ampio numero possibile di potenziali beneficiari, appare contraddittorio con le finalità delle stesse misure emergenziali, connotando il procedimento di un'inutile crudeltà.

Il *"Reddito di emergenza"* ha avuto più "edizioni": con il decreto "rilancio" due mensilità da chiedere entro il 31 luglio (dopo varie proroghe), poi una mensilità aggiuntiva con il decreto "Agosto" con scadenza per la richiesta al 15 ottobre , infine due ulteriori mensilità con il decreto "ristori" per i mesi di novembre e dicembre, da chiedere entro il 30 novembre. Tutti termini "perentori": non ammettono deroghe; se non li rispetti, sei escluso dal beneficio. Ad una analisi superficiale possono sembrare termini sufficientemente larghi: non tanto magari quello del 30 novembre per ottenere le mensilità di novembre e dicembre. Ma sembra così solo se si pensa astrattamente rispetto alle difficoltà concrete delle persone. Chi non riusciva a farsi da solo la domanda sul portale INPS, e doveva andare ad un patronato, riusciva ad avere l'appuntamento in tempo? E se poi per caso non poteva andare perché era risultato positivo al Covid, era ricoverato o, comunque, si trovava in quarantena? Oppure, se per qualche problema documentale non è riuscito ad aprire in tempo un conto bancario? Sembra facile, ma concretamente ci può volere molto tempo: basta, ad esempio, essere un cittadino comunitario, da poco presente in Italia, che non potendo documentare una situazione alloggiativa non ottiene la residenza, quindi non gli viene rilasciato il codice fiscale. Tutte situazioni che si possono risolvere, ma che chiedono tempo per i vari passaggi burocratici che pure non era possibile velocizzare anche perché molti uffici erano chiusi al pubblico causa Covid o ricevevano su appuntamento con tempi di prenotazione

molto lunghi. Quale problema si sarebbe posto se fosse stato scelto di svolgere la procedura a settembre dandogli anche le prime due mensilità del REM, permettendogli di chiederle fino ad ottobre ? Non sono veri e propri casi limite, ma situazioni abbastanza diffuse: escluderle è apparso un atteggiamento al limite del persecutorio.

Il *contributo a fondo perduto* del decreto "rilancio" gestito dall'Agenzia delle Entrate aveva l'insolita scadenza del 13 agosto, a pena di decadenza. Perché calare una mannaia così inesorabile? Ci sono stati molti casi che non sono riusciti ad ottenerlo perché, ad esempio, non avevano un conto bancario. Che problema c'era a dare più tempo? Perché non tenere conto del disagio e delle esclusioni che comportava una scelta così rigida? Non si comprende.

I *termini di decadenza per il riesame* di domande rifiutate dall'INPS: sono stati progressivamente introdotti alcuni termini, in genere di 20 o 30 giorni, per presentare documenti o chiedere il riesame di domande su cui l'INPS aveva espresso un diniego. Talvolta l'INPS ha optato per non comunicare espressamente il diniego agli interessati, i quali, per conoscere lo stato della propria richiesta, dovevano accedere di propria iniziativa al sistema per verificarne l'esito. Nel periodo emergenziale ci sono stati così tanti e tali problemi che possono aver concretamente impedito a molti di occuparsi direttamente e correttamente della propria pratica. Sarebbe stato utile concedere maggiore tempo per l'esercizio di un diritto. Quale danno ne avrebbe avuto la pubblica amministrazione?

## 2.4 Il linguaggio

*Spesso le applicazioni utilizzavano un linguaggio freddamente tecnico, a volte incomprensibile per i non addetti ai lavori*

Spesso le applicazioni utilizzavano un linguaggio freddamente tecnico, a volte incomprensibile per i non addetti ai lavori: spesso le persone si smarrivano e non riuscivano a comprendere quale fosse la giusta opzione da selezionare o da autocertificare. Nel Bonus INPS da 600 euro per i lavoratori autonomi, fra le varie opzioni, si leggeva *"lavoratori autonomi iscritti all'A.G.O."* (?!). Anche i più digitalmente abili, in grado di presentare da sé la richiesta, rimanevano paralizzati e non potevano comprendere che quella fosse l'opzione esatta per Artigiani e Commercianti (la sigla A.G.O. sta per "assicurazione generale ordinaria": espressione che si poteva forse rintracciare su *internet* ma che per i più non era traducibile), vedendosi così costretti a rivolgersi a persone esperte per chiedere chiarimenti o contattare i servizi Inps, intasando il sistema inutilmente (sarebbe stato sufficiente usare termini comprensibili per tutti).

## 2.5 I ritardi di attuazione di alcune misure

La maggior parte dell'opinione pubblica ha percepito l'esistenza degli interventi assistenziali principali: la Cassa Integrazione, il Bonus 600, il contributo a fondo perduto, il reddito di emergenza. Non tutti sanno che a fianco di questi indennizzi è stata prevista una vera e propria giungla di indennità per categorie residuali che non venivano raggiunte dagli altri indennizzi. Queste indennità hanno riguardato le categorie dei:

- lavoratori stagionali dei settori del turismo e degli stabilimenti termali;
- lavoratori in somministrazione dei settori del turismo e degli stabilimenti termali;
- lavoratori dipendenti stagionali appartenenti a settori diversi da quelli del turismo e degli stabilimenti termali;
- lavoratori intermittenti;
- lavoratori autonomi occasionali;
- lavoratori incaricati alle vendite a domicilio;
- lavoratori dello spettacolo;
- lavoratori a tempo determinato dei settori del turismo e degli stabilimenti termali;
- lavoratori marittimi;
- pescatori Autonomi;
- lavoratori della filiera agroalimentare;
- guide Turistiche;
- lavoratori e collaboratori sportivi.

Ognuna di queste indennità ha avuto proprie regole, requisiti ed esclusioni, differenti scadenze, enti di riferimento ai quali chiederle, introdotte e modificate a più riprese da vari D.L.; per alcune l'attuazione è avvenuta a distanza di mesi: caso emblematico, i pescatori autonomi (D.L. 34/2020, maggio), divenuta operativa solo con la circolare dell'8 ottobre !!!

Ad aumentare la confusione e la incomprensibilità per i beneficiari, a partire dal decreto "Agosto", le indennità gestite dall'INPS riunite sotto l'unica denominazione di "indennità onnicomprensiva", nome che non consente di capire immediatamente chi siano i destinatari.

## 2.6 I tempi di evasione e pagamento

Il ritardo dei pagamenti è stato uno dei temi più scottanti: ha creato frustrazione e rabbia nelle persone che non avevano soldi nemmeno per mangiare.

Alcuni esempi concreti.

### 2.6.1 Il "Bonus 600" INPS

Qualcuno lo ha ricevuto nel giro di qualche settimana dalla presentazione della domanda: ed è un tempo, comunque, abbastanza lungo rispetto alla semplicità della procedura e non giustificabile con il numero delle richieste pervenute (ampiamente prevedibile). Non giungeva un avviso alla persona, magari per chiedere chiarimenti o documentazione, nonostante nella procedura fosse richiesto di inserire obbligatoriamente e-mail e numero di cellulare, che l'INPS non ha mai utilizzato. Per sapere che fine avesse fatto la propria richiesta, l'interessato doveva accedere alla procedura, nella sezione "esiti", dove, quando la pratica era stata lavorata, trovava semplicemente una comunicazione di pagamento oppure di "diniego", con una motivazione spesso ermetica. Un paio di casi emblematici: una libera professionista che trova a sorpresa il diniego con la motivazione "non risulta iscritta", mentre era regolarmente iscritta all'INPS da diversi anni e pagava regolarmente i contributi. Oppure, un'altra professionista che trovava come motivazione di diniego che non aveva diritto perché risultava titolare di un rapporto di lavoro, senza ulteriori specificazioni. L'interessata, solo con molta fatica e invio di numerosi messaggi e pec, riusciva ad ottenere l'informazione sull'esistenza del sistema della registrazione di un rapporto di collaborazione di breve durata risalente a molti anni prima, e che il committente non aveva provveduto a cancellare. Fortunatamente riusciva a riprendere contatto con questa azienda ottenendone

la cancellazione. A questo punto, in entrambi i casi, le incolpevoli interessate inserivano la documentazione nell'apposita funzione del sistema e restavano in attesa. Parliamo di persone che da marzo 2020 non lavoravano e avevano un estremo bisogno di quel *bonus*: e si era già a fine maggio. Ma il riesame delle pratiche da parte dell'INPS non avveniva. Il cittadino non poteva andare agli uffici INPS che non ricevevano il pubblico, scriveva al servizio "Inps risponde", inviava PEC, chiamava, sollecitava, protestava, non otteneva risposte e percepiva di non avere diritti, immaginando placidi dipendenti pubblici a casa in *smart working* che non si occupavano della sua drammatica situazione. La direzione centrale INPS, soltanto nel mese di agosto, ha dato istruzioni alle sedi locali per il riesame delle richieste [non era stata definita una procedura, e quindi nel sistema amministrativo (per mentalità burocratica) nessuno agiva]: i primi e più fortunati hanno visto la situazione sbloccarsi nel mese di settembre, altri poi ad ottobre , novembre... Un'attesa di mesi non è compatibile con una situazione emergenziale; una diversa modalità di comunicazione col cittadino e una gestione non burocratizzata delle pratiche avrebbe tranquillamente portato a soluzioni rapide in casi semplici come questi.

### 2.6.2 Il "Contributo a fondo perduto" Agenzia Entrate

Con il decreto "rilancio", dopo aver sperimentato il sovraccarico del sistema INPS, dimostratosi inadatto a gestire un così elevato numero di richieste, il Governo sceglieva di affidare all'Agenzia delle Entrate una nuova misura generale di sostegno per le attività produttive, più organica ed ampia, destinata sia alle persone fisiche che alle società, che soppiantava i "bonus 600" Inps per lavoratori autonomi ed imprese individuali. L'applicativo sul portale dell'agenzia delle entrate era di più facile accesso, la compilazione e l'invio potevano anche essere effettuati dal proprio commercialista: e le richieste presentate fino alla fine di luglio sono state evase rapidamente e i pagamenti sono arrivati in pochi giorni. Un inspiegabile blocco invece ha colpito la maggior parte delle richieste presentate ad agosto (fino al 13, termine di scadenza). Anche qui non ci sono state comunicazioni inviate agli interessati. Chi andava a controllare, trovava che la propria domanda era ancora in lavorazione, in qualche caso che era stata scartata per un qualche motivo, o in molti altri casi che erano in corso "controlli contabili": espressione misteriosa, specialmente nel caso dei contribuenti forfettari, che non inviano all'Agenzia delle entrate nessun dato se non la dichiarazione annuale, sui quali quindi l'agenzia delle entrate non poteva fare nessun controllo. Anche in questo caso, non c'erano indicazioni su cosa fare o a chi rivolgersi. I più intraprendenti hanno inviato delle PEC alle direzioni provinciali dell'Agenzia delle Entrate, non si sa con quale esito visto che non sono arrivate risposte. Quello che possiamo dire è che poi la maggior parte dei pagamenti sono stati sbloccati a novembre, col Decreto Ristori: non ne conosciamo la ragione. I cittadini hanno percepito disagio, freddezza, rigidità burocratica dell'amministrazione, restando angosciati in attesa di soldi che occorrevano per sopravvivere.

### 2.6.3 La Cassa Integrazione

Quello delle integrazioni salariali per i lavoratori dipendenti è stato senz'altro uno dei temi più discussi a livello mediatico e politico, compresi ritardi e disservizi.

È stato trattato un numero impressionante di richieste senza precedenti: quasi 14 milioni di domande, circa 3 milioni e mezzo di beneficiari.

Da novembre 2020 l'INPS pubblica dati confortanti che evidenziano come mediamente risultino evase il 99% circa delle richieste presentate fino al mese precedente. Non è andata così bene fino allo scorso settembre e nel luglio scorso erano ancora centinaia di migliaia i lavoratori che non avevano ricevuto il primo pagamento, cioè quello riferito al mese di marzo!

I lavoratori non ricevevano i pagamenti e non riuscivano ad avere nessuna informazione: solo dopo l'estate l'INPS ha reso consultabili le informazioni per i lavoratori tramite l'applicativo "C.I.P." (consultazione info previdenziali).

Così, ad esempio, un lavoratore edile che era stato in cassa integrazione per tre mesi, da aprile a giugno, e non aveva ancora ricevuto i pagamenti, nonostante la richiesta dell'Azienda fosse ben fatta e completa di tutti i dati e dell'Iban del lavoratore, ha potuto scoprire, a novembre, che il pagamento era stato sorprendentemente inviato dall'INPS con un mandato domiciliato presso un ufficio postale (!) anziché sul suo conto bancario, senza nessun motivo, e che poi era tornato indietro all'INPS a settembre perché non riscosso! Lui non aveva ricevuto alcuna comunicazione e nessuno gli aveva saputo dire nulla nonostante le numerose richieste telefoniche o scritte. A quel punto, andato a fare la "voce grossa" alla Sede Inps di zona, ha ricevuto il bonifico entro pochi giorni. Il caso non è stato, purtroppo, unico.

Se i Decreti legge dall'inizio avevano semplificato la procedura preliminare alla richiesta da parte del datore di lavoro (accordi sindacali, autorizzazioni), è rimasta sostanzialmente invariata la procedura amministrativa per l'invio dei dati da parte del datore di lavoro ed il pagamento da parte dell'Inps, dimostrando tutti i limiti e l'inadeguatezza per affrontare una situazione emergenziale.

Il sistema INPS, molto antiquato, e incredibilmente rigido: la trasmissione delle richieste avviene inviando "flussi di dati" molto complessi e difficoltosi da elaborare: la minima inesattezza o anomalia blocca la lavorazione e costringe a un nuovo invio. A questo si aggiunga la pesantezza delle procedure di comunicazione tra l'INPS e le Aziende: che in molti casi hanno ricevuto le segnalazioni di anomalia dopo molto tempo e che in molti casi erano difficili da comprendere. Il linguaggio contorto e criptico

*Una procedura che in tutte le sue fasi ha penalizzato il lavoratore*

con cui l'Amministrazione pubblica si esprime spesso è difficile da interpretare persino per i tecnici. Anche in questo caso, solo dopo agosto è stato introdotto il termine di trenta giorni per rispondere alle comunicazioni, a pena di decadenza; ma come: chi deve agire è l'Azienda, e se non riesce a farlo chi perde la prestazione è il lavoratore, che non è parte attiva nel processo?

Una procedura che in tutte le sue fasi ha penalizzato il lavoratore, soggetto debole che lo Stato dovrebbe tutelare: un abominio giuridico!

## 3 Conclusione

Il tema principale è la collocazione della persona, dei suoi diritti, delle sue legittime esigenze e soprattutto dei suoi bisogni primari di sussistenza, rispetto alle logiche e meccanismi del sistema delle pubbliche amministrazioni.

La persona non diventa centrale, non è facilitata, accolta; è ostacolata, controllata, obbligata ad adempimenti faticosi e gravi sacrifici: a lunghe attese, per ottenere ciò che gli spetta, quasi che fosse una concessione invece che un diritto.

Negli anni '90 sembrava che ci si avviasse verso un processo di semplificazione e modernizzazione della pubblica amministrazione, anche grazie all'informatica. Oggi si sperimenta, al contrario, che alla vecchia burocrazia cartacea si sta sostituendo una "burocrazia digitale" rigida, puntigliosa e disumana, che angaria tutti indistintamente schiacciando i più deboli e indifesi, incapaci di reagire e combattere per ottenere ciò che invece lo Stato stesso dovrebbe adoperarsi per garantirgli, anziché comportarsi da nemico.

*Su questa barca ci siamo tutti.*
*E ci siamo accorti che non*
*possiamo andare avanti*
*ciascuno per conto suo.*
*Ma solo insieme.*

# NESSUNO SI SALVA DA SOLO

***Papa Francesco***

Adesso più che mai è il momento di "stringerci" insieme come comunità, tutti chiamati a dare il meglio di noi stessi, e chiunque può dare qualcosa di sé. Per questo ti chiediamo di sostenerci nell'impegno di far fronte a un'emergenza sociale che coinvolge un numero sempre crescente di persone e famiglie romane andate in crisi.

**UN PICCOLO GESTO DI SOLIDARIETÀ PER RIDARE SPERANZA A CHI RISCHIA DI NON FARCELA.**

**COME DONARE**
**IBAN: IT 50 F 07601 03200 001021945793**
Causale: **Sostegno ai servizi Caritas**
Intestato a: **Fondazione "Caritas Roma" - Onlus**

**PER INFORMAZIONI**
[t] 06.888 15 120
[e] **donazioni@caritasroma.it**
[w] **www.caritasroma.it**

caritas roma